LA TECA DI

ATTENTI A QUEI DUE

Mensile d'informazione online dei comparti Difesa e Sicurezza

ANNO 5

MARZO 2016 N° 46

IL GOVERNO VUOLE ABOLIRE LE PENSIONI DI REVERSIBILITÀ DELLE NOSTRE VEDOVE PER FARE CASSA :

BISOGNA IMPEDIRLO !

www.attentiaqueidue.net

www.effettotre.com

attentiaqueiduea@libero.it

SOMMARIO

L'EDITORIALE
Adesso toccano anche le pensioni di reversibilità.

L'OPINIONE
Da manager a manager-coach.

ATTUALITÀ
Ufficiali del ruolo direttivo il nuovo anello debole della "line"?

PARLIAMO DI NOI.
"Mistero ! "

STORIE DI UOMINI VERI
Carabinieri trucidati dai Partigiani Slavi. Riflessioni.

IN EVIDENZA
Ridenominare la stessa operazione "strade sicure" in operazione "militari Insicuri"

LA TECA DELL'AMMIRAGLIO
A.D.R: E' ora si faccia chiarezza.

ARTICOLI
- ***Con un grande senso di civiltà giuridica.***
- ***La scuola di magistratura annulla l'incontro con gli ex brigatisti.***
- ***Meglio "fottersene" e "volare alto"***
- ***Quel che importa è l'essere morto prima dell'entrata in vigore del DDL***

SENTENZE D'INTERESSE SI POSSONO SCARICARE SUL SITO

WWW.EFFETTOTRE.COM

NEWS

- Controlli Carabinieri in cantiere edile.
- Droga: operazione dei Carabinieri,50 arresti.
- Comunicato stampa: vangelo secondo Matteo
- Il Capo della Polizia rende omaggio al Poliziotto sub morto.
- Fiumicino, Polizia sequestra Yacht di 22 metri.
- Trasporto di rifiuti via mare. In azione la Guardia Costiera di Civitavecchia.
- Il procuratore Spagnuolo: " l'indagine va avanti ci saranno sviluppi"
- Camorra: blitz di carabinieri contro clan Ferrara, arrestato boss.
- Tenta di buttarsi dal ponte nuovo: salvato da due carabinieri.
- Stroncato traffico droga Cagliari-Ogliastra.
- Milano: ndrangheta, scontro tra clan,28 arresti dai carabinieri.
- Il Presidente Mattarella convoca il consiglio supremo della difesa su ISIS e LIBIA.
- Furti a Senna, pattuglie degli ex carabinieri.
- Gorgona, in isolamento ci finisce la Polizia Penitenziaria.
- Accusati di frode militare ai danni dell'arma: assolti tre carabinieri che avevano prestato servizio ad Alassio.
- Riordino delle carriere: nota informativa cocer carabinieri
- Droga: fugge e sperona auto dei carabinieri.
- Roma, ladri giù dal balcone per sfuggire ai carabinieri.
- Carabinieri scoprono laboratorio della cocaina a Meda: tre arresti
- Droga: carabinieri arrestano a Lipari tre pusher.
- Vendevano droga, arrestati 4 carabinieri.
- Maxi operazione dei carabinieri,109 arresti.
- Milano, pattuglia dei carabinieri a sirene accese si schianta con un'auto: militare in coma.
- Non ci fu reato, prosciolti due carabinieri del ROS.
- Fiumicino, carabinieri scoprono pericoloso esplosivo in un appartamento.
- Recuperato dai carabinieri basso rilievo di scuola robbiana sottratto nel 1945.
- Libia: governo in alto mare, divergenze sul ministro difesa.
- Minaccia soldati e carabinieri, arrestato.

SOMMARIO

NEWS

- Truffe ad anziani al massimo, i carabinieri entrano in scena.
- Cobar Sardegna
- Mafia: carabinieri di Palermo sequestrano ristorante.
- Difesa : web tv.
- Ci sono anche Poliziotti e Carabinieri tra i candidati alle primarie M5S per le prossime amministrative di Roma.
- I carabinieri del T.P.C. recuperano la testa di Ade.
- Aggredisce la moglie e il maresciallo dei carabinieri: 46enne arrestato.
- Roma, incendio in via Gregorio XI: carabinieri salvano 3 persone intrappolate a casa.
- Tapiro a Belen ma lei rifiuta e chiama i carabinieri.
- I carabinieri incastrano il re delle truffe su internet.
- Grazie all'agente Lisa torna a crescere la fiducia nella Polizia.
- Difesa, Belfiori Cocer : giù le mani dalle basi militari e dal lavoro di migliaia di sardi.
- Rocambolesco inseguimento tra carabinieri e rapinatori: presi.
- Napoli auto dei carabinieri si ribalta durante inseguimento: arrestati i rapinatori.
- Carrara: maresciallo dei carabinieri ucciso davanti casa. Si costituisce l'assassino.

ARTICOLI E INTERVISTE AL GENERALE
Nuova rubrica il coraggio della verità

- I millenari malanni della chiesa.
- la cucina dei generale.
- E' morto Umberto Eco !
- Le corna di san Silvestro.

L'EDICOLA

- ✓ Arma comprata col si dei carabinieri. La difesa deve risarcire le vittime
- ✓ www.ilpost.it le pensioni di reversibilità.
- ✓ Rebibbia: dopo l'evasione la protesta della Polizia: "pochi agenti di guardia"
- ✓ Matteo scontenta tutte le forze dell'ordine.
- ✓ Ma e' la marina o amici di Maria De Filippi.
- ✓ Marina, rivolta degli ammiragli per De Giorgi.
- ✓ Il padre di Cucchi: libera i Carabinieri.
- ✓ Caso Cucchi, un video scagionerebbe i Carabinieri: non furono loro a pestarlo.
- ✓ In pensione Iatomasi. "un mito nell'arma"
- ✓ Non fu falso né calunnia.
- ✓ Rivelò segreti d'ufficio maresciallo dei CC condannato a 9 mesi

CERIMONIE, VISITE ED EVENTI CULTURALI

- Il comandante generale dell'arma dei carabinieri visita i reparti della legione Calabria
- Napoli: Encomi ai Carabinieri.
- Varese: Il generale Luzi visita il comando provinciale dell'arma.

LA TUA POSTA

- Lettera aperta all'appuntato scelto dei Carabinieri Vincenzo Romeo Delegato Cocer.

RUBRICHE

- *Attenti alle ricette.*
- *Attenti all'oroscopo.*
- *Consigli per le tue vacanze.*

L'EDITORIALE

ADESSO TOCCANO ANCHE LE PENSIONI DI REVERSIBILITÀ

Il Governo non sa più come depredare i cittadini, sottraendo i soldi dalle loro tasche, talvolta in modo subdolo e artificioso. Ha una fame inarrestabile di denaro per riversarlo ad amici e amici degli amici pur di rimanere al potere. E così va a toccare quei quattro soldi che lo Stato da sempre ha concesso per lo più alle vedove dei lavoratori, morti prematuramente prima di godersi la meritata pensione. Da qualche tempo, taluni così detti economisti, che lavorano per tutti i Governi, sia di destra che di sinistra, hanno pregato affinché i pensionati morissero prima del tempo perché non fosse sprecato, secondo loro, il denaro pubblico. Lo Stato, riversando la pensione ai sopravvissuti (padre o madre e figli), consente ad una famiglia, che ha condiviso vita e difficoltà del lavoratore, ad alleviare quantomeno il dolore per la scomparsa del congiunto. Mettetevi nei panni delle vedove dei militari dell'Arma, che li hanno seguiti nelle località più difficili ed impervie del Paese (Aspromonte, montagne dell'Orgosolo, entroterra della Sicilia, paesi più sperduti dell'Italia), e insieme a loro hanno vissuto momenti anche drammatici. Come debbono reagire costoro dinanzi a questa ennesima indegna azione del governo, perpetrata senza alcun riguardo alle loro necessità? E i cittadini italiani cosa fanno? Continuano a subire, mentre i parlamentari di ogni schieramento politico e i sindacati a loro strettamente collegati, guardano schifati altrove, azzuffandosi indecorosamente per questioni che agli italiani non importano un accidenti, come le unioni di fatto e tante altre simili corbellerie. In una società moderna, dove ognuno fa quello che vuole, non controllato da alcuno e violando ripetutamente ogni norma di legge, si cerca di regolare rapporti, come quelli affettivi fra due persone, che sfuggono ad ogni intervento dello Stato. Nel Diritto Romano, lo ius familiae era tenuto nettamente separato dallo ius gentium, per cui lo Stato non si ingeriva più di tanto nei rapporti familiari. E quella società è andata avanti per oltre 1.200 anni. Dò un consiglio al Governo: invece di rubare i soldi alla povera gente, vada a prenderli a chi ancora oggi percepisce il doppio stipendio ed emolumenti vari non spettanti. Ci sono molti dirigenti dello Stato, fra cui alcuni generali dei Carabinieri, che, andati in pensione con il grado di generale di corpo d'armata, pur prendendo una pensione elevata, hanno ricevuto incarichi di sottogoverno, al Consiglio di Stato, alla Corte dei Conti o altrove, percependo altri soldi. Vorrei ricordare a questi illustri colleghi che i regolamenti militari prescrivono che gli ufficiali debbono avere alto il senso dell'onore ed "onore" vuol dire reputazione, auto percezione o identità morale. Esso corrisponde al diritto di rispetto da parte degli altri come conseguenza premiale del contemporaneo dovere di rispetto degli altri. Nel concetto di rispetto sono da includersi anche regole che impongono l'obbligatorietà del sacrificio in presenza di determinate situazioni di difficoltà proprie od altrui. Esso è parte fondante del codice d'onore per un gentiluomo. Il Paese si può servire anche in pensione, ma senza ricevere un corrispettivo in denaro quando soprattutto esso è in forte difficoltà economica. Dico a Renzi e ai giovani Grillini, che strepitano talvolta per banalità, che è venuto il momento di occuparsi seriamente dei problemi economici e morali degli italiani e di smetterla di farci due scatole così azzuffandosi, con la complicità di prezzolati giornalisti, di questioni che a noi non interessano nulla. Comunque non toccate le pensioni di reversibilità e nemmeno quelle degli anziani che oggi servono per far sopravvivere i giovani senza lavoro. Maria Antonietta è stata ghigliottinata perché aveva invitato il popolo affamato a mangiarsi le brioche, prendendolo per i fondelli. I cittadini italiani sono stanchi di essere presi per i fondelli.

Antonio Pappalardo

L'OPINIONE

Da manager a manager-coach

Giorni orsono abbiamo sentito il dovere di richiamare l'attenzione di voi lettori sulla circolare **"Azione di comando e governo del personale"** diramata a fine anno dal Comandante Generale dell'arma Generale C.A Del Sette, ringraziandolo per la sensibilità dimostrata nell'assumere l'iniziativa che, certamente, avrà fatto rosicare non pochi **"armigeri"**. Era ora. Non se ne poteva più delle riservate personali! Qualcuno doveva dire basta ad una prassi così radicata, frutto di retaggi del passato. Nel chiudere il nostro pezzo avevamo tenuto a precisare che il Generale Del Sette nella seconda parte del documento aveva anche toccato, dobbiamo dire, senza rimarcarlo troppo, un secondo aspetto negativo che sovente caratterizza l'azione di comando: l'eccessivo interventismo dei comandanti ai minori livelli ordinativi che, anche a fronte di piccoli disservizi, avvertono l'esigenza di impartire in forma scritta asfissianti, quanto inutili, direttive. L'inaspettata circolare, alla luce di questo secondo aspetto, è stata quanto mai innovativa. Pensate! Nelle organizzazioni civili, negli ultimi anni, si stavano già studiando le dinamiche relazionali interne offrendo spunti di riflessione proprio sul ruolo del manager. In molti, al riguardo, hanno invocato la figura del manager-coach (manager allenatore), organizzando persino corsi sul tema al fine di far acquisire a chi gestisce risorse umane competenze per passare dal ruolo di manager a quello di coach (allenatore). Cosa questa non facile atteso che il passaggio implica un difficile cambio di mentalità: passare da uno stato di ***"capisco il tuo problema, so come aiutarti…. ora te lo dico io come fare!"*** **a** ***"sento quello che mi stai dicendo, verifichiamo insieme se è veramente il cuore del tuo problema, quali sono le tue resistenze e vediamo quale sarebbe per te il modo migliore di affrontarlo".*** Già perché un coach (allenatore) non snocciola soluzioni, non ti insegna passo passo come fare per vincere la partita. Un buon coach (allenatore) deve prima di tutto potenziare la propria capacità di ascolto senza intridere il racconto col proprio vissuto. Un buon coach (allenatore) aiuta il coachee (allenato) a trovare l'orientamento per potenziare le sue prestazioni, lavora per migliorare le performance non in una partita, ma in tutte. Il coach, infatti, deve essere molto centrato sul suo ruolo per rimanere focalizzato sul coachee (allenato) e non farsi guidare dalle proprie emozioni (fossero anche dovute ad empatia), non farsi influenzare dalle proprie esperienze precedenti che potrebbero fuorviarlo nella ricerca del cuore del problema. Il coach (allenatore) ha la grande responsabilità di aiutare il coachee (allenato) a comprendere la natura degli ostacoli che gli impediscono di raggiungere gli obiettivi nei tempi e nei modi ottimali, permettendogli di focalizzare le proprie aree di miglioramento e trovare una propria strategia per risolverle. In che modo tutto questo? Semplice: ascoltando, ascoltando e parlando, parlando, senza mai assumere atteggiamenti autoritari ed imperiosi. **Speriamo che qualcuno, anche nel nostro ambiente, lo abbia finalmente capito!**

Detto l'ammiraglio

ATTUALITÀ

UFFICIALI DEL RUOLO DIRETTIVO IL NUOVO ANELLO DEBOLE DELLA "*LINE*"?

La tragica scomparsa di due ufficiali dei carabinieri nel giro di poche settimane, per i quali prego che almeno ora possano riposare in pace, pone in evidenza una problematica che sta emergendo sempre di più nell'ambito delle FFAA ed in particolare nell'Arma dei carabinieri. Sono cambiati i tempi, la crisi economica si è fatta sentire per tutti (soprattutto per la *middle-class)* insieme a quella dei valori, grazie anche ad un relativismo culturale trasformatosi in assoluto e diventato persino la negazione di sé stesso, con l'inevitabile messa in discussione di quegli ideali, credenze e tradizioni che erano stati alla base della nostra cultura occidentale per tante generazioni. Nonostante questo stato di anomia agli ufficiali del ruolo direttivo, ovvero quelli che "operano in prima linea", oggi è richiesto maggiore impegno e spirito di sacrificio quasi a volergli fare mantenere (solo a loro!) quel fronte di una guerra a cui nessuno crede più. Emblematico il fatto che in ambito direttivo/dirigenziale siano rimasti solo gli ufficiali dei carabinieri a darsi tra loro del *Lei* e ad usare l'ormai abolito *signorsì*. Se nel recente passato la figura che più facilmente cadeva vittima di autolesionismo, fino ad arrivare all'estremo gesto, era individuata nel ruolo sottufficiali, attualmente potrebbe essersi spostata nel ruolo degli ufficiali direttivi che in questo momento storico incarnano il nuovo ruolo intermedio tra l'area decisionale dell'Amministrazione e l'area esecutiva. Quel ruolo che nell'ambito militare viene individuato metaforicamente "tra l'incudine ed il martello" o, prendendo a prestito le parole del Manzoni, (…)*il vaso di terracotta costretto a viaggiare tra vasi di ferro(…)* perché particolarmente sollecitato sia dal basso sia dall'alto della linea gerarchica, con forte compressione dei diritti e senza che vi sia per questo qualche forma di riconoscimento. Basti pensare che lo stesso trattamento stipendiale, nonostante le accresciute responsabilità, non si discosta significativamente da quello percepito nei ruoli sotto ordinati. La carriera militare della stragrande maggioranza degli ufficiali direttivi è una *non carriera* perché è virtuale, non reale; troppo incerta e legata a dinamiche che non sempre dipendono dalla loro volontà e dal loro sacrificio, né tantomeno è percepita come meritocratica. Una carriera che catapultata questi uomini in una *realtà altra,* producendo un'aspettativa individuale artatamente gonfiata esternamente, sulla quale essi investono -consciamente ed inconsciamente- una grossa fetta della loro vita affettiva ed emotiva, coinvolgendo in questo progetto di vita anche i loro familiari. Nel caso in cui poi gli eventi dovessero discostarsi dagli obiettivi che questi si sono prefissi (gradi, incarichi o più semplicemente il ritorno nei luoghi di origine) cadono inevitabilmente, se non sufficientemente forti o sufficientemente supportati, in una crisi dell'*himself* che coinvolge la propria autostima incrinata altresì dall'opinione degli *altri significativi* (familiari, parenti, amici ecc.) a cui prima o poi si dovranno delle spiegazioni. Quando tutto ciò comincia a sgretolarsi, è innegabile che si vivano delle fortissime forme di frustrazione accompagnate da una sensazione di fallimento e di crisi d'identità legate appunto al proprio *status* che è un tutt'uno col proprio progetto di vita per il quale, troppo tardi, ci si accorge di aver subito tante -troppe- privazioni e di aver sacrificato il proprio tempo, la propria salute, gli affetti, i propri cari, gli amici, in una parola sola: la propria vita! Occorre pertanto riprendersi in mano questa vita, che non può essere recisa dal lavoro e viceversa, in un processo di evoluzione individuale nel quale deve essere coinvolta la stessa Amministrazione, affinché non sottovaluti in futuro questi estremi segnali che provengono dai propri *figli mezzani*.

Alessandro Placidi

PARLIAMO DI NOI

"Mistero!"

Il 18 febbraio u.s., il sito Insider, prodotto de "***il Fatto Quotidiano***", ha pubblicato un testo dal titolo ***"Il pasticcio sui forestali"*** con il quale Carlo Tecce ha segnalato il contenuto di una ***"riunione riservatissima"*** **tenutasi** ***"qualche giorno fa allo Stato Maggiore della Difesa per discutere del previsto passaggio all'Arma dei Carabinieri di quasi settemila agenti (su ottomila in totale, gli altri verranno dispersi tra Polizia, Guardia di Finanza, Vigili del fuoco) del Corpo forestale dello Stato". "La prevista militarizzazione dei forestali"*** – **ha ricordato Tecce** – ***"ha già provocato molte proteste da parte dei sindacati dei corpi di sicurezza. Ma dalla riunione è emerso come non saranno né il Parlamento né i sindacati a creare i maggiori problemi perché pare che meno di tremila forestali su 7034 previsti potranno transitare nei Carabinieri". "Il Comando Generale"***, stando al blog, avrebbe **"infatti 'scartato' quasi quattromila agenti per varie ragioni, idoneità fisica, età, profili di carriera, stato di servizio, oltre a una serie di altri parametri e valutazioni che non sono stati discussi nel dettaglio. Un risultato forse non previsto, che va ulteriormente ad aggravare i bilanci dei Carabinieri oltre alle spese ingenti già previste, dalle divise alle auto da ridipingere e reimmatricolare, alle caserme da riconvertire agli standard dell'Arma"**. ***"Alcuni dei presenti alla riunione, i Carabinieri stessi in particolare,"*** **avrebbero inoltre** ***"lamentato la fretta e l'approssimazione con cui il decreto legislativo è stato elaborato senza prima aver fatto una ricognizione approfondita della situazione"***. **"In perfetto stile da annunciate renziane"** ha chiosato Carlo Tecce, aggiungendo che l'intera operazione avrà il seguente **"risultato: all'inizio del 2017, quando il decreto dovrebbe entrare in vigore, il Corpo forestale dello Stato non esisterà più e i Carabinieri, a quel punto, avranno oltre quattromila uomini in meno, mentre i forestali che l'Arma non vuole nei suoi ranghi si ritroveranno improduttivi e parcheggiati in sovrannumero nelle amministrazioni statali senza sapere cosa fare. Con ecomafie e vandali ambientali vari già pronti a razziare il territorio lasciato incustodito"**. L'articolo ha provocato non pochi *"mugugni"* anche in ambienti vicino al Governo (sicuramente la definizione di **"annunciate renziane"**, data all'operazione forestali, non sarà piaciuta a qualcuno) che hanno costretto il Comando Generale, a distanza di poche ore, a smentire categoricamente la notizia della riunione, frutto di pura *"disinformazione"*. **"Misteri della vita!"**

Detto l'ammiraglio

STORIE DI UOMINI VERI

CARABINIERI TRUCIDATI DAI PARTIGIANI SLAVI. RIFLESSIONI

Scritto da Raffaele Vacca attualita.it

Roma, 12 febbraio - "La sera del 23 marzo 1944 (leggiamo su: www. Carabinieri.it), il V. Brig. PERPIGNANO, comandante del distaccamento di Bretto Inferiore ed il Car. FRANZAN si erano recati in paese e, sulla strada del ritorno, vennero aggrediti da due partigiani mentre la Caserma era già circondata da altri partigiani, rimasti nascosti. I Carabinieri vennero fatti vestire velocemente, mentre i partigiani si impossessavano delle armi e di quant'altro di utile avessero potuto trovare nella caserma, poi minata con esplosivo, così come era stato fatto per la centrale idroelettrica. Il commando partigiano e gli ostaggi, costretti a portare a spalla tutto il materiale trafugato dalla Caserma, si incamminarono lungo un percorso tutto in salita, nel bosco per raggiungere a tappe forzate Malga Bala, passando per il Monte Izgora (1.000 m circa s.l.m.), la Val Bausiza, risalendo verso l'altipiano di Bala. La mattina successiva (25 marzo) venne fatto percorrere ai prigionieri l'ultimo tratto di strada che li separava dal luogo della mattanza, un casolare sito su un pianoro, Malga Bala appunto, dove il Vicebrigadiere PERPIGNANO venne arpionato ad un calcagno con un uncino, appeso a testa in giù e costretto a vedere la fine dei propri dipendenti; verrà finito a pedate in testa; gli altri militari vennero sterminati barbaramente, dopo essere stati incaprettati con filo di ferro, legato anche ai testicoli, così che i movimenti parossistici sotto i colpi di piccone amplificassero il dolore; ad alcuni furono tagliati i genitali e conficcati loro in bocca; ad altri vennero sbriciolati gli occhi; ad altri ancora venne poi sventrato il cuore a picconate; in particolare, al Car. AMENICI venne infilata nel petto la foto dei figli. Al termine dell'eccidio, i corpi vennero trascinati a qualche decina di metri dal casolare ed ammucchiati sotto un grosso sasso, parzialmente ricoperti dalla neve. I cadaveri dei militari vennero rinvenuti casualmente da una pattuglia di militari tedeschi e recuperati per essere ricomposti presso la chiesa di Tarvisio tra il 31 marzo ed il 2 aprile 1944. I funerali si svolsero presso la stessa chiesa

il 4 aprile 1944. Al termine di solenne cerimonia funebre, i resti dei dodici carabinieri furono seppelliti in località Manolz di Tarvisio. Di seguito i nomi dei 12 CC trucidati:

- V.Brig PERPIGNANO Dino, nato a Sommacampagna (Verona) 17 agosto 1921;
- Car. DAL VECCHIO Domenico, n. a Refronto (Treviso) il 18 ottobre 1924;
- Car. FERRO Antonio, Rosolina (Rovigo) il 16 febbraio 1923;
- Car. AMENICI Primo, n. a Crespino (Rovigo) il 5 settembre 1905;
- Car. BERTOGLI Lindo, n. a Casola Montefiorino (Modena) il 19 marzo 1921;
- Car. COLSI Rodolfo, n. a Signa (Firenze) il 3 febbraio 1920;
- Car. FERRETTI Fernando, n. San Martino in Rio (Reggio Emilia) il 4 luglio 1920;
- Car. FRANZAN Attilio, n. a Prola Vicentina (Vicenza) il 9 ottobre 1913;
- Car. RUGGERO Pasquale, n. a Airola (Benevento) l'11 febbraio 1924;
- Car. ZILIO Adelmino, n. a Prozolo di Camponogara (Venezia) il 15 giungo 1921;
- Car. Aus. CASTELLANO Michele, n. a Rochetta S'Antonio (Foggia) l'11 novembre 1910;
- Car. Aus. TOGNAZZO Pietro, n. a Pontevigodarzere (Padova) il 30 giugno 1912.

Il 14 luglio 2009, a Tarvisio (UD), sono state conferite le Medaglie d'Oro al Merito Civile "alla memoria" ai 12 Carabinieri caduti." Sono passati più di dieci anni dalla Legge che ha istituito La Giornata della Memoria il 10 febbraio di ogni anno per il Ricordo dei Fratelli Italiani uccisi nelle foibe e per gli Italiani Giuliani e Dalmati. Delimitare il tutto agli anni 1943-45, senza esame del periodo storico antecedente è segnale di ignoranza faziosa depistante. La storiografia dominante, infatti, si è sempre soffermata sulle violenze fasciste, giustificando la barbarie dei partigiani comunisti "titini". L'imbecillità non è pagante perché se si sa leggere la storia con un minimo di cultura acquisita nelle scuole medie si dovrebbe sapere che l'odio slavo contro i nostri connazionali ha retaggio lontano. Nella prima metà dell'800, dagli ambiti del nazionalismo slavo si diffondevano carte geografiche che fissavano i confini "etnicamente slavi" al fiume Isonzo o addirittura al Tagliamento. La svolta ci fu con l'editto dell'imperatore Francesco Giuseppe del 1866 che recitava:"Sua Maestà ha espresso il preciso ordine di opporsi in modo risolutivo all'influsso dell'elemento italiano ancora presente in alcuni Kronlander, e di mirare alla germanizzazione o slavizzazione- a secondo delle circostanze- delle zone in questione con tutte le energie, e senza alcun riguardo….". Ciò comportò negli anni la fuoruscita per gli Italiani dalle Diete nazionali (organi di governo regionali), con la chiusura di scuole italiane trasformate in croate e slovene. Ovviamente, dopo tre guerre d'Indipendenza (1848-'59-'66), il Regno d'Italia attraeva grandemente gli Italiani del Trentino, dell'Istria e della Dalmazia. Si ricorda che con la guerra mondiale nel 1918 l'Italia aveva con 600 mila morti liberato Trento, Trieste, Pola e Zara. Quindi ribadiamo il concetto che indicare l'odio slavo e i massacri dei partigiani comunisti nel 1943-45 come reazione alla violenza fascista sia un falso storico di prima grandezza. Con l'occupazione jugoslava di Pola, Gorizia e Trieste, nel maggio del '45, furono deportate circa 3.400 persone di varia etnia, secondo le stime degli angloamericani. Di queste, più di un migliaio perse la vita in esecuzioni. "Tutti gli storici sono riluttanti a dare una cifra precisa delle vittime delle foibe. Al di là delle oscillazioni, le stime più alte vanno nell'ordine delle diverse migliaia. Quanti furono gli esuli? Una delle cifre più alte diceva 350mila, le cifre più basse sono sull'ordine dei 200mila. Ma sono comunque cifre significative in un'area piccola come quella istriana", commenta autorevolmente lo storico Guido Franzinetti. A lungo la sinistra italiana ha cercato di mettere in sordina le atrocità dei comunisti titini e la questione degli esuli. "Da parte della sinistra classica ci fu una tendenza a minimizzare – commenta lo studioso – e negare. Per molto tempo l'estrema destra è stata l'unica forza che batteva su questo tema, un campo lasciato aperto dalle altre forze politiche… È molto più duro accettare che non se ne parli per il disinteresse degli Italiani piuttosto che per una cospirazione politica del silenzio". Anche la storiografia croata e slovena ha riconosciuto quello che è successo. "In quei Paesi – spiega Franzinetti – c'è un grosso settore ben contento di riconoscere crimini ai comunisti sloveni e croati: oltre agli italiani furono uccisi molti più sloveni e croati". Concludiamo, rendendo omaggio a tutti i Caduti per il purissimo e ormai scomparso ideale di alta italianità!

ONORE A LORO !

IN EVIDENZA

RIDENOMINARE LA STESSA OPERAZIONE "STRADE SICURE" IN OPERAZIONE "MILITARI INSICURI".

Si spera che la vicenda che vede coinvolti due militari impiegati a Roma nell'operazione "Strade sicure" sia andata in modo diverso da come raccontato a "ilGiornale.it" dall'Avvocato Giorgio Carta che li difende nel procedimento penale aperto a loro carico dalla Procura Militare di Roma. Riporta "ilGiornale.it": ""I due soldati erano di guardia, il 17 gennaio scorso, di fronte all'ambasciata di Francia nella Capitale. Intorno alla mezzanotte, un uomo lancia un oggetto contro il palazzo. Dopo alcuni istanti si aggrappa alla grata della finestra adiacente all'ingresso. I militari, dopo aver valutato che l'uomo non era pericoloso per l'incolumità dei diplomatici e del personale, decidono di chiamare i carabinieri, aspettano che scendesse volontariamente dalle inferriate. Secondo quanto si legge dalla relazione dei militari, "da una rapida interpretazione dei fatti, considerando che non si sarebbe potuto introdurre all'interno dell'ambasciata, poiché la finestra è protetta da una grata e che un nostro tentativo di farlo scendere con la forza avrebbe potuto arrecargli gravi danni fisici e che non avendo alcuna via di fuga, poiché sotto la grata eravamo posizionati noi, ho valutato fosse più opportuno attendere che si calmasse e scendesse volontariamente. Pertanto ho deciso che la linea d'azione più giusta da adottare era quella di intimargli in modo energico di scendere, informandolo che stava commettendo un'azione illegale verso una struttura da noi vigilata. Il soggetto non accoglieva la nostra richiesta, per tale motivo chiamavo la Sala Operativa dei Carabinieri descrivendo la situazione in atto". Per questo i militari hanno continuato a tenere d'occhio l'uomo, attendendo il tempestivo intervento dei carabinieri. Poi, quando l'individuo si è deciso a scendere, lo hanno immobilizzato e consegnato ai Carabinieri"". Aggiunge ancora "*ilGiornale.it*": *""Ma a quanto pare, nel Paese che sembra odiare forze dell'ordine ed esercito, tutto questo non basta. Ai giudici militari non basta. La storia (assurda) viene da Roma, dalla procura militare. Due soldati rischiano un anno di carcere per aver fatto il loro mestiere. Per aver permesso l'arresto di un balordo, senza usare la forza""*. E' possibile – ci chiediamo - che la magistratura abbia "*deciso di portare a processo i soldati per non aver difeso in maniera corretta l'ambasciata*" con l'accura di "*violata consegna aggravata*"?. Se così fosse ci sarebbe sicuramente da ridenominare la stessa operazione "Strade sicure" in operazione "Militari insicuri". Per il momento non ci resta che attendere l'1 marzo, giorno dell''udienza preliminare.

Detto l'ammiraglio

LA TECA DELL'AMMIRAGLIO

A.D.R. : E' ora che si faccia chiarezza!

"Signor Generale, premetto che da oggi quando mi rivolgerò alla Sua persona, userò, sempre, l'appellativo di SIGNORE anche se non previsto dai regolamenti militari, oramai da circa trenta anni. E lo sa perché: mi sono convinto che di Signori, nel nostro mondo, ce ne sono pochi in giro e, ogni qualvolta ne individuerò uno, lo chiamerò SIGNORE. Dopo la breve premessa, passiamo alla nostra tanto seguita e attesa rubrica .Veniamo alle domande - prima domanda: "Signor Generale, vista la sua lunga esperienza trascorsa nell'Arma nei vari gradi di Ufficiale, ci vuole spiegare cosa c'è che non va nell'uccisione del Maresciallo Taibi Antonio, palermitano come noi, avvenuta a Massa, in Toscana. Tantissimi colleghi mi hanno telefonato per sapere se i superiori dell'ispettore erano a conoscenza dell'attività investigativa da lui svolta e dei seri rischi che potesse correre, vista la sua efficace attività di polizia giudiziaria. Lo sostiene la scala gerarchica. Da molto tempo, in Toscana, si assiste ad agguati che vedono coinvolti Carabinieri che vengono colpiti mortalmente, fatti che non si verificano neanche nelle zone del paese, dove è presente una maggiore concentrazione di criminali. Come se lo spiega che episodi cosi gravi avvengano in una regione che da sempre é considerata un'isola felice? Sarà perché alcune nostre gerarchie sottovalutano problemi di emergenza criminale, perché presi da interessi diversi da quelli di tutelare la sicurezza delle popolazioni e dei dipendenti?". "Caro Ammiraglio, come al solito lei pone domande in modo arguto, centrando i problemi che rilevano nelle più diverse realtà del nostro Paese. La ringrazio per il "Signore", ma, come ben sa, fui io nel COCER del Quinto mandato a iniziare a spedire in soffitta un appellativo che molti ufficiali nemmeno meritavano. In Francia, con molto più attaccamento ai loro ufficiali, i militari fanno precedere al grado l'aggettivo "mon", cioè "mio", per cui essi sono soliti dire "mio generale", "mio capitano", ecc.. E' di certo un modo migliore per sentirsi vicini ai propri comandanti. Il "signore" sa di linguaggio servile, che mal si adatta ai nostri tempi. E poi, diciamoci la verità, se c'è un Signore, quello sta in cielo e non è solito compromettersi con noi in loschi affari economici e interessi di parte, come fanno molti preti che parlano e sproloquiano in suo nome. Andiamo alla prima domanda. Ai miei tempi, quando l'Arma non era attratta dal potere politico e gli ufficiali arrivavano ai più alti gradi, standosene lontani, era buona norma verificare se il proprio personale, a causa dei suoi impegni professionali, potesse incorrere in rappresaglie della delinquenza. Per cui, inesorabilmente arrivava il trasferimento ad altra sede, che il più delle volte salvava vite umane. Oggi taluni ufficiali, come ha detto lei, sono presi da altri interessi e si pavoneggiano davanti ai politici, più che a stare in mezzo ai propri uomini per comprendere le loro esigenze e i pericoli che corrono. Bisogna ammetterlo: tali ufficiali sono stati invitati al corteggiamento da alcuni vertici dell'Arma, che stavano a Roma. Spero che questi pavoni abbiano capito che l'aria è cambiata! E' vero, in Toscana, negli ultimi tempi sono aumentati i delitti di sangue commessi anche in danno dei nostri colleghi. Ma non ci sembra che si stiano valutando questi fenomeni devianti per approntare idonei strumenti di contrasto. Mi chiedo se questi ufficiali, che tanto fanno il codazzo ai politici, abbiano poi le capacità per comandare

e gestire uffici e reparti di così alto livello. So che il Comandante Generale, che non si fa sfuggire nulla, interverrà per porre rimedio a situazioni che non debbono vedere più in futuro cadere i nostri colleghi per minore avvedutezza dei loro superiori". ***"Seconda domanda: Signor Generale, cosa pensa dello scandalo che sta colpendo Roma, AFFITTOPOLI? E' possibile che istituzioni del paese non sappiano quanti beni immobili gestiscano? E' possibile che grandi appartamenti con vista sul Colosseo o sui fori imperiali vengano dati in affitto per pochissimi euro? In questi giorni abbiamo ricevuto comunicazioni che anche appartenenti all'Arma, con gradi di vertice, usufruiscono di appartamenti di pregio nel centro storico della capitale, di proprietà di importanti enti. Come mai non trapela mai niente? Già nel 1992 quando un noto quotidiano di Milano fece l'inchiesta sullo scandalo degli appartamenti di Roma dati in affitto a canone ridicolo, l'indagine fu stoppata e non vennero mai svelati gli occupanti di detti immobili. Come mai il Comando Generale non svela di quali appartamenti si tratta e a che titolo vengono dati in comodato d'uso e soprattutto quanto costa il canone? Signor Generale, a Lei la parola :*** "Caro Ammiraglio, come al solito, lei colpisce nel segno. Questi appartamenti degli Enti esistono da sempre e sono molti. Si parla addirittura di 25.000 abitazioni solo del Comune di Roma. Non parliamo poi degli altri. Quando divenni deputato nel 1992, non avendo più l'appartamento di servizio, chiesi alla mia segretaria parlamentare di reperirmi un'abitazione in Roma. Dopo qualche giorno mi disse che aveva trovato una casa vicino a piazza Fiume: costo del canone 3.500.000 lire. Poiché da deputato percepivo circa 8 milioni di lire al mese, metà stipendio se ne andava in affitto. Le chiesi di continuare la ricerca. La mia brava segretaria, dopo qualche giorno, mi disse che aveva trovato una soluzione fantastica: un appartamento degli Enti, con attico, ecc., al costo di 350.000 al mese. Fiutando la truffa, dissi alla mia segretaria di prendere l'appartamento di 3 milioni e mezzo di lire al mese. La mia segretaria rimase sbalordita. Ma l'anno dopo scoppiò a Roma lo scandalo "affittopoli" e così scoprimmo che tanti politici della Prima Repubblica avevano in affitto gli appartamenti degli Enti e pagavano una miseria. Ma non c'era fra di loro il nome di Antonio Pappalardo. Questi cialtroni dovevano subito dismettere l'appartamento. Ma ciò non accadde e tuttora costoro occupano appartamenti che dovrebbero essere assegnati a chi ha veramente bisogno e comunque a canoni adeguati. La magistratura romana dorme! Ahimè, anche alcuni ufficiali dell'Arma, dei gradi vertice, si sono fatti affascinare da questo malvezzo. Nel 1992 anche loro furono colpiti da affittopoli, ma ancora rimangono in quegli appartamenti. Come vi hanno messo piede? Qualche anno prima il Comando Generale dell'Arma aveva convenuto di sostituire i Finanzieri nella vigilanza delle sedi della Banca d'Italia, su tutto il territorio nazionale. Noi, che avevamo abbandonato i servizi di traduzione e scorta ai detenuti, per recuperare il personale e impiegarlo nelle stazioni carabinieri, che oggi sono ridotte a 5 uomini, con la sicurezza che va a farsi fottere, decidemmo di fare un servizio di guardiania, che non era ritenuto all'altezza dei Finanzieri. I gloriosi Carabinieri, prima Arma dell'Esercito, e primi fra tutti, potevano fare un servizio di mera manovalanza. E questo per avere dei benefici, che non sono andati a vantaggio dei gradi più bassi, come i prestigiosi appartamenti della Banca d'Italia, che sono ancora oggi occupati da ufficiali generali, di cui tutti conoscono nomi e cognomi. Quanto pagano d'affitto? Potevano occupare tali appartamenti? Questi appartamenti sono a riscatto, oppure il Comando Generale se ne può avvalere per le sue esigenze nella capitale a favore del personale che ne ha bisogno? A che titolo questi "signori" ufficiali si sono impossessati di un bene, che appartiene allo Stato e che dovevano cedere ad esso al termine del loro servizio? Sono certo che anche in questa occasione il Comandante Generale, molto attento ad evitare che l'Arma venga coinvolta in scandali, interverrà. Di modo che si possa dire, come si è sempre detto, che anche nell'Arma accadono certi fenomeni, ma il Comando Generale subito interviene e corregge. Per la gloria della nostra Istituzione, che sono certo che supererà, nel momento in cui non si confonderà con l'andazzo generale anche il terzo centenario". **Detto l'Ammiraglio**

ARTICOLI

CON UN GRANDE SENSO DI CIVILTÀ GIURIDICA

La notizia è passata in sordina anche perché pubblicata da un solo quotidiano della capitale. A cosa ci riferiamo? La Procura della Repubblica di Roma non darà più credito agli esposti anonimi. Sembrerebbe che quando la Guardia di Finanza è andata a perquisire la casa dell'anziana madre di Antonella Accroglianò, meglio conosciuta come la Dama Nera dell'ANAS, ha ritrovato, oltre ad un'ingente somma in contante, anche un fascio di esposti anonimi contro dirigenti della stessa società. Parrebbe che gli esposti siano serviti per screditare colleghi e dipendenti di ANAS. Così, il procuratore capo Giuseppe Pignatone ha deciso, sicuramente preoccupato dei danni giudiziari e d'immagine che quegli scritti hanno provocato ad ignari dipendenti pubblici, che le denunce non firmate d'ora in avanti non potranno costituire più elemento di indagine e saranno archiviate. Chi vorrà denunciare illeciti dovrà farlo firmando le relative denunce. Il dottor Pignatone, con un grande senso di civiltà giuridica, ha detto basta ad un cattivo deplorevole vezzo, alquanto diffuso nella nostra istituzione. Gli anonimi, nella capitale, almeno per la Procura Ordinaria (quella Militare difficilmente lo farà), non verranno più presi in considerazione. La sua decisione arriva però proprio mentre si parla di un testo di legge sul whistleblowing che potrebbe rimettere in discussione la direttiva emanata. Il whistleblowing, che alcuni ritengono una legge fondamentale per combattere la corruzione, può essere infatti spiegato così: chi denuncia la corruzione dall'interno, sia nel pubblico che nel privato, deve poter contare sull'anonimato, sulla protezione e riceve anche una percentuale di quanto lo Stato recupera dalla sua azione di denuncia. Ve lo immaginate cosa potrebbe provocare nel nostro ambito? Certo la Procura Militare ne sarebbe contenta!

Detto l'ammiraglio

ARTICOLI

LA SCUOLA DI MAGISTRATURA ANNULLA L'INCONTRO CON EX BRIGATISTI

Scritto da Raffaele Vacca attualita.it

Roma, 10 febbraio - La Scuola della Magistratura ha deciso di annullare l'incontro, nell'ambito di un corso di formazione per i Giudici, al quale avrebbero dovuto partecipare gli ex terroristi Adriana Faranda e Franco Bonisoli, a seguito della grandinata di critiche giunte da figli delle vittime del terrorismo, ma anche dagli stessi Magistrati. La polemica era diventata forte dopo l'intervento di Alessandra Galli, figlia del Giudice Guido ucciso da Prima Linea: "E' inaccettabile il dialogo in una sede istituzionale come questa con chi ha ucciso per sovvertire lo Stato e la Costituzione alla quale noi, come Magistrati abbiamo giurato fedeltà". Dopo Alessandra Galli, anche Ambra Minervini, figlia del Magistrato Girolamo Minervini, ucciso dalle BR nel 1980, ha definito "oltraggioso" per la memoria del Padre che fosse invitata la Faranda peraltro vicino al carcere di Sollicciano (FI), che si trova lungo la strada intitolata proprio a Minervini e un'altra vicina che porta il nome di Girolamo Tartaglione (ucciso dalle BR nell'ottobre 1978**)**. Ora, dopo aver brevemente fatto riferimento alle polemiche citate dalla stampa nazionale, quali liberi Cittadini e liberi Pensatori ci chiediamo cosa gli ex BR avrebbero potuto insegnare ai Magistrati della Repubblica; peraltro due dissociati e non pentiti, i quali proprio per questo hanno avuto gli sconti di pena senza fare nomi di complici nelle loro ribalderie criminal-terroristiche. Certo, i tempi cambiano e tutto trova una ragione nel fatto che oggi predominano criteri di valutazione diversi da quelli del passato certamente migliori e seri. A questo punto ci chiediamo perché non sono stati anche invitati a tenere dotte conferenze i Capi Mafia Totò Riina, Provenzano e Matteo Messina Denaro, magari sospendendo a quest'ultimo per l'esigenza in parola i provvedimenti di carcerazione e cattura che pendono sul suo conto da decenni? Terrorismo si; Mafia no? Perché? Figuriamoci ora se sui banchi della Scuola si fosse trovato il Magistrato Bruno Caccia… (vds articolo: "**Omicidio del Magistrato Caccia, arrestato dopo 32 anni un presunto assassino**"del 22 Dicembre 2015), un esempio per tutti i Giudici della Repubblica per rigore morale e serietà, per alto senso dello Stato, per sublime dedizione al dovere. Il lavoro di Caccia a Torino fece vacillare le basi del dominio 'ndranghetista tra Torino e provincia tanto che il 26 giugno 1983 fu ucciso. E lo stesso diciamo limitandoci a citare solo i Giudici trucidati nel 1980 che fu davvero un Annus Horribilis; fu infatti l'anno del DC9 dell'Itavia precipitato a Ustica e della strage alla Stazione di Bologna; erano gli Anni di Piombo che lasciarono sulle strade i corpi senza vita di fedeli Servitori dello Stato colpiti a morte da terrorismi e mafie. Ricordiamoli, quindi, i Magistrati Caduti sul Fronte del Dovere nel 1980, con rispetto e riconoscenza: questi i Loro nomi: Magistrato Guido Galli- Milano (prima citato); Vittorio Bachelet, Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura -Roma; Nicola Giacumbi, Procuratore della Repubblica di Salerno; Girolamo Minervini, Direttore Generale degli Istituti di Prevenzione e Pena del Ministero di Giustizia- Roma (prima citato); Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma Mario Amato; Procuratore della Repubblica di Palermo, Gaetano Costa. Concludendo, in questo strano mondo iniziato con l'11 settembre 2001, andato avanti con la cosiddetta "guerra asimmetrica" (cioè conflitto ad armi impari, non dichiarato, nel quale una delle parti è costretta a difendersi da un nemico non identificabile) e proseguita con i deliri terroristici dei decapitatori "religiosi"; in tutti questi anni di povertà culturale e politica mediocre e modesta ma ricca di narcisismo e "pompa" che fruttano fior di miliardi grazie ad agenzie di malaffare, Banche "libere" che creano addirittura crisi finanziarie, rendiamo certamente omaggio a tutto l'Ordine Giudiziario in servizio che assicura ordine e tutela dei cittadini, essendo l'unico presidio di legalità esistente; piaccia o non piaccia, è così! Desideriamo infine, nell'onorare i Magistrati Caduti per l'affermazione della Legge, citati e non, ricordare il grande drammaturgo tedesco Bertolt Brecht, che scrisse: "Sfortunato quel popolo che ha bisogno di eroi. Ma ancora più sfortunato il popolo che ne disperde l'esempio e l'insegnamento…". Sì, proprio su questa strada è avviata l'Italia, da lungo tempo!

ARTICOLI

MEGLIO *'FOTTERSENE'* E *'VOLARE ALTO'*.

L'altro ieri sul blog ***'La Notizia – Giornale.it'*** Stefano Sansonetti ha paventato che l'acquisizione dell'Airbus A340-541 da parte del Ministero della Difesa è avvenuta non per soddisfare prioritarie esigenze logistiche della Presidenza del Consiglio, ma per consentire alla compagnia aerea Etihad, che come sapete ha rilevato l'Alitalia, di sbarazzarsi di un aereo ormai vetusto. Prodotto da Ethiad l'Airbus A340-541 dispone di tutti i comfort. Sbarcato a Fiumicino, l'Aereo Presidenziale accompagnerà il Primo Ministro Renzuccio e altre alte cariche dello Stato, incluso il **Presidente della Repubblica,** nei viaggi a lunga percorrenza. Il velivolo acquistato in leasing da **Ethiad, non si sa bene a quale prezzo,** è ormai sul suolo italico e, stando alle notizie stampa, stazionerà nell'aeroporto della Capitale, in un'area riservata, ove sarà anche sottoposto a manutenzione e tenuto in sicurezza, a quanto sembra, da Alitalia, naturalmente, a pagamento. Il nuovo Airbus monta quattro motori e può percorrere fino a 17 mila chilometri senza mai fermarsi. Per la soddisfazione di noi contribuenti, almeno questo ci è stato concesso, sulla fusoliera avrà una grande scritta **'Repubblica Italiana',** mentre sulla coda avrà in bella mostra un tricolore. **Per rimanere in tema di crisi, l'Airbus** avrà a disposizione tantissimi confort. Secondo alcuni esperti del ***'Corriere della Sera'***, la quota mensile per il leasing che la Presidenza del Consiglio verserà supera i **200 mila euro**. A quelli che si sono chiesti il perché di questo acquisto, rispondiamo che, stando alle notizie trapelate, al Governo serviva un mezzo più potente che

consentisse voli lunghi senza effettuare scali per i rifornimenti di carburante. L'airbus in questione, infatti, è l'aereo con la **più ampia autonomia prodotto da Ethiad.** Lo stesso, inoltre, è stato usato da numerose compagnie aeree asiatiche per i servizi transpacifici verso gli States. Da quest'anno, quindi, Renzuccio potrà volare senza mai fermarsi verso gli Stati Uniti, il Canada, l'America del Sud, l'Asia. E poiché per lui l'abito fa il monaco, il presentarsi con un così potente mezzo gli consentirà di avere maggiore peso politico. Se poi in Italia, non riusciamo più a pagare le pensioni poco importa! Sulla cifra che verrà pagata mensilmente alla **Ethiad** viene mantenuto il riserbo. Il quotidiano il ***'Fatto Quotidiano'*** oggi ci riferisce persino che gli atti relativi alla compravendita del vettore sono riservati. Alcuni esperti del Corriere della Sera hanno fatto notare come in Europa, di norma, il leasing di un aeromobile del genere costi tra i **230 e i 315 mila euro al mese**. Per quanto riguarda i membri dell'equipaggio, invece, quest'ultimo sarà composto dai piloti dell'Aeronautica Militare appartenenti al 31° stormo di Ciampino, che nei mesi scorsi hanno sostenuto un corso pratico per imparare a far volare l'Airbus. Ma veniamo a quanto riportato dal blog ***'La Notizia – Giornale.it'*** **di Stefano Sansonetti**. *"…l'acquisizione dell'Airbus… è un'operazione troppo farraginosa per essere archiviata in quattro e quattr'otto, come invece hanno fretta di fare tutte le parti in causa. Ma il caso, se scandagliato a fondo, è in grado di delineare i contorni di un super favore a Etihad e a qualche colosso internazionale del leasing fatto direttamente dai cittadini italiani e, almeno in parte, dall'Alitalia. Al centro della scena c'è sempre l'ormai famoso Airbus A340-541, ingaggiato da palazzo Chigi formalmente per consentire al premier Matteo Renzi di fare lunghi viaggi di Stato senza scalo. Ma la sostanza è ben altra. E può essere letta come una sorta di frutto avvelenato dell'accordo che ha portato Etihad a salvare l'allora comatosa ex compagnia di bandiera rilevandone il 49% del capitale. Per scoprire l'esito ultimo dell'operazione, ovvero il possibile 'favorone'"*, continua Signoretti, *"bisogna fare un piccolo passo indietro. Venerdì scorso, dopo l'uscita dell'articolo de La Notizia (numero del 5 febbraio), Alitalia ha precisato che 'l'aeromobile, nella disponibilità di Alitalia in base ad un accordo con il proprio partner industriale, sarà destinato al servizio dei voli di Stato in conseguenza di un contratto di leasing - stipulato alle usuali condizioni di mercato - tra Alitalia e il Ministero della Difesa'. L'ex compagnia di bandiera si è impegnata 'a garantire la manutenzione ordinaria nell'ambito del contratto di leasing', ma a suo dire 'l'intera operazione non comporta alcun costo per Alitalia'. Alcuni dati, prima del tutto inediti, sono così emersi. Il primo: a valle c'è un contratto di leasing relativo all'Airbus tra Alitalia (e non Etihad come veicolato in un primo momento) e il Ministero della Difesa, che quindi dovrebbe pagare i canoni di leasing. Il secondo: più a monte c'è un altro 'accordo', stavolta tra Etihad e Alitalia per mettere l'Airbus a disposizione della compagnia presieduta da Luca Cordero di Montezemolo. Qui"*, secondo quanto risulta a La Notizia, *"la catena potrebbe essere chiusa facendo un passaggio ulteriore. Etihad, come spesso ha fatto in passato e come fanno tutte le compagnie, all'epoca ha acquisito l'Airbus in leasing. I due principali colossi del settore sono Ilfc (International lease finance corporation), ora controllato da AerCap, e Gecas, del gruppo General Electric. A quanto pare Etihad, che ieri non ha fornito risposte sul punto, non avrebbe ancora finito di pagare il leasing originario a uno di questi grandi gruppi. E allo stesso tempo non avrebbe visto l'ora di liberarsi di un aeromobile del 2006 di cui non sapeva più cosa fare. E così, complice il più vasto accordo di ingresso nel capitale di Alitalia, avrebbe sfruttato la situazione per 'sbolognare' alla stessa Alitalia e al Governo un aeroplano che era e resta inutile per tutti. Ma per il quale i contribuenti pagheranno un conto salato…"*. Tutto questo mentre il Governo in questi giorni pubblicizzava la notizia della drastica riduzioni delle auto blu. Invocare oggi trasparenza è ormai inutile, servirebbe solo a produrre bile e a farci, come si dice dalle nostre parti, *'sangue amaro'*. Meglio, a nostro avviso, *'fottersene'* e *'volare alto'* come farà Renzuccio con il suo nuovo aereo!

Detto l'ammiraglio

ARTICOLI

QUEL CHE IMPORTA È L'ESSERE MORTO PRIMA DELL'ENTRATA IN VIGORE DEL DDL".

Non è passato molto tempo. Eravamo agli inizi del mese di dicembre 2013, quando Matteo Renzi, a pochi giorni delle festività di fine anno, in vista delle primarie, scrisse una lettera a tutti gli iscritti del suo Partito. Una lettera con la quale l'allora osannato *"rottamatore"* ci diceva che bisognava *"cambiare l'Italia, senza gli intrighi del passato, senza l'esasperata guerra di correnti…". "L'Italia deve cambiare"*, ci diceva. Dovevano *"cambiare profondamente la burocrazia, la giustizia, il fisco, il sistema di scuola, università e ricerca, perché solo così saremmo tornati a essere degni di noi stessi".* Secondo l'allora sindaco di Firenze *"l'Italia poteva cambiare. Non era vero che eravamo spacciati, che decidevano tutto in Europa…toccava provarci…, con …idee chiare, e… donne e uomini capaci di realizzarle".* Poco prima di rendere pubblica la lettera, però, Mister Renzi aveva utilizzato Facebook per difendersi sul tema delle pensioni: *"Da due giorni"* - scriveva – *"sui social network fioriscono i commenti di chi dice che voglio tagliare le pensioni, che voglio abolire la reversibilità, che voglio affamare i pensionati. Se non fosse una cosa seria, sarebbe quasi divertente...".* E così, sempre sul social, Renzi dava invece la sua versione dei fatti, a suo dire, il tutto era frutto di equivoci! Sono passati appena due anni ed ecco che Esplode la polemica sulla revisione delle pensioni di reversibilità, pensate, prevista dal *"ddl di contrasto alla povertà"*. L'allarme è stato lanciato dal segretario generale dello Spi-Cgil, **Ivan Pedretti**. Come noto la *"pensione di reversibilità ha dei limiti, dovuti però soprattutto al numero dei familiari e al suo ammontare"*: è pari al 60% della pensione del familiare deceduto se a beneficiare è solo il coniuge, all'80% se oltre al coniuge vi è un figlio e al 100% se ci sono due o più figli. La pensione è poi tagliata del 25% se è superiore a 1.500 euro mensili (tre volte la pensione minima), del 40% se supera 2000 euro (4 volte), e del 50% se supera i 2.500. Cosa ha allora in animo il Governo? Con il ddl sul contrasto alla povertà approvato dal Consiglio dei Ministri alla fine di gennaio prevede una *"razionalizzazione delle prestazioni di natura assistenziale, nonché di altre prestazioni anche di natura previdenziale, sottoposte alla prova dei mezzi"*. Le pensioni di reversibilità saranno considerate come una prestazione assistenziale e pertanto saranno ancorate all'Isee. Cosa questa che in futuro ne limiterà fortemente il numero, permettendone l'erogazione solo a chi abbia un reddito molto basso. Dunque, scrive il sindacato Spi-Cgil, *"a giustificare l'erogazione delle pensioni di reversibilità non saranno più i contributi versati durante tutta la*

vita lavorativa da parte del lavoratore che avrebbe avuto diritto all'assegno se non fosse morto prematuramente, ma lo stato di bisogno dei familiari". Due settimane fa, nel commentare il provvedimento, Stefano Sacchi, commissario straordinario Isfol ed ex consulente del ministero del Lavoro, ha affermato che nel calcolo della reversibilità *"non si terrà conto della componente patrimoniale dell'Isee"*, ma solo di quella reddituale. Fonti di Palazzo Chigi hanno comunque ribadito che *"le nuove norme si applicano solo alle pensioni future, non a quelle in essere".* Che correttezza! Nella nostra democrazia, così ancora la chiamano, continueranno ad esserci quindi due classi di pensionati: *"quella intoccabile di coloro che beneficiano dei diritti acquisiti"* e *"quella di chi dovrà vivere per gentile concessione di chi ci governa".* Le critiche al provvedimento non sono mancate, anche se tutte di circostanza. Sono arrivate da quello che resta dell'evanescente opposizione di destra e anche da qualche esponente della maggioranza. Qualcuno ha accusato il governo *"di fregare migliaia di persone, soprattutto vedove, e di far cassa sui morti, rubando contributi effettivamente versati, per anni"*, aggiungendo poi "*che la previdenza non può essere considerata la mucca da mungere in ogni stagione per risanare i conti dello Stato".v* Alle accuse Palazzo Chigi ha replicato, senza scomporsi più di tanto (cosa questa che ci fa ritenere che la decisione è presa), che *"se ci saranno interventi di razionalizzazione saranno solo per evitare sprechi e duplicazioni, non per far cassa in una guerra tra poveri. La delega del governo dà, ma non toglie". v*Avete compreso? Alla fine dovremo anche ringraziare.*v* In attesa che qualcuno della nostra rappresentanza si faccia sentire (sempre che non si sentano tutti immortali e non toccati dal problema), dobbiamo prendere atto che, come rimarcato oggi da *"Il fatto quotidiano"*, *"l'offensiva ai danni della **reversibilità delle pensioni** non era solo nell'aria, ma sta per realizzarsi"*. Il disegno di legge delega del Governo *"racchiude un punto decisivo, che non deve sfuggire"*: *"secondo il ddl le reversibilità saranno considerate **prestazioni assistenziali e non più previdenziali".*** L'accesso alla pensione di reversibilità, legato all'Isee e quindi al reddito familiare, *"andrà inevitabile a diminuire il numero delle persone che continueranno a vedersi garantito tale diritto"*, in quanto, come *"risaputo… l'asticella dell'Isee è piuttosto bassa, tarata su redditi che non sarebbe fuorviante e offensivo definire da fame. Sicché per superare l'asticella e perdere il diritto basta davvero pochissimo. Se una vedova vive ancora con il figlio e questi percepisce un piccolo reddito, ecco che perderà il diritto alla reversibilità". "Il fatto quotidiano"* (che abbiamo recensito poiché tra i pochi che hanno trattato il problema), sull'argomento va oltre, affermando che *"gli stessi che hanno rottamato **l'articolo 18…** promuovono oggi le **unioni civili:** non certo per estendere i diritti, bensì per rimuoverli linearmente…. Logica vorrebbe… che… la reversibilità delle pensioni"* fosse *"estesa a tutti i lavoratori e a tutte le coppie, omo ed etero. Si produce invece quella che con Hegel chiamo **l'uguaglianza dell'irrilevanza:** si rendono gli individui uguali nell'esiziale senso di ugualmente irrilevanti. Et voilà, ecco spiegato il trucco. Evidente, evidentissimo. Ma chi lo svela verrà silenziato come omofobo, e ogni discussione razionale sul punto sarà come sempre bloccata in partenza. L'egemonia, gramscianamente, dei dominanti è totale: a tal punto che anche i dominati la subiscono e si muovono con le mappe concettuali fornite loro dai dominanti. Le masse lobotomizzate dal potere sono oggi **un soggetto indisponibile e con le armi spuntate.** La situazione è tragica, ma non seria. Ora capirete anche perché si evita accuratamente di fare l'unica cosa sensata che andrebbe fatta, come già si fece per l'aborto e il divorzio: un referendum. Non lo fanno perché l'èlite dominante ha già deciso e non ha bisogno di legittimazione democratica".* Come andrà a finire non lo sappiamo. Certamente, *"chi vivrà, vedrà!"* E sì, proprio così: *"chi vivrà, vedrà".* Noi no, ma qualcuno, infatti, pur di eludere il ddl povertà, preoccupato di non lasciare adeguati mezzi di sostentamento alla propria famiglia o semplicemente per fare un dispetto a Renzi, potrebbe anche essere *"tentato di autorottamarsi".* Si fa per dire e ridere, naturalmente. A chiusura, nel precisare che la nostra è solo ironia nonché voglia di sdrammatizzare situazioni di profondo disagio ed impotenza sociale, non ci resta che ricordare ai *"potenziali furbi"* che, per essere *"intoccabili"* ed entrare a far parte, da pensionati, della schiera di coloro che beneficiano di *"diritti acquisiti"* non sarà sufficiente, ai fini della concessione della reversibilità, l'essere andato in pensione prima dell'entrata in vigore della nuova legge, bensì l'essere morto prima di tale data.

Gaspare La Riccia (esperto di previdenza di attenti a quei due)

NEWS

CARRARA: MARESCIALLO DEI CARABINIERI UCCISO DAVANTI CASA. SI COSTITUISCE L'ASSASSINO.

27.01.2016 Un Maresciallo dell'arma è stato ucciso stamattina sulla porta della sua abitazione a Carrara (Massa Carrara). L'omicidio è avvenuto in una strada del centro storico, non lontano dall'ospedale. L'assassino, dopo il delitto sarebbe prima fuggito a piedi e poi si sarebbe costituito in caserma. La vittima di 47 anni in servizio a Massa. Secondo le prime ricostruzioni, l'assassino, un ex postino di 72 anni, avrebbe suonato alla porta dell'abitazione del militare, sposato e con due figli, e avrebbe fatto fuoco appena lui è apparso sul pianerottolo. Indagini in corso per stabilire il movente del folle gesto.

NAPOLI, AUTO DEI CARABINIERI SI RIBALTA DURANTE INSEGUIMENTO: ARRESTATI I RAPINATORI

29/01/2016 14:56 A bordo di uno scooter non si sono fermati all'alt, nella fuga sono caduti a terra e **l'auto dei carabinieri che li inseguiva, per evitare di investirli, si è ribaltata**: i militari, nonostante fossero feriti, sono usciti dall'abitacolo e hanno bloccato i due. E' accaduto a **Sant'Antimo (Napoli**). Dopo aver ricevuto segnalazione di una rapina, appena commessa da due giovani a bordo di un motorino nei pressi dello svincolo dell'asse mediano Sant'Antimo/Casandrino/Aversa, la pattuglia ha intercettato lo scooter e gli ha intimato l'alt. I due a bordo però, invece di fermarsi, sono scappati a forte velocità. **L'inseguimento è durato una decina di chilometri**, fino a quando, all'altezza dello svincolo Caserta/Aversa, i fuggitivi sono caduti. Il militare alla guida dell'auto civetta ha sterzato bruscamente per evitare di investirli e l'auto dei carabinieri si è ribaltata. L'ufficiale e il maresciallo a bordo, nonostante feriti e con l'auto capovolta, sono riusciti a bloccare i due rapinatori dopo una colluttazione. **I due, un 22enne e un 25enne, sono stati arrestati** per concorso in rapina a mano armata, porto abusivo di arma da fuoco, resistenza a pubblico ufficiale e lesioni personali. Sono sospettati di aver commesso una serie di rapine in quell'area. adnkronos

ROCAMBOLESCO INSEGUIMENTO TRA CARABINIERI E RAPINATORI: PRESI

29.01.2016 Rocambolesco inseguimento tra carabinieri e rapinatori sull'asse mediano. Ieri sera, intorno alle 19, un'auto civetta dell'arma della tenenza di Sant'Antimo, riceve una segnalazione dalla centrale operativa di una rapina appena commessa da due giovani a bordo di uno scooter Sh, nei pressi dello svincolo dell'asse mediano, Sant'Antimo /Casandrino /Aversa. La pattuglia intercetta lo scooter, e azionando i segnali di emergenza, intima l'alt. Sono loro perché il mezzo non si ferma e scappa a forte velocità. L'inseguimento dura una decina di chilometri, fino a quando, all'altezza dello svincolo Caserta/Aversa, a causa della forte velocità i fuggitivi cadono. Il militare conducente dell'auto civetta sterza bruscamente per evitare di investirlo. L'auto dei carabinieri si ribalta. L'ufficiale e il maresciallo a bordo, nonostante feriti e con l'auto capovolta, escono velocemente dall'abitacolo e corrono a bloccare i due malviventi. Nonostante feriti a causa della caduta, i rapinatori oppongono una forte resistenza, ingaggiando colluttazione con i carabinieri, che riescono comunque a immobilizzarli e ammanettarli: si tratta di un 22enne e un 25enne entrambi di Napoli già noti alle forze dell'ordine. Arrestati per concorso in rapina a mano armata, porto abusivo di arma da fuoco, resistenza a pubblico ufficiale e lesioni personali.

Ottopagine.it

DIFESA, BELFIORI (COCER): GIÙ LE MANI DALLE BASI MILITARI E DAL LAVORO PER MIGLIAIA DI SARDI

(AGENPARL) – Roma, 30 gen 2016 – Le basi militari e il lavoro in Sardegna non si toccano! Chi parla di riconversione senza parlare di progetti e finanziamenti sta parlando del nulla. Inoltre la riconversione dei grandi siti della difesa come Capo Frasca, Capo Teulada, Decimomannu e Salto di Quirra si può realizzare solo nello stesso ambito ovvero la Difesa perché tale è la vocazione da oltre 50 anni. Come? Cyber security, high tech, sviluppo software, esercitazioni simulate, radaristica e droni. Investimenti e lavoro. Già la Difesa e l'industria italiana stanno investendo tanto nel settore tecnologico e della ricerca coinvolgendo università e istituti di ricerca privati. In questo modo la Sardegna può ottenere un ampio ritorno economico dalla presenza militare e garantire alle migliaia di lavoratori militari e civili sardi serenità e lavoro. Basta mistificazione su questi temi e si dia inizio subito a nuovi e virtuosi percorsi industriali legati alla sicurezza prima che altre regioni depredino importanti pezzi dell'industria e dei progetti realizzabili in Sardegna. Questo è il futuro delle basi militari in Sardegna e non la chiusura senza condizioni".

Lo dichiara Antonsergio Belfiori, Delegato nazionale del Cocer interforze

NEWS

GRAZIE ALL'AGENTE LISA TORNA A CRESCERE LA FIDUCIA NELLA POLIZIA

Gli italiani si fidano sempre di più della Polizia di Stato che, in soli 12 mesi, ha guadagnato ben 10 punti percentuali di gradimento, passando dal 63 al 73%. Il dato arriva dall'ultima edizione...

30.01.2016 Gli italiani si fidano sempre di più della Polizia di Stato che, in soli 12 mesi, ha guadagnato ben 10 punti percentuali di gradimento, passando dal 63 al 73%. Il dato arriva dall'ultima edizione del «Rapporto Italia» dell'Eurispes, presentato giovedì a Roma, secondo cui «la fiducia nella Polizia ha visto una crescita lenta e constante nel periodo che va dal 2008 al 2013, anno in cui arrivava al 75%. L'anno successivo questa preferenza diminuiva in modo importante fino al 61,8%». Il merito della ripresa forse è anche un po' dell'Agente Lisa, la poliziotta virtuale che risponde sui social, da' consigli e informazioni, dialoga con la gente, che racconta, chiede, segnala, raccomanda. Si avvicina ai cittadini riuscendo a instaurare un dialogo con loro e ad aiutarli. Agente Lisa è a contatto con le persone e si è creata una vera e propria comunità. Ad oggi la pagina Facebook della poliziotta virtuale ha raggiunto oltre 300mila «mi piace», attraverso consigli e suggerimenti utili non solo agli internauti. Agente Lisa, infatti, mette in guardia dai nuovi virus che si diffondono su Facebook («Vi ritrovate taggati in un video o in una foto da un vostro amico, si tratta quasi sempre di pornografia, solo che il vostro amico non ne sa nulla e se, incuriositi, cliccate sul link, il vostro pc sarà infettato da un virus») e spiega come difendersi anche sulle truffe alle bollette raccontando storie vere. Proprio il recente post su quest'ultimo argomento ha raggiunto milioni di persone con oltre 8 mila condivisioni. I super poteri di Lisa, però vanno oltre. In passato, infatti, è riuscita a fermare anche alcuni tentativi di facendo scattare le ricerche e riceve ogni giorno denunce e esposti, anche se consiglia sempre di rivolgersi al commissariato online gestito dalla Polizia Postale per tutti i reati in Rete. Il potere positivo del web, anche secondo le rilevazioni dell'Eurispes, ha giocato un ruolo fondamentale nel rapporto tra cittadini e polizia. «L'incremento - spiegano i ricercatori dell'istituto - è dovuto presumibilmente all'intensa attività di comunicazione soprattutto via web e social (ormai tutti conoscono 'Una Vita da Social', la campagna itinerante di sensibilizzazione sull'uso consapevole del web e l'Agente Lisa, la poliziotta virtuale) che ha avvicinato ancora di piu' la Polizia ai cittadini». Si può dire che «in questo campo l'Italia rappresenta un'eccellenza poiché la nostra è l'unica Polizia europea ad aver attivato un dialogo aperto e diretto con i cittadini utilizzando gli strumenti offerti dai nuovi media».

R. C.

http://www.iltempo.it/

NEWS

I CARABINIERI INCASTRANO IL 'RE DELLE TRUFFE' SU INTERNET

Reggio Emilia, 31 gennaio 2016 – Negli ultimi due anni, **per almeno 50 volte**, era riuscito a vendere online oggetti che non aveva, facendosi accreditare il denaro su una carta prepagata prima di sparire nel nulla. Era il **re delle truffe online**, campava ingannando gli altri. I carabinieri di San Polo sono riusciti a rintracciarlo e lo hanno denunciato. Si tratta di un uomo di 30 anni, originario di Taranto. Ad incastrarlo è stata l'**ultima truffa ai danni di una ragazza di 20 anni che aveva acquistato da lui uno smartphone**. Dopo aver versato sulla sua prepagata 300 euro la giovane non ha ricevuto nulla; il 30enne **ha attribuito ogni responsabilità al corriere** - spiegando alla ragazza che lo avrebbe addirittura denunciato - ma **poi è sparito** e non ha più risposto alle richieste di spiegazione della giovane, che cercava di contattarlo per mail o al cellulare. La 20enne si è quindi rivolta ai carabinieri. Dopo una serie di riscontri tra l'account di posta elettronica, l'identificativo del computer utilizzato per l'annuncio trappola, il numero del cellulare e quello della Postepay dove erano stati versati i soldi, **i carabinieri sono riusciti a rintracciarlo.** Almeno una cinquantina i colpi messo a segno negli ultimi anni in tutta Italia.

http://www.quotidiano.net/

TAPIRO A BELEN MA LEI RIFIUTA E CHIAMA I CARABINIERI

ROMA.02.02.2016 Con ben 19 statuette, Belén Rodriguez si aggiudica il titolo di personaggio più "attapirato". Eppure l'ennesimo Tapiro d'oro la showgirl argentina non l'ha proprio digerito, rifiutandolo categoricamente. Nella puntata di questa sera di*Striscia la notizia*, infatti, vedremo Valerio Staffelli sotto casa di Belen per consegnarle appunto l'ambito "riconoscimento". Belen stavolta però ha reagito male, chiamando i **carabinieri**. Striscia la notizia ha voluto "attapirare" ancora una volta la Rodriguez per la presunta lite con **Joe Bastianich** sulla gestione del ristorante Ricci. Ma Belen ha rispedito al mittente il Tapiro, e anzi ha fatto di più: ha pubblicato sui social delle foto mentre abbraccia il suo socio in affari, per smentire qualsiasi gossip.

http://gds.it/

ROMA,INCENDIO IN VIA GREGORIO XI: CARABINIERI SALVANO 3 PERSONE INTRAPPOLATE IN CASA.

(Iapresse) 03.02.2016 Sono state salvate dal tempestivo intervento dei carabinieri le tre persone evacuate questa mattina dal loro appartamento in fiamme. Poco dopo le nove del mattino, una pattuglia del nucleo radiomobile, allarmata da una colonna di fumo all'interno di un comprensorio situato tra via Gregorio XI e via Arangio Ruiz, è subito intervenuta per raggiungere l'incendio ed evacuare una famiglia. I militari hanno scavalcato il muro di cinta e grazie a una scala trovata nel giardino della villetta, hanno messo in salvo le tre persone rimaste intrappolate su un balcone. Sul posto sono poi intervenuti i mezzi dei vigili del fuoco che hanno spento l'incendio. Le fiamme, hanno devastato il primo piano struttura, rendendola inagibile

AGGREDISCE LA MOGLIE E IL MARESCIALLO DEI CARABINIERI: 46ENNE ARRESTATO A MINERBIO

04.02.2016 Ha aggredito la moglie dalla quale non si vuole separare, poi se l'è presa anche con un maresciallo donna dei carabinieri, chiamandola "bambina" e pretendendo di parlare con il Re del Marocco. La scenata è costata l'arresto, per violenza e resistenza a pubblico ufficiale, a un 46enne marocchino, cittadino italiano residente a Minerbio, nel Bolognese. Ieri, verso mezzanotte, i militari sono accorsi nella sua abitazione su richiesta della moglie, terrorizzata dal marito ubriaco che la voleva picchiare al culmine di una discussione nata a causa della separazione in atto tra i due. Alla vista dei carabinieri, tra i quali la comandante dell'Arma di Baricella, il 46enne avrebbe perso ancora di più le staffe, forse per il fatto di avere di fronte una donna: "Bambina, tu hai giurato davanti alla Costituzione come ho fatto io?" le ha gridato, prima di essere portato in caserma. Più tardi se l'è presa anche con un infermiere tunisino che faceva parte dell'equipaggio di un'ambulanza del 118, chiamata dai carabinieri per tentare di calmarlo. Dopo averlo apostrofato chiamandolo "tunisino di m...", gli ha sferrato uno schiaffo e ha chiesto di parlare con il Re del Marocco

Repubblica.it

NEWS

I CARABINIERI DEL T.P.C RECUPERANO LA TESTA DI ADE.

04.02.2016 Al termine di un'indagine coordinata dalla **Procura della Repubblica di Enna**, i **Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale** hanno riportato in Sicilia la **"*Testa di Ade*"**, restituita dal **"Getty Museum"** di **Los Angeles** che l'aveva acquistata nel 1985 e collocata presso la "Getty Villa" di Malibù. Il reperto archeologico era stato **trafugato** alla fine degli **anni Settanta** dall'area archeologica di **Morgantina**, ad **Aidone**, proviene dall'area archeologica di Morgantina, importante città siculo-greca nel territorio di Aidone (Enna) che, tra la fine degli anni '70 e gli anni '80, è stata oggetto di numerosissimi scavi clandestini con conseguente **trafugamento di inestimabili capolavori dell'arte greca** (la coppia di acroliti arcaici, la colossale statua tardo-classica della dea, il tesoro di argenti ellenistici), illecitamente esportati e **restituiti all'Italia** negli ultimi anni, tutti attualmente custoditi nel Museo Archeologico di Aidone.

CI SONO ANCHE POLIZIOTTI E CARABINIERI TRA I CANDIDATI ALLE PRIMARIE M5S PER LE PROSSIME AMMINISTRATIVE DI ROMA

ROMA –05.02.2016 Ci sono anche poliziotti, carabinieri e militari nell'elenco degli ammessi alle "primarie" web del Movimento 5 stelle per le prossime elezioni amministrative a Roma. Dopo la scrematura ad opera dei sette parlamentari romani, sono rimasti in corsa 209 nomi sui 233 che si erano proposti. In lizza, secondo quanto riporta l'agenzia Ansa citando un articolo apparso su *Il Fatto Quotidiano* ci sono, "i quattro ex consiglieri comunali, tra cui **Virginia Raggi e Marcello De Vito** – i più accreditati per la candidatura a sindaco (con l'avvocatessa favorita) – e il giornalista de La 7 **Ivo Mej**. Ma pronti all'esame del voto ci sono anche diversi militari e appartenenti alle forze dell'ordine, tutti iscritti al Movimento, e in possesso di una serie di requisiti (tra i quali il non essere iscritti a logge massoniche, ad esempio)". "Dei 209 candidati – prosegue l'articolo – **le donne** rappresentano circa il 30 per cento, e l'età media è attorno ai 47 anni. Tutti hanno girato video di presentazione da 4 minuti l'uno, con un operatore indicato dal M5s e uno stesso sfondo, così da evitare favoritismi. Tra domani e lunedì, sul blog di Grillo uscirà il primo post per selezione. Gli oltre 9mila iscritti romani sceglieranno sul portale 48 nomi, da cui nel turno successivo usciranno i 10-15 che si giocheranno il posto da candidato sindaco. L'obiettivo è avere il nome per il Campidoglio entro 10-15 giorni".-

www.blitzquotidiano.it

NEWS

EUROPA: PINOTTI, SERVONO RISPOSTE CORALI SU DIFESA, NON PENSARE SOLO AI CONTI

05.02.2016 Si conclude oggi la Riunione Informale dei Ministri della difesa dell'Unione Europea, ospitata ad Amsterdam nell'ambito del semestre di Presidenza olandese del Consiglio dell'UE. Alla riunione ha preso parte il Ministro Roberta Pinotti che a margine del meeting ha incontrato i colleghi di Germania e Romania e il Sottosegretario generale per le operazioni di mantenimento della pace delle Nazioni Unite.

"L'attuale situazione geopolitica, caratterizzata da un evidente aumento dell'insicurezza esige una risposta corale sul tema della difesa comune per costruire un'Europa che non sia solo quella dei conti. Spero che una riunione come questa metta in campo una capacità maggiore dell'Europa di difendersi con una strategia comune, campo nel quale si sono fatti passi avanti limitati". Ad affermarlo il **Ministro Pinotti** in occasione della **riunione informale** con i colleghi europei dedicata ai temi: European **Defence Action Plan** e operazioni di **politica di sicurezza e difesa comune**(CSDP operations) nel Corno d'Africa, Repubblica Centrafricana e Sahel. Meeting focalizzato sull'elaborazione di una strategia globale dell'Ue durante il quale si è parlato anche dell'attivazione, dopo gli attentati terroristici di Parigi, dell'

articolo 42.7 del Trattato sulla clausola di **assistenza reciproca** in caso di aggressione a uno Stato membro. *"Ho trovato una volontà politica più forte di costruire una politica di difesa comune europea"* ha detto al termine della riunione il Ministro Pinotti che ha aggiunto *"la volontà politica è importante, particolarmente in questo caso, viste le competenze limitate in questo campo previste dai Trattati UE"*. Dedicato invece alla **EU Global Strategy** l'incontro con i Ministri UE degli Affari Esteri. Nel corso della riunione plenaria il Ministro Pinotti ha richiamato l'importanza del **Piano d'Azione della Difesa Europea** quale iniziativa in grado di assicurare una maggiore autonomia strategica dell'UE e una armonizzazione delle varie iniziative in ambito Difesa. In merito alle CSDP operations, il Ministro ha ricordato la rilevanza dell'**operazione Atalanta** in Corno d'Africa: dal 2012 non è stato portato a termine alcun attacco pirata. Resta la necessità di una missione antipirateria, ma con livelli di forza che riflettano l'attuale livello di rischio. Per l'operazione **EUTM Somalia** (missione a guida italiana), l'Italia è favorevole a incrementare le attività di assistenza sia politico-militare sia strategico militare. Per quanto riguarda invece la **EUCAP Nestor** l'ipotesi è di concentrare il focus della missione sulla Somalia con attività di advise. Per il**Sahel**, in adesione alle proposte formulate con la revisione strategica della missione **EUTM Mali**, l'Italia accoglie positivamente il previsto **potenziamento dell'attività di addestramento** e formazione militare del Mali. A margine della ministeriale - presieduta dall'Alto Rappresentante per la Politica estera e di sicurezza Ue, **Federica Mogherini** ed alla quale ha preso parte anche il Segretario Generale della Nato, **Jens Stoltenberg** - il Ministro Pinotti ha tenuto una serie di **colloqui bilaterali con il Ministri della Germania e della Romania**. Con il collega romeno, **Mihnea Ioan Motoc**, il Ministro Pinotti ha firmato un **Memorandum di Intesa**sulla cooperazione nel campo della Difesa. Uno strumento che consentirà il consolidamento e il rafforzamento della collaborazione già in atto a livello bilaterale e nell'ambito delle principali Organizzazioni Internazionali di cui entrambi i Paesi sono parte, come l'Unione Europea e la NATO. Libia, **attività anti Daesh** nel teatro siro-iracheno e cooperazione industriale sono stati invece i temi al centro della bilaterale con il Ministero tedesco **Ursula Von Der Leyen**. Infine, il Ministro Pinotti ha incontrato il Sottosegretario generale per le operazioni di mantenimento della pace delle Nazioni Unite, **Hervè Ladsous**.

NEWS

MAFIA: CARABINIERI DI PALERMO SEQUESTRANO RISTORANTE

PALERMO.05.02.2016 I Carabinieri di Palermo hanno sequestrato il ristorante palermitano "Il baglio degli antichi papiri. Il provvedimento di sequestro di beni - **per un valore complessivo di circa 1 milione di euro** - è stato emesso a carico di Pietro Francesco Gugino, nato a Valledolmo il 4 dicembre del 1952, al momento detenuto, e tratto in arresto nell'operazione denominata "Eos". Un'attività investigativa patrimoniale complessa, minuziosi accertamenti sui beni ritenuti nella disponibilità di Gugino, ha consentito l'emissione del provvedimento di sequestro. Le indagini patrimoniali sono state portate avanti a seguito dell'operazione denominata "Eos" che nel maggio del 2009 aveva consentito di arrestare Gugino perché ritenuto responsabile di aver fatto parte di Cosa Nostra, in concorso ed unitamente ad altre numerose persone, tra le quali Salvatore Genova, Gaetano Fidanzati, Salvatore Lo Cicero, Vincenzo Troia, Pasquale Gambino, fatto parte dell'associazione mafiosa Cosa Nostra, dopo l'arresto, tra l'altro, di Salvatore Genova, del gruppo mafioso capeggiato da Vincenzo Troia ed operante a Pallavicino. A Gugino i carabinieri hanno anche constato di aver messo stabilmente a disposizione dell'organizzazione mafiosa le proprie attività economiche, sia per consentirne l'investimento di proventi illeciti, sia per tenere a disposizione i locali, dove le stesse venivano svolte, per favorirne l'organizzazione di riunioni riservate.

COBAR CC. SARDEGNA

In occasione delle ultime visite ai reparti il cobar, durante gli incontri e le discussioni con il personale rappresentato, è venuto a conoscenza di varie problematiche che l'organismo ha recepito portandole all'attenzione della scala gerarchica, infatti nell'ultimo incontro tra il Co.ce.r e il Comandante Generale sono stati affrontati due problemi, uno arriverà a soluzione in breve tempo mentre per l'altro e stato aperto uno studio che porterà a risoluzione della problematica.

- Circolare N8 che prevede la rimozione del caricatore dalla PM12 quando posta in autovettura secondo il personale e da noi condiviso non vi è un pronto impiego dell'arma di conseguenza è stato chiesto di variare la pubblicazione in tal senso
- Lettore di boli è stato rappresentato che durante i controlli da parte delle stazioni agli allevatori di bestiame vi era la difficoltà oggettiva di controllo, infatti gli appartenenti all'arma dovevano servirsi di altre strutture per il riconoscimento e lettura dei microchip. Il Comando Generale inizierà la sperimentazione con la Regione Carabinieri Sardegna assegnando in prova a ciascuno dei seguenti reparti , NAS e comandi Provinciali, un lettore che sarà utilizzato a turno dalle stazioni. Dopo la sperimentazione e accertata la frequenza d'uso dell'apparato verrà prevista la distribuzione ai reparti operanti.

TRUFFE AD ANZIANI AL MASSIMO, I CARABINIERI ENTRANO IN SCENA

Genova - **L'emergenza truffa ad anziani nella provincia di Genova** emerge dal bilancio annuale dei carabinieri dove i reati, messi in atto con diversi stratagemmi, registrano un **aumento del 43%**rispetto al 2014, passando da 242 a 346 e fanno scattare l'allarme. Lo ha annunciato il comandante provinciale Andrea Paterna nel corso della conferenza di presentazione del bilancio che ha sottolineato il massimo impegno dell'Arma contro i truffatori e l'importanza della prevenzione avviata con una campagna promossa insieme alla prefettura le altre forze dell'ordine e le istituzioni. In particolare, **i carabinieri distribuiranno 30 mila volantini con i consigli anti truffe nei supermercati**, nelle farmacie ed in altri luoghi frequentati dai pensionati. **Uno degli stratagemmi più usati è una telefonata** che annuncia il fermo di un figlio e la necessità di pagare qualche migliaia di euro per l'avvocato. Il truffatore si presenta poi a ritirare i soldi spacciandosi per un legale. **Nel 2015 il totale dei reati**, registrato nella banca dati del Ministero degli Interni, è sceso dell'8%: 51.202 rispetto a 55.774. L'Arma è stata interessata del 63% dei reati totali. Dalle statistiche si evince che i carabinieri hanno risolto l'unico omicidio avvenuto nel 2015 nel centro storico (l' assassino è stato identificato ma non arrestato). **Diminuite del 22% le rapine commesse:** da 275 a 214, di queste 88 sono state scoperte con 65 arresti e 42 denunce. Aumentano però le rapine in strada, 123, e nei negozi, 37. Continuano invece a scendere le rapine in banca e negli uffici postali, meno 42%. Per quanto riguarda i furti sono diminuiti del 7,8%. Ne sono stati consumati 17098, mentre quelli scoperti sono stati 761. In aumento quelli su auto in sosta. Fra le operazioni più impegnative l'indagine sul raid omofobo su un bus a Caricamento, l'arresto della banda del buco che agiva nelle banche, il recupero di 40 chili hashish sulle alture di Pegli; la scoperta di **una gang di rapinatori cinesi a Rapallo** e l'operazione contro una banda di ladri albanesi

http://www.ilsecoloxix.it/genova

NEWS

MINACCIA SOLDATI E CARABINIERI, ARRESTATO

VIBO VALENTIA, 7 FEB - I carabinieri della Compagnia di Vibo Valentia hanno arrestato Salvatore Roseto, di 57 anni, già noto alle forze dell'ordine, per minaccia, resistenza a pubblico ufficiale e porto abusivo di coltello. L'uomo, la notte scorsa, è stato visto aggirarsi con fare sospetto in piazza Luigi Razza da due militari dell'Esercito impegnati nel servizio "Strade sicure". I militari, appartenenti al 24/mo Reggimento artiglieria di Messina, si sono avvicinati e gli hanno intimato l'alt per identificarlo. Roseto, in evidente stato d'ebbrezza, dopo aver tentato più volte di allontanarsi, secondo l'accusa, ha estratto dalla tasca dei pantaloni un coltello ed ha minacciato di morte i soldati. Questi hanno chiesto ausilio ai carabinieri che giunti sul posto hanno tentato di calmare Roseto che, per tutta risposta, ha continuato a ripetere "lasciatemi andare se no vi ammazzo tutti, faccio una strage". I carabinieri hanno quindi deciso di intervenire riuscendo a disarmare e bloccare l'uomo. (ansa)

LIBIA:GOVERNO IN ALTO MARE,DIVERGENZE SUL MINISTRO DIFESA

(AGI) - Tripoli, 8 feb. - Doveva essere annunciao tra oggi e domani il nuovo governo libico di transizione ma l'ostacolo che sta rallentando tutto resta sempre lo stesso: chi dovra' guidare il dicastero della Difesa - cui ambisce il generale Khalifa Haftar, sostenuto con forza dall'Egitto - tra i 12 ministri del nuovo governo "ristretto" di unita' nazionale. I media libici riferiscono che a Skhirat, in Marocco, dove il premier incaricato Fayez al Sarraj e gli altri vicepremier stanno cercando di trovare un'intesa, non si trova l'accordo sul nome di alcuni ministri chiave. Il vicepremier Ali Gitrani, ha nuovamente minacciato di uscire dal governo. Gitrani proviene dalla Cirenaica e porta avanti le istanze del generale Haftar, il quale vorrebbe che la responsabilita' della Difesa resti nelle mani sue e del presidente del parlamento di Tobruk, Aguila Saleh, in qualita' di capo delle forze armate. Haftar e Gitrani si rifiuterebbero in particolare di accettare l'articolo 8 dell'accordo sul nuovo governo di unita' nazionale, che prevede l'affidamento al Consiglio di presidenza delle funzioni di comando supremo dell'Esercito libico, inclusa la nomina dei vertici delle Forze di sicurezza. Non a caso prima di recarsi a Skhirat, al Sarraj si e' recato ad al Maraj per parlare direttamente e da solo con Haftar, attirandosi le critiche dei politici di Tripoli.

LUCCA , RECUPERATO DAI CARABINIERI BASSORILIEVO DI SCUOLA ROBBIANA SOTTRATTO NEL 1945

08/02/2016 E' stato recuperato e restituito dai carabinieri un bassorilievo di scuola robbiana sottratto alla fine del secondo conflitto mondiale dal Palazzo Pretorio di Barga (Lucca). Nel novembre 2013 la Soprintendenza del polo museale di Firenze segnalò che, presso una casa d'aste tedesca di Monaco di Baviera, era stato messo in vendita un bassorilievo in terracotta policroma invetriata di scuola della famiglia fiorentina dei Della Robbia che poteva identificarsi con parte dello stemma del podestà Rinaldo Nofri Rondinelli, a suo tempo presente sulla facciata del Palazzo Pretorio di Barga (Lu) così come riportato ed indicato anche in fotografia sulla pubblicazione di Arnaldo Bonaventura "I Bagni di Lucca, Coreglia e Barga", edita in Bergamo nel 1914. Le verifiche condotte dai carabinieri del nucleo tutela patrimonio culturale di Firenze, con le preziose indicazioni fornite dalla Soprintendenza di Lucca e Massa Carrara, hanno permesso di accertare che un manufatto artistico del tutto similare a quello segnalato era effettivamente venuto a mancare dal Palazzo Pretorio di Barga nell'estate del 1945, dopo essere stato rimosso e trasferito in un magazzino nel corso dei lavori di restauro dell'edificio stesso, rimasto danneggiato dai bombardamenti verificatisi in quella località proprio nelle ultime fasi della seconda guerra mondiale. Della sparizione era stata data formale comunicazione scritta alle autorità presenti e preposte in quel particolare momento storico, segnatamente all'allora Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie per le province di Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara, al sindaco di Barga ed al prefetto di Lucca senza tuttavia averne più notizia fino al 2013. La ricostruzione dei passaggi del bassorilievo eseguita dai carabinieri ha permesso di appurare che il bene, prima di arrivare in Germania, era passato per le mani di commercianti, collezionisti e case d'asta di Umbria, Toscana e Marche. Non si esclude tuttavia che l'opera possa essere stata trafugata dalle truppe tedesche in ritirata non essendo stato possibile tracciarne i movimenti nei primi due decenni successivi alla fine del conflitto. L'ultimo possessore, ritenuto acquirente in buona fede, appreso degli accertamenti svolti dai carabinieri di Firenze, si è adoperato spontaneamente per riconsegnare l'opera che è stata successivamente sequestrata. La Procura della Repubblica di Firenze, valutata la vicenda, ne ha disposto la restituzione alla Soprintendenza di Lucca che ha autorizzato il deposito del bassorilievo presso il Comune di Barga. Stamani, presso il Comune di Barga, alla presenza delle autorità locali, è stata restituita l'opera alla competente Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio che ne ha disposto il deposito nel museo civico di Barga.

Adnkronos

NEWS

FIUMICINO, CARABINIERI SCOPRONO PERICOLOSO ESPLOSIVO IN UN APPARTAMENTO

(AGENPARL) – Roma, 09 feb 2016 – Attimi di paura questa notte a Fiumicino, in uno stabile di due piani, in via Formoso, dove indagando nel mondo del traffico clandestino di armi, i Carabinieri del Nucleo Operativo della Compagnia Roma Eur sono giunti in un appartamento di proprietà di un 31 enne romano, incensurato, dove sono stati rinvenuti circa 20 kg di T.A.P.T. (perossido di acetone), materiale esplodente ad alto potenziale, artigianalmente lavorato in delle vaschette. In considerazione della pericolosità dell'esplosivo rinvenuto, i Carabinieri hanno richiesto l'intervento dei Vigili del Fuoco con una cornice di sicurezza immediata che ha visto anche il dispiegamento delle ambulanze dell'Ares 118, evacuando temporaneamente l'intero edificio, fino al completamento delle operazioni di bonifica e neutralizzazione dell'esplosivo, eseguite dagli artificieri antisabotaggio del Comando Provinciale dei Carabinieri di Roma. Perquisendo approfonditamente l'auto di proprietà dell'uomo, i Carabinieri hanno inoltre rinvenuto una mazza ferrata, 2 walkie-talkie, 2 cappucci in lana, un pantalone ed una giacca a vento tutti di colore nero. Nel corso della successiva perquisizione domiciliare, oltre al materiale esplodente sono stati rinvenuti un micidiale revolver "Taurus Brasil", cal. 357 magnum; una pistola, replica di una beretta "9×21", artigianalmente modificata, comprensiva di caricatore e n. 2 cartucce artigianali; 45 cartucce cal. 357 magnum con ogiva piombata, 37 cartucce cal. 357 magnum con ogiva incamiciata, 1 caricatore per cal. 357 magnum, 35 cartucce prive di calibro identificabile. Dopo avere messo in sicurezza il materiale esplodente ed averne campionato una parte per i successivi accertamenti tecnici che saranno disposti dall'Autorità Giudiziaria, gli artificieri dei Carabinieri hanno fatto brillare l'importante quantità di materiale esplodente in un area sicura non lontana al luogo del ritrovamento, permettendo il rientro nelle abitazioni agli inquilini sgomenti per il rischio corso a causa della condotta irresponsabile dell'arrestato, che avrebbe potuto causare l'esplosione dell'intero immobile. Il 31 enne proprietario dell'appartamento è stato immediatamente arrestato dai Carabinieri per detenzione abusiva di armi e di materiale esplodente, alterazione di armi, porto di armi od oggetti atti ad offendere. L'uomo è stato tradotto presso la Casa Circondariale di Civitavecchia. Oscuri al momento appaiono i motivi per i quali l'uomo detenesse l'esplosivo e sui quali non si esclude nessuna ipotesi investigativa.

MILANO, PATTUGLIA DEI CARABINIERI A SIRENE ACCESE SI SCHIANTA CON UN'AUTO: MILITARE IN COMA

MILANO -09.02.2016 Gravissimo incidente martedì in piazza Melozzo da Forlì, teatro di uno schianto che - secondo le primissime e frammentarie informazioni raccolte ha coinvolto un'auto dei carabinieri. Uno dei tre militari è stato estratto dalle lamiere dai vigili del fuoco ed ora è in coma farmacologico. Lo scontro è avvenuto all'incrocio tra via Mille lire e via Novara, con le auto che hanno impattato frontalmente, abbattendo un semaforo e fermandosi poi al centro della strada.

NEWS

NON CI FU REATO, PROSCIOLTI DUE CARABINIERI DEL ROS

AVEZZANO. 09.02.2016 Erano rimasti coinvolti nel caso Ganzer, ex generale dei carabinieri al comando del Ros, per presunte irregolarità in operazioni antidroga condotte negli anni '90. Dipinti come uomini disposti a tutto e ai limiti della legge, ora due militari di Avezzano, appartenenti al Raggruppamento operativo speciale dell'Aquila, oltre a uno teramano e a due chietini, dopo la richiesta di archiviazione del procuratore aggiunto **Ilda Boccassini**, sono stati prosciolti dal giudice del tribunale di Milano, **Carlo Ottone De Marchi**. Il caso risale agli anni compresi tra il 1991 e il 1997. Secondo l'accusa, i militari del Ros avrebbero condotto operazioni sotto copertura contro il narcotraffico al limite della legalità, agendo con metodi "all'americana" e mettendo su anche una grossa raffineria a Rosciano (Pescara) gestita dai narcos colombiani. La decisione del tribunale di Milano mette la parola fine a una vicenda nata da uno stralcio del fascicolo sul generale Ganzer, che aveva gettato fango sull'intera Arma, ma anche sui cinque militari marsicani e abruzzesi. È arrivata come conseguenza di una sentenza della Cassazione che ha ridimensionato le accuse nei confronti del generale, riducendo a poco più di nulla i fatti contestati dalla procura di Milano. Inoltre, nel troncone principale dell'inchiesta, sia in primo che in secondo grado, è stata esclusa l'ipotesi associativa. Secondo il giudice, «non emerge nella vicenda un momento in cui vi sia stata adesione al "pactum sceleris" da parte dei 5 militari del Ros, che si trovavano ad operare insieme non per scelta, ma perché assegnati dai superiori a quei reparti». Secondo il giudice, è emersa anche «l'assenza dell'intenzione da parte dei carabinieri di mantenere un rapporto stabile con i compartecipanti nell'ambito della stessa struttura criminale, per altro inesistente». Non emerge, infine, «alcuna prova in relazione ai tempi e ai modi in cui si sarebbe delineata la loro partecipazione e i singoli ruoli, sempre gli stessi derivanti dal rapporto gerarchico e d'ufficio»

http://ilcentro.gelocal.it/laquila

VENDEVANO DROGA, ARRESTATI 4 CARABINIERI

(ANSA) - ROMA, 10 FEB - Quattro carabinieri sono arrestati a Roma perché accusati di aver rivenduto droga che avevano sequestrato in operazioni di servizio. Ad arrestare i quattro militari sono stati i loro stessi colleghi del comando provinciale di Roma. Sono accusati di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio i quattro carabinieri del Nucleo investigativo arrestati a Roma. A scoprire le loro attività ed a procedere agli arresti sono stati i loro stessi colleghi di via In Selci. In carcere anche cinque confidenti dei carabinieri. Nel corso di perquisizioni nelle abitazioni dei militari sono stati sequestrati materiali da taglio. Ad occuparsi, in procura, della vicenda è il procuratore aggiunto Michele Prestipino, della Dda il quale ha espresso gratitudine ai Carabinieri che hanno eseguito gli arresti "per la loro professionalità nello svolgimento di indagini così delicate"

NEWS

MAXI OPERAZIONE DEI CARABINIERI, 109 ARRESTI AZZERATI I VERTICI DELLA COSCA LAUDANI

CATANIA -10.02.2016 La cosca dei Laudani cancellata dalla mappa di Cosa nostra. Raffica di arresti in tutta la provincia: sono 109 per la precisione le persone (tra cui anche detenuti) finiti in manette in queste ore. Sei sono ancora latitanti. Un'operazione imponente, per numero di uomini e capacità investigative, è stata messa in campo dai militari che hanno eseguito i provvedimenti anche fuori dai confini siciliani e italiani. Nessuno escluso: colonnelli, dirigenti e affiliati della cosca dei Laudani sono stati assicurati alla giustizia. Le accuse sono associazione mafiosa, estorsione, intestazione fittizia di beni, detenzione e traffico di stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi ed altri reati. Anche tre donne sono finite dietro le sbarre: avrebbero un ruolo di vertice nella piramide della cosca. Una è ancora ricercata. L'inchiesta è stata intitolata *I Vicerè*: a coordinare le indagini il procuratore Michelangelo Patanè, l'aggiunto Amedeo Bertone e i pm Lina Trovato, Antonella Barrera, Giovannella Scaminaci e Pasquale Pacifico. **Ricostruito l'interno organigramma del clan: da Catania, fino a Giarre e la zona di Paternò.**La struttura è verticistica: con un referente territoriale per ogni gruppo criminale locale. I boss (di riferimento), tra cui le tre donne indagate, avrebbero avuto piena autonomia ma comunque erano limitate alle direttive della famiglia di sangue. Una sorta di "holding" in cui la cupola (i Laudani) pianificava le strategie di intervento: come guerre, suddivisione delle tangenti, traffico di droga e delegare il potere ai referenti territoriali. **Potere mafioso a Catania, in particolare a Canalicchio. Ma è nell'hinterland che i Laudani hanno radicato il controllo degli affari illeciti:** San Giovanni La Punta, Acireale, Giarre, Zafferana Etnea, Piedimonte Etneo, Caltagirone, Randazzo, Paternò, San Gregorio, Aci Catena, Mascali e Viagrande. **Al centro i tradizionali affari della mafia: estorsioni e droga.** Non sono mancate le aggressioni agli imprenditori, che purtoppo non hanno fornito alcuna

collaborazione alla magistratura. Negando addirittura di pagare il pizzo. In alcune occasioni hanno solo ammesso di pagare (storicamente) l'estorsione all'amico buono di turno. Ma nient'altro. Ancora omertà alle falde dell'Etna. Ricostruita la filiera dello spaccio: i fornitori sono le 'ndrine calabresi. Il denaro sporco sarebbe stato reinvestito in varie attività imprenditoriali attraverso i prestanome. **Come detto, i carabinieri sono riusciti a identificare capi e gregari della cosca. Questo anche per le dichiarazioni del collaboratore di giustizia, Giuseppe Laudani, nipote del capostipite "Iano".** L'unico della "famiglia di sangue" che ha deciso di rinnegare i "voti" di mafia e collaborare con lo Stato. **L'indagine ha permesso di individuare il ruolo di vertice ricoperto da tre donne.** Vere e proprie "boss" del clan che - secondo i carabinieri - erano in "grado di dirigere le attività criminali della "cosca" secondo le direttive impartite dai vertici ed occupandosi anche della gestione della "cassa comune" e del sostentamento economico delle famiglie degli affiliati detenuti". Nome già noto per la sua caratura e spietatezza è Concetta Scalisi, già indicata dal pentito Liotta colei "che porta il nome della famiglia ad Adrano". Una delle donne finite in manette avrebbe inoltre favorito la "creazione" di una cellula dei Laudani a Caltagirone. **Inquietanti le infiltrazioni in apparati istituzionali dello Stato.** Coinvolti due avvocati **Salvatore Mineo di Paternò e Giuseppe Arcidiacono di Acireale,** ma anche un carabiniere romano,**Alessandro Di Mauro**, accusati di concorso esterno in associazione mafiosa. I tre sono accusati a vario titolo anche di rivelazione di segreto d'ufficio e di accesso abusivo a sistema informatico, aggravati dall'aver agito per favorire il clan Laudani. **Accusa di concorso esterno anche per Nino Puglia, noto impenditore della movida catanese e taorminese.** Avrebbe dato "il placet" ai gruppi dei Laudani di poter spacciare droga in varie discoteche e locali notturni. Un modo questo per evitare di pagare il pizzo. **I *Mussi i Ficurinia* (così sono conosciuti i Laudani) sono tra i più pericolosi gruppi mafiosi del catanese**. I Laudani (alleati in alcuni periodi dei Santapaola) sono stati i protagonisti delle sanguinarie e cruente faide degli anni '80 e '90 con i cento morti ammazzati a Catania. Plateale l'attentato con autobomba di 30 chili di esplosivo alla caserma dei Carabinieri di Gravina di Catania del 18 settembre 1993, in cui rimase feriti quattro militari. L'omicidio dell'agente di polizia penitenziaria Luigi Bodenza del 24 marzo 1994 e l'assassinio del noto avvocato penalista Serafino Famà, del 9 novembre 1995. L'autobomba fu uno "sfizio" di Pippo Di Giacomo, folle boss dei Laudani che decise di uccidere l'avvocato Famà. Oggi Pippo Di Giacomo è collaboratore di giustizia. Legami strettissimi tra i Laudani e le 'ndrine di Reggio Calabria. **"Un duro colpo ai vertici, sia ai capi storici che hanno anche legami di sangue tra loro sia**agli attuali reggenti, del clan Laudani, una delle più efferate organizzazioni criminali che operano nella nostra Provincia". Così il procuratore Michelangelo Patanè commenta l'operazione 'Viceré'. "E' una grande operazione dei militari dell'Arma - ha aggiunto il procuratore - che arriva a conclusione di una lunga inchiesta coordinata dalla nostra Direzione distrettuale antimafia che ha acceso un faro su una 'famiglia' tra le più sanguinarie della storia di Cosa nostra a Catania. E' un segnale forte e chiaro della forza dello Stato e della capacità delle istituzioni di agire sempre con fermezza nella lotta alla criminalità". **Il questore di Catania, Marcello Cardona, si è recato questa mattina nella caserma** del Comando provinciale dei Carabinieri di Catania per congratularsi con il comandante, il colonnello Francesco Gargano, per l'operazione Viceré, con l'esecuzione di un'ordinanza cautelare nei confronti di 109 indagati del clan Laudani. Il questore ha espresso soddisfazione per le indagini e si è congratulato anche con gli ufficiali che hanno diretto le indagini.

www.livesicilia

NEWS

DROGA: CARABINIERI ARRESTANO A LIPARI TRE PUSHER

LEGIONE CARABINIERI "SICILIA" COMANDO PROVINCIALE DI MESSINA

Comunicato stampa di giorno 11 febbraio 2016
Compagnia di Milazzo
Stazione di Lipari: Carabinieri arrestano 3 pusher che rifornivano l'isola di stupefacenti.

Alfredo Bonaccorso

Giuseppe Scardilli

Carmen Vaccaro

L'arcipelago eoliano anche durante il periodo invernale è interessato da un'intensa attività di spaccio di droga. Nonostante la scarsa presenza di turisti e la ridotta "vita notturna", sulle isole c'è comunque richiesta di stupefacenti anche d'inverno. I Carabinieri della Stazione di Lipari agli ordini del Luogotenente Francesco Villari, d'inverno come d'estate, tengono alta la guardia sull'arrivo della droga sull'isola maggiore e sul successivo spaccio al dettaglio. Dalle indagini dei Carabinieri, coordinate dalla Procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto diretta dal Procuratore Dott. Emanuele Crescenti coadiuvato dal PM titolare dell'indagine Dott. Matteo De Micheli, è emerso che, con cadenza mensile, sull'isola giungeva un importante carico di stupefacenti al quale seguiva una febbrile attività di spaccio non solo su Lipari ma anche su altre isole dell'arcipelago. Nei giorni scorsi, i militari, avendo il fondato sospetto che sull'isola fosse arrivato l'ennesimo "carico" decidevano di fare irruzione in un affittacamere di Lipari. In una camera del b&b sorprendevano una coppia di catanesi, sbarcati dalla città etnea pochi minuti prima, in possesso di 1 KG. di hashish, suddiviso in 10 panetti da 100 gr. e un involucro di cellophane contenente 30 gr. di cocaina. La coppia di catanesi, identificati in SCARDILLI GIUSEPPE, 22enne e VACCARO CARMEN, 25enne, che di fatto rappresentavano un vero proprio corriere espresso della droga proveniente da Catania, venivano arrestati in flagranza per detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio. In camera con loro i Carabinieri sorprendevano anche l'acquirente o meglio colui che aveva richiesto questa attività di "consegna a domicilio" ovvero BONACCORSO ALFREDO, 45enne già noto alle forze dell'ordine. Da ulteriori accertamenti è emerso che quest'ultimo non solo aveva commissionato il carico di droga e probabilmente altri precedenti "carichi", ma si era "preoccupato" anche di prenotare e pagare, non solo la camera, ma il viaggio ai suoi "corrieri". Insieme alla droga i Carabinieri hanno sequestrato quasi 500 euro in contanti che rappresentavano solo un parziale pagamento del carico. Il Bonaccorso una volta acquistata la droga proveniente da Catania, con tutta probabilità provvedeva a distribuirla a diversi pusher che a loro volta l'avrebbero spacciata al dettaglio su Lipari e sulle altre isole. Il fatto che il Bonaccorso avesse "commissionato" sia cocaina che hashish dimostra quanto il mercato sia vario nell'arcipelago e come diverse siano le richieste dei clienti, in molti casi giovanissimi. I tre arresti rappresentano un importante risultato soprattutto in prospettiva della prossima stagione estiva. Aver intercettato e interrotto questo importante canale di approvvigionamento di stupefacente nel periodo invernale permette ai carabinieri di frenare in modo efficace il fenomeno dello spaccio di droga non solo su Lipari ma in tutto l'arcipelago. L'arresto dei due corrieri catanesi SCARDILLI e VACCARO e del "grossista" di Lipari BONACCORSO, è stato già convalidato dal Gip del Tribunale di Barcellona. I due uomini sono stati tradotti al carcere di Messina Gazzi mentre la donna al carcere di Catania Bicocca a disposizione dell'autorità giudiziaria.

NEWS

CARABINIERI SCOPRONO LABORATORIO DELLA COCAINA A MEDA: 3 ARRESTI

Milano, 13 feb. (askanews) - I carabinieri del comando provinciale di Milano hanno scoperto a Meda, in provincia di Monza e Brianza, un laboratorio clandestino per il taglio e il confezionamento della cocaina e hanno arrestato i 3 spacciatori. Da qualche tempo i residenti di una zona periferica della cittadina brianzola avevano notato degli uomini mai visti prima frequentare una casa isolata che sembrava disabitata da quando l'ultimo affittuario, un cittadino egiziano, se ne era andato. Dalla segnalazione alla compagnia dei carabinieri di Seregno sono partite le indagini: una discreta ed attenta osservazione della zona ha permesso di accertare la presenza di un laboratorio per il taglio e il confezionamento della cocaina. Nel pomeriggio di ieri, al momento dell'irruzione nella proprietà, i militari hanno sorpreso due cittadini marocchini di 20 e 23 anni che facevano da sentinelle e un terzo connazionale di 24 anni impegnato dentro nella preparazione delle dosi, tutti irregolari sul territorio nazionale. I tre sono stati arrestati in flagranza di reato e la perquisizione dell'immobile ha permesso ai carabinieri di trovare e sequestrare 400 grammi di cocaina, in parte suddivisa in dosi da smerciare durante il weekend, assieme all'occorrente per il taglio ed il confezionamento, diversi telefoni cellulari e 2.500 euro in contanti, il ricavato dello spaccio. La droga, destinata alle piazze di Meda e Seveso, avrebbe fruttato circa 20mila euro.

ROMA, LADRI GIÙ DA BALCONE PER SFUGGIRE A CARABINIERI

13/02/2016 La scorsa notte, i Carabinieri del Nucleo Operativo della Compagnia Roma Montesacro hanno arrestato un 27enne albanese, senza occupazione e con precedenti, per tentato furto in abitazione. A seguito di una richiesta giunta al 112 con la quale un cittadino segnalava la presenza di due persone sul balcone della propria abitazione, i Carabinieri sono giunti in via Luigi Carrer, dove hanno notato due persone sul balcone di un'abitazione posta al secondo piano di un palazzo. Resisi conto della presenza dei Carabinieri, i due ladri hanno tentato la fuga calandosi dal balcone .adnkronos

DROGA: FUGGE E SPERONA AUTO CARABINIERI

(ANSA) - FIRENZE, 14 FEB - Per sfuggire a un controllo ha speronato l'auto dei carabinieri ma è stato arrestato dopo un inseguimento. E' successo a Campi Bisenzio. L'uomo, marocchino, è stato trovato con oltre un chilo di cocaina. Quando i carabinieri gli hanno intimato l'alt, l'uomo, alla guida di un'auto, prima ha rallentato e poi ha accelerato, urtando la macchina di servizio e fuggendo. Grazie ad una manovra 'a tenaglia', i militari lo hanno costretto a fermarsi. Dopo un inseguimento a piedi è stato arrestato. L'uomo aveva 300 grammi di cocaina nella giacca e 750 grammi in casa.

CONSIGLIO CENTRALE DI RAPPRESENTANZA

- SEZIONE CARABINIERI -

NOTA INFORMATIVA

Il CO.CE.R. Carabinieri sta partecipando al tavolo tecnico sul riordino delle Carriere indetto dallo Stato Maggiore dell'Arma. Le prospettive di soluzione dell'annoso problema, che ci affligge sin dal 1995, non sono di facile attuazione, per via delle poche risorse stanziate (fino adesso 120 mln di euro), a fronte di una spesa che si attesta da una base di 600 mln (per un progetto ridimensionato) fino a 1.500 mln di euro per un progetto di più ampio respiro. Attualmente il tavolo tecnico, composto da una Delegazione del CO.CE.R. Carabinieri e dagli Uffici dello Stato Maggiore dell'Arma, sta sviluppando varie ipotesi di progetto al fine di quantificarne la spesa. Pertanto questo Organismo, come già ribadito in precedenza, smentisce categoricamente la divulgazione di bozze, nuove mostreggiature, parametri e tabelle progettuali varie inerenti la tematica del riordino, ritenendole false, tendenziose e finalizzate solo a pubblicizzare riordini delle carriere che nulla hanno a che vedere con i progetti sviluppati con lo S.M. dell'Arma. Questo CO.CE.R. si riserva di comunicare eventuali novità su questo argomento allorquando la fase progettuale sarà terminata e si giungerà ad un testo definito, con veste ufficiale, che tenga conto della giusta quantificazione dei costi e delle risorse economiche messe a disposizione dal Governo.

Roma 16.02.2016 **Il Cocer Carabinieri**

NEWS

SAVONA news.it
le notizie non si contano, si pesano

ACCUSATI DI FRODE MILITARE AI DANNI DELL'ARMA: ASSOLTI TRE CARABINIERI CHE AVEVANO PRESTATO SERVIZIO AD ALASSIO.

I militari sono stati assolti con formula piena "perché il fatto non costituisce reato" dalla Corte d'Appello del Tribunale Militare di Roma.

17.02.2016 Arriva finalmente il lieto fine per tre carabinieri, oggi in congedo, che avevano prestato servizio ad Alassio e che, a seguito di un'indagine portata avanti dal Maggiore Sighinolfi, erano stati accusati per truffa militare. Oggi, infatti, sono stati assolti con formula piena "perché il fatto non costituisce reato" dalla Corte d'Appello del Tribunale Militare di Roma. Tutto ebbe inizio nel 2012 quando il Maggiore Sighinolfi, a capo della compagnia dei carabinieri di Alassio, aveva indagato 4 carabinieri - Appuntato Scelto Giovanni Di Francesco, Vice brigadiere Paolo Ciocca, appuntato scelto Giampiero Grasso e Brigadiere Gaetano Di Carlo - per aver falsificato dei fogli di viaggio per andare presso l'ospedale militare di La Spezia. Da qui l'inizio del calvario per i carabinieri che ha visto condannare dal Tribunale militare di Verona tre di loro - in particolare Di Francesco a 4 mesi 15 giorni, Ciocca a 3 mesi e 15 giorni e Grasso a 3 mesi - mentre Di Carlo in primo grado era stato assolto. Dalla prima condanna è scaturito l'appello portato avanti dall'avvocato Vittorio Varalli per Di Francesco e dall'avvocato Antonio Marino di Roma per gli altri tre. **Spiega l'avvocato Varalli:** *"Con l'avvocato Marino abbiamo portato avanti l'appello in particolare constatando che la normativa nazionale su questo tema non era chiara e per questo i nostri assistiti si erano rivolti direttamente ai loro superiori per avere delucidazioni su come compilare questi fogli di viaggi. I superiori avevano dato come indicazione quella di inserire l'orario dei treni che sarebbero serviti per poter raggiungere per motivi di servizio l'ospedale. In realtà i carabinieri, poi, si recavano presso lo stesso con i loro mezzi e proprio per questo la contestazione era stata quella di aver truffato gli orari per trarne un vantaggio economico." "La causa* – **continua Varalli** – *è stata particolarmente complessa e costosa, ma ha visto tutti i militari assolti con formula piena. Siamo soddisfatti per il risultato ottenuto, dispiace il dispendio di denaro per un'indagine che poteva essere risolta tranquillamente in via amministrativa".*

Mara Cacace

GORGONA, IN 'ISOLAMENTO' CI FINISCE LA POLIZIA PENITENZIARIA. LA DENUNCIA CISL

16.02.2016 Sull'isola di Gorgona c'è solo un carcere, sezione distaccata di quello livornese delle Sughere. Nessun esercizio pubblico, nessun servizio. E nessun collegamento con la terraferma, se non le motovedette della polizia penitenziaria. Che però in caso di mare grosso non possono navigare. E allora, com'è successo negli scorsi giorni, chi si trova sull'isola (agenti di polizia penitenziaria, familiari dei detenuti, personale civile impegnato in attività di manutenzione o rifornimento) può restare isolato per giorni e giorni. La denuncia arriva da Fabrizio Ciuffini, segretario generale di Fns Cisl, che è intervenuto ieri a Radio Toscana Notizie, parlando anche del caso del detenuto morto suicida nel penitenziario di Porto Azzurro e della situazione nelle carceri toscane.

NEWS

FURTI A SENNA, PATTUGLIE DEGLI EX CARABINIERI

18.02.2016 L'ultimo episodio si è registrato sabato pomeriggio, in via Adige. Visto il quadro generale, in una Senna in queste settimane bersagliatissima dai topi d'appartamento, sul modello di quanto deciso già da qualche tempo nella vicina Cucciago, anche il municipio di Senna partirà con la convenzione con l'Associazione nazionale Carabinieri di Cantù. Monitoraggio del territorio: i volontari, militari in congedo e simpatizzanti, gireranno, in orari a sorpresa, nel tentativo di fare da deterrente ai malintenzionati. Ma per cercare di rendere più difficile la vita ai ladri, il sindaco vuole adottare anche il modello del gruppo WhatsApp blindato, con residenti registrati. E altre iniziative di controllo del vicinato. Con il coinvolgimento diretto dei cittadini.
http://www.laprovinciadicomo.it/

IL PRESIDENTE MATTARELLA CONVOCA IL CONSIGLIO SUPREMO DELLA DIFESA SU ISIS E LIBIA

18/02/2016 Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha convocato il Consiglio Supremo di Difesa, al Palazzo del Quirinale, per giovedì 25 febbraio 2016, alle ore 17.00. Il primo punto all'ordine del giorno è l'esame della situazione internazionale e dei principali scenari di conflittualità e di crisi, con particolare riferimento alla Libia, alla regione iracheno-siriana e alle altre aree di insediamento/espansione dello Stato Islamico di maggiore e più diretto interesse per la sicurezza nazionale. Gli altri punti all'ordine del giorno sono: impatto sulla situazione e sulla sicurezza energetica italiana ed europea dell'andamento dei mercati degli idrocarburi fossili (petrolio e gas naturale); iniziative del nostro Paese, con particolare riguardo a quelle per la formazione e il sostegno di un Governo di Accordo Nazionale libico, e partecipazione delle Forze Armate alle missioni di stabilizzazione e di contrasto del terrorismo; stato di avanzamento, risultati conseguiti e problematiche del processo di riorganizzazione dello strumento militare in corso per l'attuazione del Libro Bianco della Difesa.

MILANO: NDRANGHETA, SCONTRO NEL CLAN, 28 ARRESTI DEI CARABINIERI

18.02.2016 'ndrangheta, operazione condotta dai carabinieri del comando provinciale di Milano e del Gruppo di Monza che giovedì mattina ha portato all'esecuzione di 28 ordini di custodia cautelare. Le indagini sono partite nel 2013, e sono già stati arrestati in flagranza 9 pregiudicati e sequestrati quasi 200 chili di droga

STRONCATO TRAFFICO DROGA CAGLIARI-OGLIASTRA

(ANSA) - NUORO, 18 FEB - Ventiquattro indagati, un arresto in flagranza di reato a Jerzu e quattro persone segnalate al Prefetto: è questo il bilancio della maxi-operazione antidroga denominata "Affari sporchi", condotta nelle prime ore del mattino nei quartieri di Sant'Elia e Is Mirrionis a Cagliari e nei centri di Tortolì, Girasole, Lotzorai e Jerzu, in Ogliastra. Un'indagine iniziata nel novembre 2012 ad opera dei carabinieri della stazione di Santa Maria Navarrese, quando è stato scoperto un sodalizio dedito al traffico di sostanze stupefacenti: marijuana, hascisc e cocaina. I canali di approvvigionamento erano tutti nell'hinterland cagliaritano, in particolare nei quartieri di Sant'Elia e Is Mirrionis. La droga veniva poi rivenduta sulle piazze ogliastrine, soprattutto a Tortolì e Jerzu. Questa mattina il blitz, ordinato dalla Procura di Lanusei, con 13 perquisizioni che hanno consentito di chiudere il cerchio sul traffico. Sequestrati anche 16 grammi di cocaina, 34 grammi di marijuana e sostanze da taglio. L'operazione è stata condotta dai carabinieri della Compagnia di Lanusei, guidata dal capitano Claudio Paparella, con il supporto della Compagnia di Jerzu, del comando provinciale di Cagliari, di cinque squadre eliportate dei Cacciatori di Sardegna più un elicottero della base di Elmas e tre unità cinofile della Polizia penitenziaria di Nuoro.

NEWS

TENTA DI BUTTARSI DAL PONTE NUOVO: SALVATO DA DUE CARABINIERI

Cesena, 18 febbraio – Due angeli in divisa. E' il modo con cui una madre ha descritto i carabinieri che le avevano appena permesso di riabbracciare il figlio, salvato dal parapetto del Ponte Nuovo che aveva già scavalcato e da dove minacciava di buttarsi. A dare l'allarme era stata la stessa donna che alle tre e mezza di ieri mattina aveva chiamato le forze dell'ordine per chiedere aiuto raccontando che il figlio, 31enne residente in città, se ne era andato di casa in stato confusionale asserendo di voler compiere un gesto estremo. La pattuglia del 112 si è immediatamente messa alla ricerca dell'uomo, rintracciandolo quando aveva già scavalcato il parapetto del Ponte Nuovo ed era in procinto di lasciarsi cadere nelle gelide acque del fiume Savio dove non avrebbe avuto scampo. I militari sono restati a lungo a parlare con lui, con pazienza e lucidità, fino a quando sono riusciti a convincerlo a desistere dalle sue intenzioni. Nel frattempo sul posto era arrivata anche la madre che ha così potuto riabbracciare suo figlio, poi affidato alle cure dei sanitari intervenuti sul posto. La donna, commossa e fortemente provata dalle circostanze, ha calorosamente ringraziato i militari dell'Arma per la grande umanità dimostrata che, insieme alla professionalità e all'impegno profuso, hanno risolto nel migliore dei modi una situazione drammatica. Il tempestivo intervento dei carabinieri è riuscito a salvare una vita, ma la vicenda non si è chiusa ieri lungo le rive del fiume Savio. Il trentunenne è stato poi accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale Bufalini. Da qui inizierà un percorso di riabilitazione che possa permettergli di affrontare nel migliore dei modi un periodo difficile della vita con l'intento che possa metterlo definitivamente alle spalle.
http://www.quotidiano.net/

CAMORRA: BLITZ DI CARABINIERI CONTRO CLAN FERRARA, ARRESTATO BOSS

19.02.2016 Un blitz con oltre 150 carabinieri del Comando provinciale di Napoli è scattato contro il clan di camorra "Ferrara". I militari hanno circondato la roccaforte del clan e arrestato il boss, Domenico Ferrara, e due suoi luogotenenti, Vittorio Amato e Rocco Ruocco. In manette anche altre quattro persone. Il blitz è scattato in queste ore a Villaricca (Napoli). I carabinieri del Comando provinciale di Napoli - si apprende dagli stessi investigatori - stanno eseguendo un decreto di fermo per estorsione aggravato dal metodo mafioso. Il provvedimento è stato emesso dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli e riguarda i vertici del clan "Ferrara". L'operazione - si apprende dai Carabinieri - è concentrata in particolare intorno alla roccaforte del clan che è una sorta di casa-bunker e si trova nel parco "Mondo nuovo" di Villaricca. Domenico Ferrara, conosciuto come "Mimì 'o muccuso", è considerato elemento di spicco delle organizzazioni camorristiche. Il suo nome era venuto alla ribalta qualche tempo fa per il sequestro di oltre un centinaio di telefonini cellulari che, secondo gli investigatori, servivano per il televoto a favore della figlia che partecipava ad uno show televisivo per giovani talenti.

IL PROCURATORE SPAGNUOLO: "L'INDAGINE VA AVANTI. CI SARANNO SVILUPPI"

19/02/2016 12:53 *Il capo della Procura di Vibo spiega i particolari dell'operazione, parla di gravissimo pericolo sociale per la comunità vibonese ed elogia gli investigatori: "Lavoro eccezionale"* "Parliamo di fatti estremamente gravi con radici che speriamo di recidere definitivamente". Così il procuratore Mario Spagnuolo ha commentato l'operazione messa a segno dai carabinieri, coadiuvati dalla Capitaneria di Porto e dalla Guardia di Finanza, nel corso della conferenza stampa tenutasi negli uffici della Procura di Vibo Valentia. **Lavoro sinergico.** Oltre al procuratore e al pm che ha coordinato le indagini Concettina Iannazzo, erano presenti il comandante provinciale dei carabinieri Daniele Scardecchia, il comandante della Capitaneria di Porto di Vibo Marina Antonio Lo Giudice e il comandante provinciale della Guardia di Finanza Carmelo Pallaria. Spagnuolo ha sottolineato il lavoro sinergico portato avanti dalla varie forze di polizia che hanno seguito le indagini fin dal ritrovamento del cadavere dell'anziano di Pizzoni Giglio Palmo Ciancio. Menzione particolare per gli investigatori della sezione di Polizia giudiziaria dei carabinieri della Procura. "Hanno fatto un lavoro eccellente – sottolinea Spagnuolo – nonostante l'organico ridotto all'osso".**L'inchiesta prosegue.** L'indagine della Procura di Vibo non finisce qui. La sensazione è che questa sia solo la punta dell'iceberg. Lo stesso Spagnuolo ha parlato di "comportamenti di tipo seriale" con episodi analoghi compiuti in altre province calabresi e anche al di là del Pollino e dello Stretto. "Siamo – aggiunge – pressoché certi che questa sia un'organizzazione con diramazioni internazionali. Dall'indagine sono emersi comportamenti criminosi posti in essere anche in Romania e, probabilmente, anche in Spagna e Francia". **(m.f.)**

NEWS

Trasporto di rifiuti via mare. In azione la Guardia Costiera di Civitavecchia

19.92.2016 All'esito di una lunga, mirata e complessa attività investigativa, personale specializzato della Direzione Marittima di Civitavecchia ha accertato una serie di condotte irregolari e non conformi potenzialmente mirate, in ipotesi, alla realizzazione di un traffico illecito di rifiuti in transito dal porto di Civitavecchia. Partendo da puntuali verifiche effettuate presso società situate nell'entroterra viterbese/reatino, è stato monitorato un flusso di rifiuti e materiali vari che, con abili manovre di copertura, sembrerebbe esser stato "mascherato" in maniera tale da ricomparire quale merce varia o materiale rigenerato, diretto poi verso lontani scali asiatici all'interno di containers e transitando, sotto mentite spoglie, per lo scalo di Civitavecchia. La mirata attività di indagine, che ha reso indispensabile il susseguirsi di numerosi sopralluoghi – anche notturni – si è concretizzata quando, nella mattinata di oggi, si è dato seguito alle ipotesi investigative andando a verificare n. 3 containers stoccati nel porto di Civitavecchia, in attesa di imbarcare su una nave in partenza per Pakistan e Cina. Quando si è proceduto ad aprire i containers, unitamente a personale specializzato dell'Agenzia delle Dogane, è stato riscontrato che il contenuto degli stessi aveva tutt'altra natura rispetto sia a quanto indicato nella relativa documentazione che a quanto visivamente constatato dal personale della Capitaneria, conservando apparentemente la qualifica di "rifiuto" in quanto non sottoposto – integralmente o parzialmente - al trattamento previsto dalla normativa vigente in materia per la successiva reintroduzione nel circuito commerciale. Di tali circostanze, che hanno condotto al momento ad un fermo amministrativo dei containers in attesa di ulteriori accertamenti tecnici da effettuarsi nei prossimi giorni con personale dell'ARPA Lazio, si è provveduto ad informare la competente Autorità Giudiziaria, riservandosi di notiziare all'esito delle predette verifiche le diverse ipotesi penali previste dal Codice dell'Ambiente, sia per le non conformità rilevate che per eventuali ipotesi di traffico di rifiuti. L'operazione si inserisce nel più ampio ambito delle attività condotte a tutela dell'ambiente da parte della Direzione Marittima di Civitavecchia, anche con riferimento al contrasto nei confronti della gestione illecita di rifiuti - specie se connessa al traffico marittimo - competenza che il Codice dell'Ambiente attribuisce direttamente alla responsabilità delle Capitanerie di porto – Guardia Costiera.

FIUMICINO, POLIZIA SEQUESTRA YACHT DI 22 METRI

20/02/2016 Un motor yacht di 22 metri è stato sequestrato ieri dalla **polizia della squadra nautica** di Fiumicino in un rimessaggio di Fiumara Grande, a Fiumicino. La **lussuosa imbarcazione** era stata **acquisita in leasing** da una società facente capo ad un imprenditore romano, poi non solo **non erano stati versati i canoni** nei tempi prestabiliti, ma il natante era stato anche **messo in vendita su un portale** specializzato. Così l'istituto di credito proprietario aveva provveduto a formalizzare una querela. Le indagini degli agenti nell'area portuale del fiume Tevere hanno permesso di localizzare lo yacht, **custodito all'interno di un capannone**. In attesa delle decisioni dell'autorità giudiziaria, l'imbarcazione è stata sequestrata.

IL CAPO DELLA POLIZIA RENDE OMAGGIO AL POLIZIOTTO SUB MORTO

PADOVA. 20.02.2016 «L'ho conosciuto personalmente, sono un appassionato sub e per questo qualche anno fa più di una volta abbiamo avuto l'occasione di fare delle immersioni insieme. L'ho incontrato anche in altre circostanza e si è sempre dimostrato molto generoso, solare, allegro. Sapeva fare squadra e dedicava tutta la vita alla polizia e alla famiglia». Questo il ricordo fatto dal capo della polizia Alessandro Pansa di Rosario Sanarico, il sub della polizia morto venerdì notte a seguito di un incidente avvenuto mentre stava collaborando alle ricerche del corpo di Isabella Noventa, sul fondo del fiume Brenta. Pansa nel pomeriggio ha voluto rendere omaggio al Poliziotto, nella camera mortuaria allestita all'obitorio. Il Prefetto, ha sostato per una ventina di minuti davanti alla salma e poi si è intrattenuto con la vedova per esprimerle il suo personale cordoglio.

NEWS

Comunicato stampa

Nei giorni 4, 11 e 18 marzo 2016, alle ore 21,00, presso la Biblioteca comunale di Abano Terme, si reciteranno le ultime parti del Vangelo di Matteo, dall'esortazione di Gesù Cristo ad essere simili ai fanciulli per entrare nel regno dei cieli, alle profezie della fine del mondo, alla sua morte e resurrezione. Antonio Pappalardo, che ha sottolineato con la musica le parti recitate del Vangelo, ha detto che. via via che procedeva nella composizione, entrava sempre più in contatto con l'anima di Cristo. Alla fine dell'opera, ha potuto conoscere un Gesù, di cui pochi parlano: un uomo solo, lasciato solo a diffondere il nuovo vangelo a tutte le genti:

- dai suoi apostoli, duri a comprendere il suo nuovo messaggio e che alla fine lo lasceranno morire da solo sulla croce, tradendolo tutti;
- dalla folla, che lo seguiva per i suoi miracoli e che dinanzi a Pilato gli ha preferito Barabba;
- dai suoi nemici, sadducei, scribi e farisei, che in ogni momento cercavano di fargli dire frasi compromettenti per poi denunciarlo ai Romani;
- dai suoi familiari, assenti durante la sua predicazione e sotto la croce, tanto è vero che un estraneo, Giuseppe d'Arimatea, in loro assenza, ha provveduto a seppellirlo;
- da Dio, che Lui sulla croce, ha invocato in lingua aramaica "Elì, elì, lemà sabactani", che vuol dire: "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?". Un uomo solo, che si è imposto all'adorazione e al rispetto di tutti con un fatto straordinario: la sua resurrezione, alla quale gli uomini moderni possono credere o no, ma che Antonio Pappalardo spiegherà che ha avuto un testimone oculare, di cui pochi parlano, che lo ha visto uscire splendente dalla tomba e non sono di certo le guardie di Caifa, che in verità non c'erano.

Con questa composizione e recitazione Pappalardo induce molti Cristiani a rivedere il senso della loro religione, nel momento in cui cominciano ad entrare sempre più numerosi in Europa Islamici che credono fermamente in Allah e nel suo Profeta, con i quali occorre confrontarsi sul piano della fede nel Dio unico, che i grandi profeti Abramo e Mosè ci hanno indicato.

CONTROLLI CARABINIERI IN CANTIERE EDILE

(ANSA) - TERNI, 23 FEB - Violazioni relative alle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro sono state rilevate dai carabinieri in un cantiere edile di Montecchio. Denunciati, anche per irregolarità sull'avviamento al lavoro, i rappresentanti legali delle ditte romane che operano nel cantiere: nei loro confronti sono state anche applicate sanzioni amministrative per 1.500 euro. Le violazioni, riscontrate dai militari del posto insieme al nucleo carabinieri ispettorato del lavoro di Terni, riguardano i sistemi di protezione per le cadute, l'inadeguatezza di alcune impalcature, ponteggi e parapetti e l'irregolarità della recinzione del cantiere.

DROGA: OPERAZIONE CARABINIERI, 50 ARRESTI

(ANSA) - CAGLIARI, 23 FEB - Vasta operazione antidroga effettuata dai carabinieri del Comando provinciale di Milano.Cinquecento uomini fra Milano, Monza, Como, Foggia, Lecco, Lodi, Siena, Nuoro e Olbia-Tempio impegnati nell'eseguire ordinanze di custodia cautelare emesse dai gip del Tribunale di Monza nei confronti di 50 persone, di cui 47 italiani. L'operazione, coordinata dalla Procura di Monza, è la conclusione di due distinte indagini avviate nel 2013 su presunti gruppi criminali attivi nel traffico di droga destinato alle province di Monza e Milano, che ha già portato all'arresto in flagranza di reato di 32 persone; al sequestro di oltre 27 chilogrammi di stupefacente, oltre a 20 armi da fuoco e di 120 mila euro in contanti.

LE INTERVISTE AL GENERALE

FEDERCONTRIBUENTI
FEDERAZIONE ITALIANA A TUTELA DEI CONTRIBUENTI E DEI CONSUMATORI

SCUDO dei CARABINIERI
"Ente morale a tutela dei doveri e diritti dei Carabinieri e Cittadini

FederScudo

IL CORAGGIO DELLA VERITÀ

I millenari malanni della Chiesa

All'inizio dell'anno sono costretto a parlare dei malanni della Chiesa, perché so bene che il superamento della crisi di valori, che sta colpendo i paesi europei, passa per la trasformazione di una Chiesa, che da solo Papa Francesco non può rinnovare. **E' necessario che il popolo di Dio si muova!** Sto leggendo con orrore il libro "Avarizia" di Emiliano Fittipaldi sulle carte che svelano ricchezza, scandali e segreti della Chiesa. C'è semplicemente da vomitare! Ma quel che mi fa più rabbia è il fatto che io, da diversi anni, scrivo opere musicali per esaltare lo spirito caritatevole della Chiesa e il suo afflato universale. Sono stato preso in giro. Qualche segnale, però, mi era stato già lanciato. Come quando, dopo che mi era stato commissionato l'oratorio per celebrare i 500 anni della Basilica di San Pietro, taluni cialtroni, che gestiscono i denari della Chiesa, hanno avuto lo sfrontato coraggio di farsi pagare la sala del concerto. Come sarebbe a dire - mi sono chiesto - mi commissionate l'opera per celebrare una vostra ricorrenza, e non solo offro gratuitamente la mia composizione, ma pretendete che l'organizzazione, che ha preparato il concerto, paghi il noleggio della sala! Questa non è avarizia, ma sfruttamento del lavoro altrui. Ma la sorpresa è stata grande quando al concerto si sono presentati quattro gatti di preti. Eppure celebravo con la mia musica un evento straordinario. Dopo quel concerto, non sono stato più chiamato alla Corte dei Cardinali, forse perché non hanno pappato a sufficienza. Eppure quell'opera, che mi è costata una grande fatica (due anni di lavoro), è stata da me donata alla Chiesa. Ho fatto male.Se avessi saputo che cardinali e vescovi si mettevano e si mettono grandi somme di denaro in tasca, non mi sarei sottoposto ad una simile umiliazione. Proseguendo nella lettura del libro ho appreso che dentro il Vaticano vi sono quattro/cinque negozi che fanno più incassi delle pitture di Michelangelo e di Raffaello: la pompa di benzina, la farmacia, il tabaccaio e il supermercato. Ciòche meraviglia è che, mentre i musei vaticani vengono presi d'assalto da 5 milioni di turisti, gli esercizi commerciali dovrebbero essere riservati a pochissime persone: agli esponenti della curia e ai residenti (circa 450 persone), ai 2.800 dipendenti laici e a circa un migliaio di persone aventi diritto. E, invece …Una farmacia italiana ha un fatturato medio annuo di 700.000 euro vendendo i suoi prodotti a 3.500 persone, la farmacia vaticana, diretta da un frate ha incassato nel 2013 32,8 milioni (l'anno precedente 41,6 milioni). Sta a vedere che i medicinali del Vaticano sono talmente efficaci da risultare miracolosi! Non è così. La farmacia non solo è aperta a tutti e accetta ricette e prescrizioni di medici di Stati esteri, ma vende prodotti

scontati (circa il 20%). Inoltre, i preti smerciano pasticche che non si trovano in Italia. La farmacia del Vaticano è la più frequentata del pianeta, con 2.000 clienti al giorno. Ma lo sdegno aumenta quando si esaminano gli incassi che riguardano le sigarette, i carburanti e il market tax free. Il tabaccaio guadagna 10 milioni l'anno. Ciò significa che i circa 3.600 aventi diritto fumerebbero tutti come turchi. In media 2/3 pacchetti al giorno per 365 giorni all'anno. La pompa di benzina incassa 27 milioni di euro, per cui ogni prete percorrerebbe 45 mila chilometri all'anno. Il supermercato incassa 21 milioni di euro, con un consumo mostruoso di vino, in media 74 litri a persona. Qualcuno mormora che i prodotti acquistati in Vaticano sarebbero rivenduti in Italia, ovviamente a prezzo maggiorato. Se ciò accadesse in Sicilia, si direbbe che vi è un'organizzazione mafiosa che gestisce questi rilevanti guadagni. Invece, lo Stato italiano chiude un occhio e permette questo smercio in danno dell'economia nazionale. In Vaticano dicono che è difficile prenderli con le mani nel sacco perché la gendarmeria non può controllare ogni macchina che entra ed esce dalle mura vaticane. Gli Italiani si preoccupano di far diminuire gli stipendi di 945 parlamentari. Ma ignora quello che accade dentro le mura del Vaticano. Facendo un esempio, diminuendo di 5.000 euro i soldi ai parlamentari risparmieremmo 4.725.000 euro che sono niente di fronte a ciò che la Chiesa guadagna con i suoi esercizi commerciali: circa 100 milioni di euro. Non parliamo di quanto la Chiesa guadagna con l'8 per mille, che abbiamo scoperto servire non per cause caritatevoli. Papa Francesco non è stato a guardare e ha disposto le necessarie verifiche. Si è così appurato che:

- I titolari della tessera di servizio per fare acquisti non sono 4/5.000, ma 41.000. Si mormora che in mezzo ai 41.000 ci siano tanti onorevoli e potenti che approfittano dei negozi senza averne diritto;
- Se i clienti fasulli fanno ottimi affari, il Vaticano guadagna somme enormi;
- Alle pompe di benzina hanno fatto la fila 27 mila persone (chi sono costoro?).

E qui mi sono fermato, perché essendo Capodanno e stanco per la notte passata in piedi, non me la sono sentita di andare avanti nella lettura di un libro, che ci da uno spaccato di una Chiesa, che non ha obbedito all'invito di Gesù Cristo di decidere se servire Dio o Mammona. Diversi vescovi e cardinali hanno preferito Mammona, mentre ci sono poveri preti che vivono nell'indigenza nelle periferie più desolate di tante città e nei paesi più poveri del Mondo. Nel Vangelo di Matteo è scritto: "**Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarme e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma o ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, la sarà anche il tuo cuore**". Il popolino un tempo diceva: "**Add'avenì baffone!**". Sarebbe il caso di dire: "**Add'àvenì Cristo**", che se tornasse - credetemi - questa volta non adopererebbe una sferza, fatta di cordicelle per far fuggire i mercanti del tempio, ma un nodoso bastone da scaricare sui crani lardosi di tanti alti prelati. Dico a questi signori: "Attenzione che Gesù Cristo ha detto che potrebbe venire improvvisamente e punire severamente chi viene colto con il sorcio in bocca!".
Io credo in quello che Lui ha detto: "**Ed ecco io son con voi tutti i giorni sino alla fine**". **Nell'attesa, il popolo di Dio si muova!** Dato che è sempre valido il principio: "**Aiutati, che Dio ti aiuta**".

Antonio Pappalardo

LE INTERVISTE AL GENERALE

SCUDO CARABINIERI

(Ente morale a tutela dei doveri e dei diritti dei Carabinieri)

La cucina dei Generali

Mi è gradito commentare una lettera che è pervenuta al SUPU da un militare, abbandonato da tutti. **"Dott Pino buon giorno,** *le chiedo scusa se ieri non ho preso il caffè con lei,dopo tutto quello che sta facendo per me, mi vergognavo ad non offrirle il caffè. Mi creda sono veramente in difficoltà economica - Le voglio raccontare un po' la mia storia: mi sono arruolato nel 1993, ed ho fatto sempre il cuoco; ho avuto l'onore di essere sempre a contatto con autorità, visto che mi occupavo di pranzi. Sono stato cuoco del Generale Mino in Kosovo, dove organizzavo pranzi di rappresentanza, e mi creda che di tasca mia ho comprato varie attrezzature spendendo oltre 10mila euro. Ho fatto il cuoco dell'Ordinario Militare Adroma, del Generale Valotto, Capo di stato maggiore dell'Esercito; dal 1998 ho partecipato a tutte le missioni Nato ed Onu; le ultime due, le ho fatte nell'Afghanistan e mi creda avevo sempre lo stesso peso corporeo. Mi domando, visto che per l'Afghanistan ero idoneo, adesso perche in Italia mi trovo congedato per il peso ed addirittura non idoneo al ruolo civile. Mi hanno messo in mezzo ad una strada con moglie e figlio mi creda mi hanno tolto la dignità di padre, marito e militare come ancora mi sento. Si sono presi gioco di me e della mia famiglia, sono stato discriminato, ho subito un vero e proprio mobbing. Ma in che Stato viviamo, quando uno lavora, fa in tutti modi che la Nazione sia rappresentata nei migliori dei modi e il mio curriculum militare ne è testimone) Non le nascondo che ho pensato di farla finita; con quella misera pensione, che prendo, solo mia moglie e mio figlio potevano vivere; mi hanno distrutto psicologicamente. Io e mia moglie per questo caso abbiamo una forte depressione. Un grazie di cuore va a voi del SUPU, che mi siete stati vicini e mi avete aiutato ad avere l'idoneità per il servizio civile. Un forte abbraccio a tutti voi. Viva l'Italia, viva il sindacato Domenico Casale"* Il SUPU ha ricevuto, oltre alla suddetta lettera, anche queste altre note, che fanno ribollire il sangue. Chi controlla, perché non interviene" *"Mimmo è primo caporalmaggiore scelto dell'esercito italiano. E' un volontario, un professionista, e anche tra i professionisti è il numero uno. Appartiene al primo corso per volontari in servizio permanente dell'esercito. Uno dei pochi rimasti in servizio. Potrebbe concorrere per diventare sergente, ma ritiene che sia meglio essere un volontario eccezionale che uno dei tanti sergenti. Anche lui è pieno di nastrini e medaglie. Ed è cuoco. Ha fatto i corsi di specializzazione a Maddaloni, vicino casa sua, poi lo hanno spedito al Nord. Deve controllare la mensa, ma non deve cucinare: la refezione dei soldati è gestita da una ditta di catering che sta a una sessantina di chilometri e ogni giorno manda un camion con le razioni per le varie caserme. Quando arrivano, prima di scaricare, Mimmo controlla l'ordinazione, verifica i menù e verifica la qualità del vitto. Una vera schifezza. A lui viene male solo a guardare. I nomi dei piatti così esotici e allettanti non hanno niente a che*

vedere con quello che c'è nel contenitore di plastica incellofanato, cotto quattro ore prima, sbattuto per le campagne friulane e consegnato giusto in tempo per essere riscaldato al microonde e servito "caldo caldo". Lo chiamano catering veicolato, ed è una di quelle invenzioni di esternalizzazione di servizi che i soldati non possono più fare, perché considerati svilenti e perché se li facesse un soldato professionista "costerebbero troppo". La ditta esterna ha fatto una gara al ribasso per aggiudicarsi la fornitura. Già dal prezzo offerto si dovrebbe capire che la qualità non può essere rispettata a meno di non mettersi a rubare. Mimmo lo sa e controlla che non si rubi sui pesi, sul tipo, sulla qualità dei pasti confezionati e della frutta e verdura. Ma soprattutto vigila che non si rubi sul numero delle razioni consegnate. Basta un piccolo artifizio contabile per far riprendere tutti i soldi persi nella gara e guadagnarci ancora di più. Ci scappa anche qualcosa per il silenzio del controllore o dei vari responsabili. Su una caserma di mille uomini il trenta per cento è fisiologicamente assente a pranzo, e non più del dieci per cento è presente a cena. Se devono essere consegnate in teoria duemila razioni al giorno, basta mettersi d'accordo per contabilizzare tale numero, ma consegnare soltanto settecento pranzi e cento cene. E il gioco è fatto. Mimmo non ordina e non contabilizza il teorico, ma cerca sempre di stare il più vicino possibile al numero dei presumibili presenti. Deve lottare con la ditta, con le tentazioni e con i suoi superiori che lo vorrebbero un po' più flessibile. "Cosa succede se poi rimangono tutti a mangiare?" "Cucino io per loro o li invito tutti in pizzeria!" dice Mimmo, e pensa alla cucina della caserma rinnovata di trinca un mese prima che si passasse a catering. Centinaia di milioni che vanno a ramengo. E poi cucinare è il suo mestiere. Cucinare per i soldati, per quelli che si fanno il mazzo e che non ti mandano a dire se è buono o cattivo. Una sfida e una soddisfazione. Ogni comandante di forza multinazionale in operazioni ha un apparato per servizi particolari e relativi assetti. Secondo le tabelle della Nato, la Nazione che fornisce il comandante in Kosovo o Afghanistan deve anche assegnare la scorta, le auto blindate, i mezzi delle trasmissioni, un combat camera team, un nucleo medico, almeno due elicotteri, un piccolo aereo da trasporto per il comandante e lo staff, una mensa vip. La mensa serve per le visite ufficiali, e per la sua gestione sono previsti un sottufficiale e tre uomini. Non c'è bisogno di cucinare perché si può prelevare il pasto dalla mensa comune, basta solo uno capace di riscaldare e un paio di ragazzi per servire a tavola. In teoria. Quando mi assegnano al comando della forza multinazionale in Kosovo, quelli dello stato maggiore che mi devono dare gli "assetti" entrano in crisi. Vorrebbero risparmiare sulla scorta, hanno delle auto blindate inefficienti e pericolose, di elicotteri ne possono dare solo uno, ma non possono farlo stare a Pristina, il combat camera team si riduce a due fotografi e dicono che l'aereo non c'è, ma se proprio insisto quando mi serve "vedono quello che possono fare". Per il personale della mensa mi dicono che non ci sono addetti del livello richiesto. I marescialli di mensa sono spariti anche da noi, e i pochi cuochi che sforna Maddaloni servono a Roma. Però a Pec ci sono due camerieri e un cuoco della Brigata Ariete che sta rientrando. Forse, se vogliono rimanere per un paio di mesi, si possono trattenere tanto per far vedere alla Nato che ottemperiamo alle disposizioni. Il cuoco è Mimmo e lui e i suoi si rivelano una benedizione. Sanno fare di tutto e in pochi giorni allestiscono una dépendance della mensa che usando gli stessi generi del catering locale confeziona pasti eccezionali per le occasioni di rappresentanza. E queste si dimostrano quasi più numerose e complesse di quelle operative. I capi di Stato delle trentasette nazioni che forniscono le truppe e gli altrettanti ministri della Difesa, degli Esteri, capi di stato maggiore e funzionari delle organizzazioni internazionali sembrano darsi periodico convegno in Kosovo. il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si presenta in blocco meno di un mese dopo l'assunzione di comando e poi arrivano il comitato atlantico, le commissioni parlamentari, e poi e poi… Mimmo gestisce tutto come un maître di alta classe. Capisce l'inglese, ma soprattutto capisce la gente, avverte gli umori, sa individuare subito che sta con chi. Chi è sincero e chi è fasullo. Dopo un po' diventa un punto di riferimento per tutto il comando. Lo conoscono tutti, i ministri lo salutano con calore, le ministre se lo coccolano con lo sguardo. E lui sempre emozionato, accaldato ma mai in panico, si commuove fino alle lacrime. I generali americani si vogliono fare le foto con lui. Quando qualcuno di loro mi chiede a quale ditta o contractor appartiene e se sia abbastanza fidato da sentire i nostri discorsi, rispondo che Mimmo non è solo un cuoco: è un soldato italiano. Me lo invidiano. Loro hanno stuoli di presunti specialisti di qualsiasi genere, ma ormai per questi incarichi pescano nel fondo del

reclutamento. Soprattutto non si possono fidare. Ci sono i numeri verdi da chiamare per denunciare anche in forma anonima le presunte scorrettezze dei comandanti. E sono guai seri. Mimmo rimane con me per un anno, e quando torniamo in Italia lo precettano per andare in Iraq. Ci salutiamo piangendo. Al comando inglese di Bassora lo apprezzano subito. Cucina per tutti e vede e sente più cose lui dai suoi fornelli che qualunque scout di cavalleria. I contractors inglesi hanno assunto anche ex sottufficiali e ufficiali di Saddam che ora lavorano per gli sceicchi locali e fingono di collaborare con la coalizione. Sono subdoli, infidi, ma anche dei poveracci. Rubacchiano quello che possono e denunciano chiunque faccia comodo agli inglesi. I nostri rappresentanti sono praticamente tenuti fuori da tutto, proprio come a Baghdad. Mesi prima che Roma decidesse di chiudere il nostro comando a Bassora, Mimmo si era già reso conto che la nostra presenza nel compound dei britannici, a farci la guardia l'uno all'altro, era inutile e persino svilente. Quando il comando del Kosovo tocca di nuovo ad un generale italiano, Mimmo, zaino in spalla, riparte: un altro anno nei Balcani a gestire altri ministri e altri generali. Mimmo, come Mirth, aprirà un ristorante da qualche parte, prima o poi. Magari quando sarà prossimo alla pensione o strangolato dalla nausea della routine di caserma. Dovrà essere fiero degli encomi e delle medaglie, ma nessun riconoscimento formale riuscirà a dimostrare quanto sia stato importante per la missione di tutti". Non so chi abbia scritto queste note, ma è facile dedurre che sia uno che conosce tanti fatti e che sa scrivere bene. Perché nessuno denuncia questo schifo che ruota intorno alle nostre missioni di pace, dove ci sono avvoltoi che depredano tutto. La lettera di Mimmo è molto accorata e colpisce anche i cuori più duri di certi ministri e generali, che sfruttano il personale per avere da loro ogni genere di servizi, ma che poi sbattano in mezzo ad una strada quando non servono più. Mimmo, che nel giugno del 2014 è stato freddamente riformato "per obesità", senza che nessuno si occupasse del suo futuro, ponendo solamente la dicitura "transito nei ruoli civili", si è rivolto a tutti per avere un aiuto: ai suoi ex superiori, i cui ventri lui ha riempito, ai delegati del COCER, che non lo hanno preso in alcuna considerazione, ai politici. Nessuno lo ha aiutato! Poi si è rivolto a noi del SUPU, che non abbiamo avuto alcuna remora ad entrare nelle caserme dell'esercito dove mai nessun sindacato è entrato. I responsabili militari, ben comprendendo il grave torto inflitto a Domenico Casale si sono dati subito da fare per restituirgli la dignità che meritava. Siamo stati ricevuti, ascoltati dai vari comandanti che hanno apprezzato il nostro operato a favore degli uomini in uniforme. Tutti si sono serviti delle capacità culinarie di Casale, politici e generali, ma tutti lo hanno abbandonato. Solo il SUPU è riuscito a rendere giustizia dopo un anno e mezzo dalla pensione e a farlo transitare nei ruoli civili. Dobbiamo lodare la grande sensibilità e umanità del Presidente della CMO e di tutta la Commissione, che si sono prestati a risolvere in poco tempo l'intricato caso. Non so se una struttura civile avrebbe fatto altrettanto. Ed io, quale Presidente del SUPU debbo esprimere una lode particolare al Segretario Generale Pino Giuseppe, commissario di p.s., oggi in quiescenza, che ha combattuto come un leone per evitare che un uomo si suicidasse perché non riusciva a sfamare la sua famiglia. Bravo Pino, che giorno e notte ti dedichi agli altri senza alcun tornaconto personale, senza beccare un soldo per le attività benefiche che svolgi a favore del prossimo! Sei come me! Ti basta una stretta di mano, un sorriso che torna sulla faccia dei nostri assistiti, per renderti felice. Sono certo che Dio ti ricompenserà, anche nell'attuale vita. Grazie agli uomini come te che nutro forte la speranza che l'Italia uscirà, un giorno non lontano, da questa grave crisi morale ed economica.

Il Presidente del SUPU
Antonio Pappalardo

LE INTERVISTE AL GENERALE

FEDERCONTRIBUENTI
FEDERAZIONE ITALIANA A TUTELA DEI CONTRIBUENTI E DEI CONSUMATORI

SCUDO dei CARABINIERI
"Ente morale a tutela dei doveri e diritti dei Carabinieri e Cittadini

FederScudo

IL CORAGGIO DELLA VERITÀ

E' morto Umberto Eco !

"Fu vera gloria?", avrebbe scritto Alessandro Manzoni, che con questa domanda nella sua celebre lirica "Il 5 maggio", si riferì, alla notizia della sua morte, a Napoleone Bonaparte, che di certo lasciò un'orma più vasta rispetto ad Umberto Eco. Nonostante ciò e la grandezza del personaggio, Alessandro Manzoni si pose questa domanda e aggiunse che sarebbero stati i posteri ad emettere l'ardua sentenza nei confronti dell'imperatore dei francesi, che da semplice tenente di artiglieria assurse ad un ruolo di dominatore nelle battaglie in Europa, ma che nel contempo divulgò il nuovo codice civile, che ancora oggi è osservato in molti Stati. Noi, invece, o meglio i giornalisti e gli intellettuali dello stesso schieramento ideologico e politico di Umberto Eco, abbiamo già emesso la seguente sentenza: "E' stato un grande scrittore, saggista, filosofo, ecc., ecc.". Sì, perché Umberto Eco, nonostante taluno lo abbia indicato come estraneo al gioco perverso, al quale si dilettano a partecipare i nostri intellettuali, era ben schierato nella cultura di una certa sinistra, talvolta intransigente e intollerante verso coloro che non solo la pensano diversamente, ma anche che non si allineano al loro indirizzo culturale. Sono un compositore musicale, uno scrittore, un pittore, ecc., e ritengo che un artista non debba avere alcuna collocazione ideologica e politica, per potere essere libero da ogni condizionamento morale e intellettuale, ed esprimere quell'arte, che è la vera arte, pervasa solo dalla libertà di pensiero di colui che è chiamato a creare nuove sensazioni e più incalzanti stimoli intellettuali. Purtroppo, oggi in Italia fanno solo fortuna e vincono i premi Nobel e Oscar solo coloro che si legano ad un carro politico, per cui se va al potere la sinistra balzano sullo schermo e dappertutto gli artisti di sinistra, se, invece, va al potere la destra, il teorema si capovolge. Ma la loro arte è davvero imperitura? Lo decideranno i posteri, che non si faranno condizionare dal regime politico del momento. Sarà il tempo a seppellire i falsi poeti e ad esaltare la vera arte. E' successo con Bach, che è stato scoperto 70 anni dopo la sua morte, è successo con Dante che nonostante fosse stato esiliato dal potere dominante a Firenze alla fine prevalse su tutti. Coloro che da vivi sono stati posti sugli altari dai potenti del loro tempo, oggi sono collocati dove meritano: nel dimenticatoio. Umberto Eco fu vera gloria? Non conosco in modo approfondito quanto da lui scritto nei vari rami del sapere. Un giorno mi sono messo a leggere il suo romanzo più celebre "Il nome della rosa", che lo stesso Eco nel 2011 disse che era il peggiore di quelli che aveva scritto. Dopo il primo capitolo ho chiuso il libro e non l'ho letto più. Per me non era un romanzo, dove le storie degli uomini si intrecciano in trame dove si esaltano i sentimenti che li travagliamo dall'inizio dei tempi, ma solo sfoggio di cultura, con tante citazioni in latino, che impongono al lettore approfondimenti culturali che rompono la poesia che deve esserci in un romanzo. Sì, perché il romanzo non è una saggio, ma prosa che si diletta a divenire poesia, a entrare nel campo più alto della letteratura. Basta leggere "I Promessi sposi", per comprendere questo concetto. Non parliamo poi dell'altro romanzo il "Pendolo di Foucault", così ampolloso ed artefatto. Per cui, invitiamo gli Italiani, che non si lasciano trascinare verso il turpiloquio e la rissa e verso l'esaltazione degli uomini di regime, di stare con gli occhi aperti e di non farsi condizionare, perché la prima rivoluzione che deve avvenire nel nostro Paese è nel campo sociale e culturale.

Antonio Pappalardo

LE INTERVISTE AL GENERALE

FEDERCONTRIBUENTI
FEDERAZIONE ITALIANA A TUTELA DEI CONTRIBUENTI E DEI CONSUMATORI

SCUDO dei CARABINIERI
"Ente morale a tutela dei doveri e diritti dei Carabinieri e Cittadini

FederScudo

IL CORAGGIO DELLA VERITÀ

Le corna di San Silvestro

Nella lingua siciliana si dice: **"Avi i corna chiù longhi i San Sulivestru"** a chi ha le corna talmente lunghe da raggiungere l'ultimo giorno dell'anno, quello di **San Silvestro**, che cade il 31 dicembre. La notte di San Silvestro è celebrata in diversi modi a seconda del paese. Si chiama così in quanto il 31 dicembre il santo che si festeggia è proprio San Silvestro. Il 31 dicembre viene spesso anche erroneamente chiamato Capodanno, pur trattandosi in realtà solo della vigilia di Capodanno (il Capodanno è infatti il 1° gennaio). In Italia, è tradizione fare la cosiddetta cena di Capodanno, un'abbondante cena simile a quella della vigilia di Natale, ma in cui il piatto tradizionalmente più caratteristico, che lo distingue dal cenone natalizio,è lo zampone o il cotechino con le lenticchie. Si usa in genere trascorrere la serata in compagnia in quello che è il cosiddetto "veglione", perché i festeggiamenti non di rado proseguono fino alle prime luci del mattino del primo dell'anno. I veglioni spesso si fanno in feste private o in locali, oppure in concerti nelle principali piazze. Inoltre a partire dalla mezzanotte si usa salutare l'inizio del nuovo anno con fuochi d'artificio spesso allestiti da privati cittadini, ma non mancano anche spettacoli pirotecnici organizzati pubblicamente, soprattutto nelle grandi città. La sera del 31 dicembre il Presidente della Repubblica legge il tradizionale messaggio televisivo di fine d'anno in cui, oltre a fare gli auguri agli italiani, coglie l'occasione per discutere delle principali tematiche politico-sociali dell'anno appena trascorso e per fare auspici per il nuovo anno, dando così spunti di riflessione agli italiani e ai politici del suo paese. Silvestro, secondo il Liber pontificalis, era figlio di un certo Rufino, romano; secondo il leggendario Vita beati Sylvestri, o Actus Silvestri, era figlio di una certa Giusta. Dopo la morte di papa Milziade, Silvestro fu consacrato vescovo di Roma e quindi Papa; occupò tale posizione per ventun anni. Il suo pontificato coincise con il lungo impero di Costantino I, il primo imperatore romano di religione cristiana. La posizione pubblica della Chiesa affrontò un cambiamento epocale: il passaggio dalla Roma pagana alla Roma cristiana. L'incidenza politica di Silvestro fu debolissima, complicela vastissima popolarità e l'altissima personalità di Costantino. Fu l'imperatore a gestire, di fatto, il potere e le attività della Chiesa per tutto l'arco della vita di Silvestro e oltre. Il Papa fu, in un certo senso, l'"uomo di Costantino" il quale, consapevole della forza che ormai stava assumendo il Cristianesimo, orientò i suoi sforzi in direzione della sostituzione degli apparati pagani dello Stato con quelli Cristiani. Per ottenere un tale risultato dovette spesso sostituirsi a Silvestro, che comunque non fu mai capace e solo raramente tentò di imporre il suo ruolo. Costantino era il capo dello Stato, ma si ritagliò anche una funzione di vescovo, e tale era considerato, specialmente in Oriente; si autodefinì "vescovo dei vescovi". In questo ruolo l'imperatore intervenne in prima persona per ricomporre le diatribe che scuotevano la Chiesa al proprio interno. Scopo della sua azione fu quello di evitare che all'interno del cristianesimo si creassero delle correnti, perché i

dissensi e le discussioni teologiche avrebbero minato l'unità dello Stato e, perciò, la sua stessa forza politica. In conseguenza dei tumulti provocati in Africa dai donatisti, non soddisfatti dell'esito del sinodo che papa Milziade aveva convocato nell'ottobre del 313, e che li vedeva sconfitti, lo stesso Costantino (travalicando l'autorità di Silvestro), convocò un concilio ad Arles, a cui parteciparono numerosi vescovi di opposte fazioni, che ribadirono la condanna del movimento donatista, dichiarandolo fuori della Chiesa, e stabilirono alcuni principi sulla disciplina ecclesiastica. La Chiesa di Roma non fu invitata dall'imperatore. I vescovi del Concilio allora inviarono una lettera ufficiale al pontefice. In essa si legge: "Avesse voluto il cielo, o padre carissimo, che foste presente a questo grande spettacolo! Avreste contribuito a rendere più severa la sentenza contro certi criminali! Se foste stato con noi, grande sarebbe stata la gioia di tutta l'assemblea. Ma poiché non potevate lasciare la città, sede preferita dagli apostoli, dove il loro sangue testimonia la gloria di Dio, vi riferiamo che non abbiamo ritenuto nostro unico dovere trattare gli argomenti per i quali eravamo stati convocati; poiché provenivamo da diverse province, abbiamo creduto opportuno consultarci su vari problemi che si dovevano discutere, con l'assistenza dello Spirito Santo e degli Angeli. E desideriamo che siate voi, la cui autorità è più sentita, a far conoscere a tutte le Chiese le nostre decisioni". I donatisti proseguirono comunque nelle loro rimostranze, e la Chiesa d'Africa continuò ad essere turbata da violenze, cui Costantino contrappose dure repressioni. Lungi dall'essere repressa, la lunga vertenza afflisse la Chiesa d'Africa per più di tre secoli, con i donatisti che rifiutavano obbedienza al clero "ufficiale", che consideravano usurpatore e di cui contestavano l'elezione. L'opera di cristianizzazione dello Stato in cui si impegnò a fondo l'imperatore, vide quest'ultimo sempre più coinvolto in questioni ecclesiastiche o comunque di regolamentazione unilaterale dei rapporti tra Stato e Chiesa. Fu suo il decreto che stabilì l'esclusiva competenza dei tribunali ecclesiastici sulle questioni che riguardano la fede, attribuendo pertanto a quegli organismi, composti da vescovi, lo stesso potere degli analoghi tribunali dello Stato, competenti per tutte le altre questioni laiche; sancì l'esenzione del clero cristiano dai servizi civili; stabilì che la domenica venisse riconosciuta anche dallo Stato come giorno festivo. Tra le principali donazioni dell'imperatore alla Chiesa cristiana, la "Domus Faustae", sede del sinodo dell'ottobre 313 indetto da papa Milziade, diverrà poi il Palazzo del Laterano, prima dimora ufficiale dei pontefici. Silvestro promosse la costruzione delle grandi basiliche di Roma, e Costantino fece le "sue" opere. Secondo il Liber Pontificalis, infatti, su suggerimento del papa, l'imperatore fondò la basilica di San Pietro sul Colle Vaticano, sopra un preesistente tempio dedicato ad Apollo, tumulandovi, in un sarcofago di bronzo, il corpo dell'apostolo Pietro. Sempre su ispirazione del papa sorsero la basilica ed il battistero del Laterano vicino al palazzo appena donato, la basilica del Sessorium (basilica di Santa Croce in Gerusalemme), la basilica di San Paolo fuori le mura sulla Via Ostiense, e molte chiese cimiteriali sulle tombe di martiri, in particolare quella sulla Via Salaria, presso le catacombe di Priscilla, le cui rovine sono tornate alla luce verso la fine dell'Ottocento. La memoria di Silvestro è legata principalmente alla chiesa in titulus Equitii (Basilica dei Santi Silvestro e Martino ai Monti) che prende il nome da un presbitero romano che si dice abbia eretto questa chiesa sulla sua proprietà. Essa sorge tuttora nei pressi delle terme di Traiano accanto alla Domus Aurea. Parti dell'edificio attuale risalgono al IV secolo. Senza dubbio Silvestro I contribuì anche allo sviluppo della liturgia, per ciò che riguardava interventi propriamente interni alla vita della Chiesa: durante il suo regno, probabilmente, fu scritto il primo martirologio romano. Il nome di Silvestro è legato anche alla creazione della scuola romana di canto. Nella Chiesa di Alessandria d'Egitto si andava in quel periodo affermando la predicazione di Ario, un presbitero che diffondeva una sua dottrina sulla Trinità. Affermava che Gesù era "adottato" da Dio come figlio, sostanzialmente negando l'essenza divina di Cristo. Nonostante la scomunica, la sua dottrina continuò a fare proseliti, soprattutto in Oriente, trovando tra i sostenitori anche alcuni vescovi, tra cui Eusebio di Nicomedia ed Eusebio di Cesarea. Non riuscendo a frenare la diffusione delle idee di Ario, il patriarca Alessandro di Alessandria chiese l'intervento di Silvestro. Ma prima che questi decidesse sul da farsi, Costantino aveva già inviato sul posto il vescovo Osio di Cordova e, viste le serie difficoltà della questione, aveva immediatamente convocato, per il 14 giugno del 325, tutti i vescovi della Chiesa cristiana ad un concilio a Nicea: si trattò del primo concilio ecumenico della storia.

L'assemblea degli oltre 300 vescovi fu presieduta da Osio di Cordova, mentre Costantino ne era il presidente onorario. Il Papa comunque prese parte ai negoziati sull'arianesimo e sul Concilio: benché fisicamente assente "per motivi di età", inviò i suoi legati, ma non è certo se Costantino avesse concordato in anticipo con lui la convocazione del concilio, né se, oltre alle firme dei suoi legati in calce ai documenti conciliari, ci fosse un'espressa conferma papale alle deliberazioni. Fu confermata la condanna dell'arianesimo, fortemente ribadita dalla prima formulazione del "Simbolo niceno" (il "Credo" dei Cristiani) che però non bastò a debellare il movimento eretico in Oriente. Anzi lo stesso imperatore, indubbiamente non esperto di questioni teologiche ma preoccupato soprattutto della stabilità politica, sostituì il suo consigliere per le questioni ecclesiastiche Osio con l'ariano Eusebio di Nicomedia. Questi riuscì ad ammettere lo stesso Ario alla presenza di Costantino (ormai trasferito nella nuova capitale Costantinopoli), il quale, fidandosi del suo nuovo consigliere, ritenne che una riabilitazione e un rientro di Ario nella Chiesa sarebbe servita ad una riconciliazione tra la Chiesa di Roma e quella d'Oriente. Al rifiuto di Atanasio, nuovo vescovo di Alessandria, senza neanche concordarlo con Silvestro, Costantino convocò nel 335, a Tiro, un nuovo concilio di soli vescovi ariani, che deposero Atanasio. Le rimostranze di Silvestro, che morirà il 31 dicembre di quello stesso anno, saranno del tutto inutili. Fu sepolto nella chiesa da lui voluta presso le Catacombe di Priscilla. La sua sepoltura è espressamente menzionata negli itinerari dei fedeli del VII secolo. In Italia esistono miriadi di rituali propiziatori da svolgersi nella notte di San Silvestro. Innanzitutto, raccomandano in Sicilia, la sera del 31 dicembre nessun lavoro manuale iniziato dovrebbe rimanere in sospeso perché si rischia di non terminarlo o di concluderlo malamente; se proprio dovesse accadere, durante i rintocchi della mezzanotte bisognerà declamare questo scongiuro: 'U Patri, 'u Figghiu, 'u Spiritu Santi / eterna Trinitati di cumannu / chistutravagghiu l'hèstintatutantu! /ora 'na sula grazia v'addimannu / Vuilutuccati e lufacitisantu!" Sistemata così la coscienza lavorativa, è bene occuparsi dei riti scaramantici che garantiranno un anno perfetto. Si sa che il fuoco è simbolo della luce del sole portatrice di energia e salute.Per questo nella notte di San Silvestro s'accendono fuochi: in Friuli i ragazzi saltano sui falò, purificatorio rito pagano di origine celtica, propiziatore di virilità e fecondità. A San Martino di Castrozza una lunga fiaccolata si snoda dal colle delle Strine sino ai prati di Tonadico, dove vengono bruciati un enorme fantoccio di legno e stracci, cosicché, simbolicamente, sono cancellati tutti i guai e le tristezze del vecchio anno. Importante è anchequello che si mangia quella notte; innanzi tutto, occorre mangiare molte lenticchie perché portano soldi: persino il serissimo Emmanuel Kant la sera del 31 dicembre si cibava esclusivamente dei legumi tanto amati da Esaù. InVal d'Aosta e nelle Marche mentre scocca la Mezzanotte è di buon augurio inghiottire (possibilmente masticandoli per non strozzarsi, ché non sarebbe il modo migliore per iniziare l'anno) 12 acini d'uva nera, mentre in Romagna va bene l'uva di qualunque colore ("magnìlacla porta quatrèn!") o altra frutta che si sgrana, come il melograno. In Abruzzo a cena non debbono mancare 7 minestre di 7 legumi diversi, anche loro portatrici di ricchezza. Altro elemento fondamentale del cenone dovrà essere la frutta secca, simbolo di prosperità: se in Francia la tradizione ne esige 13 tipi diversi, da noi ne bastano 7: noci, nocciole, arachidi, zibibbo, mandorle, fichi, datteri. Indispensabile ovunque il cin cin con lo spumante o del vino frizzante che, stappato a mezzanotte esatta, facciail botto: questo rumore, come quello di petardi e similari, dicono che serva a scacciare il malocchio. Per sapere cosa il nuovo anno porterà in famiglia, in alcune zone della Calabria v'era la bizzarra usanza di far cadere una grossa pietra sul pavimento della cucina: se non procurava alcun danno, era buon auspicio. Se scheggiava le mattonelle, prediceva accadimenti sfortunati, innanzitutto il costo del muratore. Usanza tipicamente laziale sino a qualche anno fa, era quella di lanciare fuori dalla finestra tre grossi vasi di coccio pieni dell'acqua che era servita in precedenza a lavare pavimenti, insieme a oggetti e panni sporchi e rotti di tutto l'alloggio: gettandola via si gettavano fuori casa tutte le magagne e le tristezze dell'anno passato. Ma in tutto il centro sud italiano vigeva e vige ancorala pericolosa tradizione di disfarsi, defenestrandoli, degli oggetti vecchi e inutili: gesto simbolico che dovrebbe significare lo sbattere fuori tutti i brutti ricordi. Per fare previsioni meteorologiche, i contadini dellaSardegna posavano 12 chicchi di grano, uno per mese, su un mattone rovente: quelli che bruciavano segnavano bel tempo, quelli che saltavano via indicavano pioggia e

vento. E persino riguardo l'amore si potevano, e si possono, fare previsioni: nel Lazio le nubili infilavano in 3 aghi 3 fili diversi: bianco (amore felice), nero (amore infelice) rosso (zitellaggio) - poi ne sceglievano uno a occhi chiusi. A Codroipo lanciavano una pantofola verso la porta di casa: se cadeva con la punta rivolta all'esterno, vi erano nozze in vista. In Puglia invece mettevano 2 chicchi di grano in un bicchier d'acqua: se restavano uniti, vi sarebbe stato un matrimonio entro l'anno, sennò ciccia. Infine, occorre fare molta attenzione a cosa si fa il 1° gennaio. Nel Bergamasco non si debbono prestare oggetti di nessun tipo, in Calabria non chiedere soldi in prestito, nelleMarche non acquistare né pagare niente, in Liguria non litigare, in Emilia-Romagna bisogna iniziare un lavoro proficuo, in Campania fare l'amore, e così via. Tutto questo perché, si sa, ciò che si fa il primo dell'anno si fa tutto l'anno. Come si fa a trovare marito secondo le credenze popolari? Sino a una cinquantina d'anni fa, in Italia per una donna rimanere zitella era considerata una vera iattura; per questo in ogni regione esistevano varie forme di "rituali" utili ad evitarla. Ad esempio, in Lombardia si credeva che la fanciulla dovesse contare 100 uomini con la barba incontrati per strada; la sera del centesimo incontro, mettendosi a mezzanotte esatta di fronte allo specchio, avrebbe visto di certo riflesso il volto del futuro e certo consorte. In Liguria, invece, quelle da contare erano le donne incinte e ne bastavano 20, mentre nelleMarche, per vedere in sogno il futuro sposo, bastava dormire per 3 notti con un confetto nuziale sotto il cuscino. Ovunque era diffusa la credenza di non farsi passare la scopa sopra i piedi all'atto dello spazzare, pena il rimanere nubile a vita; così come quella che suggeriva, la notte di Capodanno, alle signorine di lanciare una pantofola verso la porta di casa: se cadeva con la punta rivolta verso l'uscio, il matrimonio sarebbe avvenuto entro l'anno. In Calabria bisognava evitare di sedersi agli angoli dei tavoli, mentre nelle Marche, bastava non vestirsi di giallo. Quasi dappertutto ancora oggi si dice che chi finisce l'ultima goccia di una bottiglia di vino si sposerà entro l'anno; mentre in Brianza le ragazze (facendo attenzione di non farsi notare) contavano, guardandola da lontano, la lunga fila dei bottoni sulla tonaca d'un prete, ripetendo "sposa-zitella-monachella- sposa-zitella, ecc.": all'ultimo bottone, ottenevano il fatale responso. Diffusissime erano anche le dialettali "preghiere per trovar marito"; i Santi chiamati in aiuto erano diversi, che si dividevano compiti e luoghi. Nelle campagne del mantovano, il 5 luglio le ragazze sole, passando davanti alle edicole dedicate a Sant'Antonio mentre erano dirette alle varie fiere di paese a lui dedicate, mormoravan "Sant'Antoni miracolus, fè ch'a torna a cà col morus". Anche in Brianza era in servizio Sant'Antonio: "O sant'Antoni, Antoni del porcell, fàmeltrovà quest'òm, ma ch'el sia bell!". A Napoli invece l'esperto nel settore era San Pasquale Baylon: "San Pasquale Baylonne protettore delle donne, fatemetrovà marito sano, bello e colorito come voi, tale e quale, oh glorioso San Pasquale". La versione pugliese (ma ne esiste una identica - tranne che nel dialetto - anche siciliana) era: "San Pasquale Baylonne, protettore de le donne, mannammello 'nu marito janco russo e culurito, ha da esse tale e quale como a te Santo Pasquale". Se San Pasquale era troppo occupato, niente paura; come aiuto alternativo a Lecce c'era San Ciriaco: "San Ciriaco mio, San Ciriaco gluriuso, fammetrovà 'nu partito, fammeascì 'a sto pertuso…" Infine, in Sardegna l'addetta pronuba era Santa Filomena la cui supplica -oserei dire disperata, visto il testo che vi traduco in italiano- così recitava: "Noi vi preghiamo, o Santa Filomena, voi dateci uno sposo o brutto o bello, povero o ricco, saggio e pazzerello. Pazienza poi se è gobbo oppur sciancato o zoppo o guercio o tutto sconocchiato. Il tempo passa e noi siam pronte a tutto: perciò accogliete voi questa preghiera prima che il sol tramonti e venga sera". E noi Italiani il 31 dicembre 2015, cosa diremo? **"Sant'Antonio, San Pasquale, San Ciriaco, Santa Filomena, fatece sta grazia, truvatecen'omme cu tanta gente che li manna tutti a casa!".**

Antonio Pappalardo

L'EDICOLA

http://www.ilgazzettino.it/NORDEST/BELLUNO/

"RIVELÒ SEGRETI D'UFFICIO": MARESCIALLO DEI CARABINIERI CONDANNATO A 9 MESI

CAMPAGNA LUPIA -28.01.2016 **Nove mesi di reclusione**, pena sospesa, e **un anno di interdizione dai pubblici uffici**. È la condanna inflitta dal Tribunale di Belluno al **maresciallo Riccardo Restuccia**, ex-comandante della stazione carabinieri di Ponte nelle Alpi, poi trasferito a Campagna Lupia dove è tuttora in servizio. Il tribunale lo ha ritenuto colpevole di **rivelazione di segreti d'ufficio** per aver avvisato uno degli abituali frequentatori di un bar, di "tenersi alla larga" in quel fine settimana. Secondo quanto sostenuto dalla difesa e a quanto riferito dai testi Restuccia non spiegò al giovane che ci sarebbe stato un **blitz anti-droga**. Tuttavia, a quanto pare, l'"avvertimento" si diffuse e l'operazione poi non ebbe esito.

NON FU FALSO NÉ CALUNNIA: ASSOLTI 2 CARABINIERI CHE SARANNO REINTEGRATI

di **Paola Treppo**

UDINE – 30.01.2016 La **Corte d'Appello** di Trieste ha **assolto** ieri, giovedì 28 gennaio, con formula piena, "perché il fatto non sussiste" il brigadiere dei **carabinieri Silvestro Giamblanco**e il maresciallo **Ignazio Tidona**. Erano stati accusati di **falso**e **calunnia** in relazione alla redazione di un verbale di sommarie informazioni, nell'ambito di un filone della più ampia inchiesta dell'allora Procura di **Tolmezzo** su una vicenda di **spaccio** di droga. I giudici di secondo grado hanno accolto pienamente l'appello presentato dalle difese dei due militari dell'Arma, respingendo le opposte richieste della Procura generale e ribaltando la sentenza di primo grado dell'allora Tribunale di Tolmezzo. La decisione è stata presa dopo un supplemento istruttorio con lo svolgimento di due **perizie** tecniche, una informatica e una relativa alla localizzazione delle celle telefoniche, chieste proprio dalle difese per dimostrare l'infondatezza delle accuse. La sentenza è stata accolta positivamente dalle difese dei due militari, presenti in aula, che a seguito della vicenda avevano patito anche la **sospensione** dal servizio e che ora dovranno essere **reintegrati**.
http://www.ilgazzettino.it/NORDEST/UDINE

L'EDICOLA

IL MATTINO.it

IN PENSIONE IATOMASI, UN «MITO NELL'ARMA»: ARRESTÒ GIUSEPPE SETOLA, IL KILLER PIÙ SPIETATO

di Mary Liguori

È il primo maresciallo d'Italia promosso al ruolo di tenente per meriti conquistati sul campo con decreto del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Tra le storie eccezionali dei 202 anni dell'Arma dei carabinieri rientra, a pieno titolo, quella del tenente Giuseppe Iatomasi, alla guida della Catturandi del Comando Provinciale di Caserta, diretto dal colonnello Giancarlo Scafuri. Da domani in congedo, il tenente Iatomasi durante la settimana è stato salutato personalmente dal comandante generale dell'Arma, il generale Tullio Del Sette, dal comandante della Legione, generale di brigata Gianfranco Cavallo, e ha ricevuto l'encomio del comandante interregionale «Ogaden», il generale di corpo d'armata Franco Mottola. **Quarant'anni al servizio dell'Arma e un riconoscimento eccezionale da parte del Quirinale. Il coronamento di quattro decenni durante i quali la lotta alla camorra è stata la priorità. Un periodo lunghissimo, di profondi cambiamenti.** «Il clan dei Casalesi finisce con la morte di Bardellino, negli ultimi anni 80. Da quel momento, gruppi distinti facenti capo a Francesco Schiavone, Michele Zagaria e Antonio Iovine si affermano dalla Campania al Lazio, fino alla Lombardia. La loro priorità è il business, i loro interlocutori sono imprenditori e politici, vengono identificati sotto la stessa definizione, Casalesi, per provenienza geografica, ma sono entità diverse. In 35 anni ci sono stati mille morti ammazzati nel corso delle varie faide, l'ultima delle quali sotto la regia di Giuseppe Setola: dal 2010 non ci sono omicidi perché la cosca ha cambiato pelle e, mentre la camorra si evolveva, i metodi investigativi si adeguavano. Ciononostante sono convinto che senza intuito, conoscenza del territorio e fonti confidenziali anche il più sofisticato strumento d'indagine risulta inutile». **Il momento clou della sua carriera è stato l'arresto di Giuseppe Setola, capo dell'ala stragista del clan dei Casalesi. Come andò?** «Dalla "soffiata" all'arresto trascorsero 15 giorni. La conoscenza del territorio, gli informatori fidati, la tenacia della squadra, la sinergia con grandi magistrati come Antonello Ardituro e Raffaele Cantone: fu un insieme di elementi. E poi ho avuto l'onore di lavorare con comandanti di alto livello, da Carmelo Burgio a Franco Mottola, Enzo Nardone fino a Giancarlo Scafuri, tutti carabinieri concentrati solo sulla sostanza. Così abbiamo preso Setola. Sulle catture di questi grandi latitanti circolano spesso delle leggende, ma è necessario sfatare certe riletture perché la storia recente di arresti eccellenti è purtroppo costellata da ombre che non fanno bene al lavoro

della polizia giudiziaria». **Si riferisce a quanto emerso sulla cattura di Michele Zagaria, la vicenda della presunta compravendita della pen drive del boss da parte di un poliziotto?** «Abbiamo lavorato alle ricerche di Antonio Iovine, catturando in quegli anni i suoi fedelissimi e i suoi familiari più stretti. Quando lo presero, chiese: "Chi è Iatomasi", perché credeva che quella fosse la mia squadra, ma era la polizia. Quanto a Zagaria, il nostro reparto lavorò alle ricerche, ma come è noto fu arrestato dalla Mobile di Napoli. Non so cosa possa essere successo nel bunker quella mattina, ma qualcuno lo sa di certo. Per quanto mi riguarda, credo che ogni investigatore abbia le sue fonti preziose e fidate, ma sono rapporti rischiosi e non bisogna scendere a compromessi, mai». **I pentiti, ormai indispensabili per le procure. Qual è stato il suo rapporto con i collaboratori di giustizia?** «La mia sezione non ha operato alcun arresto grazie ai pentiti. È successo invece che, decenni dopo un'inchiesta, i collaboratori confermassero evenienze che avevamo già appurato con il lavoro d'investigazione classico». **Quindi neanche Setola fu preso grazie ai pentiti? Fu tradito dai suoi o gli altri boss vollero liberarsene e gli fecero saltare le coperture?** «Niente di tutto ciò. La violenza di Setola distoglieva l'attenzione dagli affari che gli altri capiclan conducevano. Il suo atteggiamento era implicitamente conveniente per gli altri». **E allora, come si prende un imprendibile?** «Setola è stato arrestato grazie alla collaborazione di un uomo che con la camorra non aveva nulla a che fare, una delle tante persone oneste che vivono in una terra flagellata dalla malavita, un uomo che anziché girarsi dall'altra parte, ci diede la notizia che ci consentì di intercettare il primo nascondiglio (dal quale il boss scappò mentre era in corso il blitz, fuggendo attraverso le fogne, ndr) e di arrestarlo poi, due giorni dopo, a Mignano Montelungo. Prima dell'irruzione, avvisai solo il dottor Ardituro. Eravamo in 30, telefoni spenti. La prudenza non è mai troppa in un'operazione del genere. Gli altri uomini della squadra seppero che il nostro obiettivo era Setola solo a fatto compiuto». **L'arresto di Setola, nella sua carriera, è però da considerarsi solo l'anello più sfavillante di una catena di successi iniziata nel 1976, anno in cui si arruolò. Perché scelse l'Arma?** «Nacque tutto per caso, dopo il diploma di perito tecnico industriale. Il mio esordio sul campo, poi, fu per la verità una figuraccia: con il mio brigadiere fermammo una Giulia con a bordo un protettore di prostitute. Il comandante mi disse di perquisirlo, ma non trovai nulla. Solo al terzo controllo scoprii che aveva una pistola infilata nello stivale». **Una falsa partenza per una cavalcata che da quel momento non ha conosciuto battute d'arresto.** «Setola aveva ucciso anche persone che non c'entravano nulla con la faida. Tra loro Domenico Noviello, un imprenditore che aveva avuto il coraggio di denunciare i camorristi. Lo conoscevo personalmente. Setola era il pericolo pubblico numero uno e con lui Oreste Spagnuolo e Giovanni Letizia. Li arrestammo tutti, uno dopo l'altro». **Non solo Casalesi, nel palmares della III Sezione c'è anche l'arresto di Nunzio Di Lauro, quinto dei dieci figli del boss Ciro il milionario di Secondigliano. Lo cercavano in tanti, come lo catturò?** «Era il 29 febbraio del 2008. Avemmo la soffiata alle 9 del mattino. Alle 11, due ore dopo, l'irruzione in una mansarda di Ischitella, a Castel Volturno, dove il giovane ras dormiva col figlio». **I suoi colleghi la considerano un supereroe, da domani sarà in congedo. Ma i supereroi vanno in pensione?** «Ora mi disintossicherò dall'attività di polizia giudiziaria dedicandomi ai miei hobby. La caccia alla lepre, così simile a quella ai latitanti: alla fine tornano sempre nella tana. E poi il lavoro nella vigna di aglianico, ma soprattutto avrò finalmente tempo per la mia famiglia. Mia moglie e i miei figli hanno vissuto la mia carriera con me: ma a distanza, per questioni di sicurezza. Chi fa il carabiniere in queste aree sa che si espone a minacce e si deve fare in modo da limitare i rischi, così il tempo per la famiglia, lontana, diventa veramente poco. Ora potrò recuperare».

L'EDICOLA

CASO CUCCHI, UN VIDEO SCAGIONEREBBE I CARABINIERI: NON FURONO LORO A PESTARLO

1 febbraio 2016 Si torna a parlare del caso **Cucchi** a seguito di un **video diffuso** dal sito *Sostenitori.info*, il quotidiano on line delle Forze dell'ordine, un video che scagionerebbe i carabinieri. Per la prima volta parla il Maresciallo Roberto Mandolini. «Se c'è una certezza in questa storia, questa è la morte di Stefano», si legge nell'articolo nel quale il comandante della stazione dei Carabinieri Roma Appia rilascia una lunga intervista. Sul sito leggiamo che la sera del 15 ottobre 2009 quando Stefano Cucchi viene tratto in arresto, «fu ascoltato anche un acquirente abituale di Cucchi il quale, stando ai verbali di cui alleghiamo un stralcio, avrebbe dichiarato che nessuno quella sera ha pestato o anche solamente toccato Stefano Cucchi», dice Mandolini nell'intervista. «La stessa tesi sarebbe confermata da un video (che si può visionare sul sito all'interno dell'articolo), **presente in rete dal 2009**, ma **spuntato solo qualche giorno fa**. In questo video il padre di Stefano Cucchi in un'intervista esclude categoricamente che suo figlio, il girono del processo per direttissima (il 16 ottobre, quindi poche ore dopo l'arresto da parte dei Carabinieri), presentasse ferite, segni di percosse o addirittura dolori da far pensare alla rottura di costole. Dunque, un video, questo, che verrà acquisito e depositato al Gip nei prossimi giorni e che scagionerebbe di fatto le accuse mosse nei confronti dei Carabinieri». Quanto all'intercettazione telefonica in cui la moglie di uno dei militari coinvolti avrebbe chiaramente parlato di "pestaggio", "stando a quanto Mandolini ci racconta e a quanto è possibile ascoltare nel video, tale pestaggio non ha avuto riscontri". I processi si fanno in tribunale non su Fb – prosegue l'articolo – "da un lato rispettando il dolore della famiglia che ha perso un caro, dall'altro rispettando l'onorabilità di chi prima ancora di garantire la nostra sicurezza, è un padre, un uomo". Quanto al video afferma: "Non so perché non sia uscito prima. Forse la vera verità non interessa a nessuno. Il padre di Cucchi afferma quello che abbiamo detto noi".

SECOLO d'Italia

L'EDICOLA

http://www.iltempo.it/

IL PADRE DI CUCCHI "LIBERA" I CARABINIERI

Sul web un video del 2009 rilanciato dai Sostenitori delle forze dell'ordine
Il genitore esclude che il figlio Stefano avesse "lesioni procurate all'arresto"

Stefano Cucchi non sarebbe stato "vittima" dei carabinieri ma della mano di qualcun altro che lo avrebbe ammazzato nell'ottobre 2009, per imperizia o dolo. Colpo di scena. Sei anni dopo. E per giunta non per volontà di testimoni dell'ultim'ora. Ma per bocca del padre del giovane, Giovanni. Parla in un video realizzato proprio nel 2009, che nei prossimi giorni darà depositato al Gip di Roma, e che ieri è stato rilanciato dal quotidiano online «Sostenitori delle forze dell'ordine». La testata sostiene che nell'intervista il genitore «escluderebbe categoricamente che suo figlio, il giorno del processo per direttissima (il 16 ottobre 2009, dunque poche ore dopo l'arresto da parte dei carabinieri) presentasse ferite, segni di percosse, o addirittura dolori da far pensare alla rottura di costole. La stessa tesi - continua - sarebbe confermata da un video, presente in rete dal 2009, ma spuntato solo qualche giorno fa. In questo video, il padre di Stefano Cucchi, in un'intervista esclude categoricamente che suo figlio, il giorno del processo per direttissima presentasse ferite, segni di percosse, o addirittura dolori da far pensare alla rottura di costole. Dunque, un documento questo, che verrà acquisito e depositato al Gip nei prossimi giorni, e che scagionerebbe di fatto, le accuse mosse nei confronti dei carabinieri. Cucchi - prosegue il giornale online - dopo l'arresto e il processo per direttissima poche ore dopo (come si evince anche nel video), avrebbe salutato suo padre e il suo avvocato, diretto poi presso il carcere di Regina Coeli». Al momento, in questo tortuoso caso giudiziario alla sbarra ci sono cinque dei sei medici dell'ospedale Pertini dove Cucchi fu ricoverato nella sezione riservata ai detenuti. Nel dicembre scorso la Cassazione ha deciso che ci sarà un processo d'appello bis per i camici bianchi accusati dell'omicidio colposo del geometra, arrestato per droga il 15 ottobre 2009 e morto dopo una settimana, mentre era degente nella struttura sanitaria. In questo modo i giudici supremi hanno così accolto la richiesta del Pg Nello Rossi di non far calare una «pietra tombale» sulle cause della morte di Cucchi. Quel giorno, in aula è stata tagliente la sorella Ilaria Cucchi: «I medici sono responsabili della morte di mio fratello, se lo avessero curato non ci sarebbe alcun motivo di parlare di lui e della sua vicenda. La sentenza è un nuovo inizio». Saranno giudicati da un'altra sezione della Corte d'assise d'appello della Capitale Aldo Fierro, primario del reparto per detenuti, Stefania Corbi, Flaminia Bruno, Luigi De Marchis e Silvia Di Carlo. Confermate, invece, dalla Suprema Corte le assoluzioni, che così sono diventate definitive, degli altri sette coimputati, tra loro una dottoressa, tre infermieri e tre agenti della polizia penitenziaria. Convitata di pietra, durante tutto il processo in Cassazione, è stata l'inchiesta bis della Procura di Roma condotta dal pm Giovanni Musarò che ha indagato cinque carabinieri, tre dei quali accusati di aver picchiato Cucchi e altri due di aver coperto il pestaggio che sarebbe avvenuto in una caserma dell'Arma prima di portare il ragazzo in tribunale.

02/02/2016 06:07 L'INCHIESTA

Marco Arcano

L'EDICOLA

MARINA, RIVOLTA DEGLI AMMIRAGLI PER DE GIORGI

02.02.2016 Acque agitate ai piani alti dello **Stato maggiore Marina**. Alcuni ammiragli sono sul piede di guerra per la possibilità che **Giuseppe De Giorgi**, attuale capo di Stato maggiore della Marina, possa essere prorogato nel suo incarico fino alla fine del **2016**. De Giorgi dovrebbe lasciare la divisa il 23 giugno di quest'anno, quando compirà 62 anni. Una sua permanenza nell'incarico ritarderebbe le prospettive di avanzamento di altri ammiragli, molti dei quali prossimi al limite di età. E farebbe storcere la bocca molti. De Giorgi non è molto amato per i suoi modi autoritari e per alcuni comportamenti che hanno causato non pochi imbarazzi dentro e fuori ql Ministero, come la sua pretesa che a bordo delle navi della Flotta fossero sempre disponibili noccioline e champagne da servirgli nel caso di una sua improvvisa visita a bordo. La ministra **Roberta Pinotti** sembra tuttavia decisa a concedergli la proroga. Gioca a favore dell'ammiraglio l'operazione **Mare Nostrum** di salvataggio dei profughi in mare, ma soprattutto il piano di rilancio della Marina che prevede investimenti per **5,4 miliardi di euro**. Per la gran parte concentrati in Liguria, collegio elettorale della Pinotti stessa. Gioca a favore di De Giorgi anche l'amicizia del figlio Gabriele. Intimo del presidente del Consiglio, per il quale ha lavorato nel comitato elettorale per le primarie del 2012, e adesso segretario particolare del sottosegretario agli Interni **Domenico Manzione**.
https://insider.ilfattoquotidiano.it/

MA È LA MARINA O AMICI DI MARIA DE FILIPPI?
I nostri soldati si coprono di ridicolo

Roma, 5 feb – Ma perché tutto deve sempre diventare una barzelletta in questa nazione? E' giusto che anche chi dovrebbe difenderla, e quindi mostrare (pure) i muscoli, si auto rappresenti alla stregua di **un ballerino emotivo di Maria De Filippi**? Per noi del*Primato Nazionale* no, non è giusto ed essere coglioni non vuol dire essere "simpatici". Si chiama cialtroneria. L'ultimo **video**promozionale prodotto dalla strabiliante comunicazione della nostra **Marina Militare** ne è un esempio perfetto, con i nostri marinai che ballano, cazzeggiano e ridono sguaiatamente, raccontandoci che su un'imbarcazione militare alla fine puoi comportarti più o meno **come se fossi al Club Mediterranèe**. Come non bastasse l'operazione Mare Nostrum e il fatto che le nostre navi siano diventate dei traghetti per immigrati a gettare discredito sulle nostre forze di mare, chi gestisce la comunicazione della Marina pensa bene di metterci sopra il carico. E' il caso della **campagna di arruolamento che utilizza l'inglese e non l'italiano**, dove invece di chiederti di "entrare in Marina" o di "arruolarti" ti dice "**Be cool and Join The Navy**", segno del peggior provincialismo e conferma ulteriore (semmai ce ne fosse bisogno) di arruolarti nell'esercito di una colonia americana. Ma è anche il caso delle interviste di chi ha scambiato la Marina per**Amnesty International**, come il "Tenente Catia", la cui missione non è quella di difendere l'Italia e i suoi confini, ma "salvare vite umane". E adesso questo mirabolante video in cui tutti diventanto ballerini sulle note di "Happy" di Pharrell Williams. C'è da dire che ogni tanto almeno **sulla pagina Facebook della Marina Militare** qualche immagine fomentante e cazzuta c'è, come quelle delle nostre forze speciali o quella in cui si mostra un sottomarino super tecnologico corredando l'immagine con il testo dell'"Inno (fascista) dei Sommergibilisti". Ma non è possibile che per "compensare", per paura di apparire troppo cattivi, si debba sempre poi **cadere nella cialtroneria e nel ridicolo**. Perché almeno la difesa armata dell'Italia deve rimanere una cosa seria. E perché anche dal punto di vista della comunicazione questa supposta "simpatia" per aspiranti Fedez non paga. http://www.ilprimatonazionale.it/

L'EDICOLA

MATTEO SCONTENTA TUTTE LE FORZE DELL'ORDINE

SILVIA MANCINELLI ALL'INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO DELLA SCUOLA UFFICIALI DEI CARABINIERI L'ARMA HA PIANTATO UN PALETTO. CONVENEVOLI E RECIPROCI ATTESTATI DI STIMA COME IMPONGONO LE...

12/02/2016 All'inaugurazione dell'anno accademico della scuola ufficiali dei carabinieri l'Arma ha piantato un paletto. Convenevoli e reciproci attestati di stima come impongono le circostanze, ma anche la concretezza propria di un periodo carico di tensione. «La sua presenza oggi onora l'Arma e testimonia la sua considerazione per i carabinieri - ha detto il comandante generale dell'Arma, Tullio Del Sette, al premier Matteo Renzi, intervenuto ieri mattina alla caserma Ugo De Carolis di Roma insieme al ministro della Difesa Roberta Pinotti, al titolare del Viminale Angelino Alfano, al presidente della Repubblica Sergio Mattarella e al presidente emerito Giorgio Napolitano - Grazie per aver impedito che venisse applicato il blocco stipendiale per il quinto anno di seguito. I carabinieri - ha precisato poco più tardi - sono oggi 104.500, un numero sensibilmente inferiore rispetto al previsto, anche per effetto del blocco del turn-over. È necessario che questo progressivo ridimensionamento possa cessare». «Ho l'assoluta certezza che il 2015 sarà all'altezza della qualità che l'Italia ha diritto di avere dal servizio di tutti e di ciascuno - la risposta del presidente del Consiglio Renzi - Vi auguro tanta fatica, perché è una strada per la felicità. E vi auguro di avere tanta paura perché, come disse Nelson Mandela, il coraggio non è la mancanza di paura, ma la capacità di vincerla». «Dopo i fatti in Francia e Belgio ci aspettavamo che l'esecutivo, dopo anni di tagli alle risorse, finalmente lanciasse un chiaro segnale di ravvedimento - commentano i segretari generali del Silp Cgil Daniele Tissone e della Uil Polizia Oronzo Cosi - Ed invece l'unica misura di carattere operativo adottata è stata la proroga dell'Operazione strade sicure. Nulla viene fatto per migliorare gli effettivi livelli di sicurezza, diminuendo anche quest'anno gli organici effettivi di Polizia di Stato e Carabinieri». «Il decreto antiterrorismo è solo fumo negli occhi - rincara la dose Gianni Tonelli, segretario generale del Sap - Abbiamo una carenza di 23.000 ufficiali di polizia giudiziaria che limita il nostro lavoro di intelligence. Come facciamo in queste condizioni a perseguire i nuovi reati legati al jihadismo? Abbiamo 18.000 operatori in meno in polizia e 40.000 tra tutte le forze dell'ordine. Pensano con qualche militare che presidia obiettivi sensibili di combattere il terrorismo?».

Silvia Mancinelli http://www.iltempo.it/

L'EDICOLA

REBIBBIA, DOPO L'EVASIONE LA PROTESTA DELLA POLIZIA: "POCHI AGENTI DI GUARDIA"

L'ex prefetto Serra: "Non mi meraviglia affatto. Anzi, mi meraviglia che non ne siano scappati più di due"

15-02.2016 "Non mi meraviglia affatto. Anzi, mi meraviglia che non ne siano scappati più di due. Dico sempre che in questo **Paese** è necessaria una riforma della giustizia, che preveda una certezza della pena: in tanti ne parlano, ma nessuno la mette in pratica. *Mario Valenza*

Serve anche un numero maggiore di agenti di custodia. Sembra che la sicurezza oggi interessi meno,mentre qualche anno fa era al primo posto. Tutti ne parlano, ma poi in concreto mi sembra che si faccia molto meno". Lo dichiara Achille Serra, ex Prefetto di Roma, intervenuto questa mattina ai microfoni di **Radio Roma Capitale**, nel corso della trasmissione di Paolo Cento 'Ma che parlate a fa!?', per commentare l'evasione di due detenuti dal carcere di Rebibbia avvenuta ieri. Sulla possibilità di un attacco terroristico Serra ha invece affermato: "Al di là degli annunci del ministro Alfano, un attacco terroristico difficilmente può essere prevenuto. Al tempo in cui ero prefetto di Roma contammo migliaia di siti sensibili. Prevenire un attentato però è impossibile, salvo fortuna oppure l'intuito di un agente. Quello che occorre è l'attività incessante dei servizi di intelligence. È indispensabile un coordinamento tra i vari servizi di intelligence d'Europa e del mondo. Ma questa è solo fantasia, perché nessuno Stato vuole cedere nemmeno una minima parte di sovranità", afferma Serra. Intanto i sindacati di polizia prendono posizione sulla vicenda: "Un eccesso di allarme per l'evasione di due detenuti non deve creare paura nella collettività, i nostri istituti sono sicuri", afferma Santi Consolo capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria sull'evasione di due detenuti dal carcere di Rebibbia. "Sono consapevole - ha aggiunto - che c'è necessità di risorse e di personale e vanno potenziati sistemi di allarme moderni per evitare le evasioni". Non è dello stesso parere il Sappe: ''L'amministrazione penitenziaria si ostina a tranquillizzare l'opinione pubblica sull'allarme sovraffollamento delle carceri del nostro Paese, ma in realtà smentisce se stessa" Lo scrive in una nota Donato Capece, segretario generale del Sappe. "I dati sulle presenze in carcere ci dicono infatti -scrive Capece- che al 31 gennaio scorso erano fisicamente in uno dei 195 penitenziari italiani ben 52.475 detenuti, comunque 3mila in più alla capienza regolamentare fissata proprio dal Dap in 49.480 posti, conteggiando tra questi anche sezioni detentive chiuse e in ristrutturazione. E i detenuti presenti fisicamente in carcere a fine gennaio 2016 sono comunque di più di quanti ve ne erano alla fine dello scorso luglio 2015, e cioè 52.144. Come si fa dunque a sostenere che il sovraffollamento ''non sussiste'', come dice il Dap?'. Intanto prosegue la caccia all'uomo. Nessuno dei due ha una condanna all'ergastolo. Il primo è stato condannato, in via non definitiva, per omicidio. Il secondo ha una condanna definitiva per rapina, legata in particolare a rapine in villa, con fine pena nel 2021. Ai due era stato permesso di lavorare in magazzino.

ilgiornale.it

L'EDICOLA

www.ilpost.it

LE PENSIONI DI REVERSIBILITÀ SARANNO ABOLITE?

OVVIAMENTE NO, NONOSTANTE ALCUNI SCRIVANO CHE SARANNO "TOLTE ALLE VEDOVE PER DARLE AI GAY": IL GOVERNO STA DISCUTENDO UN'ALTRA COSA.

15 FEBBRAIO 2016

Molti **giornali italiani** stanno pubblicando articoli **con toni allarmistici** sulle conseguenze di un disegno di legge delega approvato dal governo. L'argomento del disegno di legge delega è la reversibilità delle pensioni, quel meccanismo per cui se una persona rimane vedova ha diritto a ricevere una parte (in alcuni casi la totalità) della pensione del coniuge morto. Alcuni articoli scrivono addirittura che il governo ha intenzione di modificare questo meccanismo per "dare i soldi ai gay", cioè per trovare i soldi per permettere anche alle coppie omosessuali di godere dello stesso diritto dopo l'approvazione della legge Cirinnà sulle unioni civili. "Il governo vuole cancellare la pensione di reversibilità", ha scritto il blog di Beppe Grillo. Andando con ordine: un disegno di legge delega è un disegno di legge che il governo presenta al Parlamento, che lo discute e poi da l'approvazione perché il governo abbia la delega a legiferare su un determinato ambito. Questo vuol dire che siamo ancora molto lontani da qualcosa di definitivo. **Il disegno di legge in questione è quello sul contrasto alla povertà**: all'interno si parla di parecchie cose, tra cui l'assegno sociale e altre forme di tutela per le persone più povere, oltre alle pensioni di reversibilità. Al momento le pensioni di reversibilità sono basate sul reddito. Normalmente la persona vedova ha diritto al 60 per cento della pensione del coniuge morto: chi però ha un reddito superiore a tre volte la pensione minima **ha diritto al 45 per cento anziché al 60**; chi invece ha un reddito superiore a cinque volte il minimo ha diritto al 30 per cento della pensione del coniuge morto. Secondo quanto riportano molti giornali, il governo avrebbe intenzione di modificare il meccanismo e misurare la percentuale non sulla base del reddito del beneficiario ma sulla base dell'**ISEE**(Indicatore della Situazione Economica Equivalente), che tiene conto anche di altre fonti di ricchezza, come il patrimonio immobiliare. Ne verrebbe fuori una valutazione della ricchezza più completa e quindi più equa, e potrebbe capitare quindi che – in virtù di questa nuova misurazione – la percentuale della pensione di alcuni vedovi si abbassi, o comunque che un più ampio gruppo di persone rientri nei tagli del 45 e del 30 per cento. Il ministro Giuliano Poletti **ha scritto** che **la polemica di questi giorni** è infondata anche perché qualunque modifica non farebbe riferimento comunque alle pensioni in essere, ma a quelle future.

L'EDICOLA

ARMA COMPRATA COL SÌ DEI CARABINIERI. LA DIFESA DEVE RISARCIRE LE VITTIME.

Ucciso dal vicino di casa nel 2002 dopo una lite per il volume della tv. Le denunce sulle minacce del killer mai trasmesse alla questura che acconsentì all'acquisto della pistola . Il giudie: «Comportamento colposo dei carabinieri»

di Luigi Ferrarella

Uccise il vicino di casa «perché teneva troppo alto il volume della tv», e nel dicembre di 14 anni fa lo fece con una pistola calibro 7.65 acquistata qualche mese prima con il «nulla osta» della Questura di Milano, ma ora il Tribunale civile di Milano condanna il ministero della Difesa (in solido con l'assassino) a risarcire quasi 2 milioni di euro alla vedova e ai figli per le omissioni colpose dei carabinieri della caserma di Pioltello proprio attorno a quel «nulla osta»: rilasciato regolarmente nel giugno 2002 da una Questura resa però cieca dal fatto che i carabinieri di Pioltello non le avessero trasmesso le due denunce di minacce di morte che la famiglia della futura vittima aveva già presentato in caserma in marzo e maggio.

UCCISO DOPO UNA LITE PER IL VOLUME DELLA TV

Il 2 dicembre del 2002 a Pioltello, nell'hinterland milanese, un pensionato di 63 anni era salito al piano superiore dal vicino di casa: si lamentava per i rumori domestici e in particolare il volume della tv, e a colpi di pistola aveva ucciso il capofamiglia 43enne e ferito la moglie 37enne sotto gli occhi dei due figli, venendo condannato nel 2003 in primo grado a 15 anni (quasi 24 di pena base diminuita dello sconto di un terzo legato al rito abbreviato), ulteriormente ridotti nel 2005 in appello a 11 anni e 8 mesi. La condanna aveva anche stabilito una provvisionale di 100.000 euro, nei fatti però quasi del tutto teorica perché la vedova al più aveva potuto solo pignorare un quinto della modesta pensione dell'assassino.

L'ACQUISTO DELLA PISTOLA E IL NULLA OSTA DELLA QUESTURA

Soltanto nel dicembre 2011 i familiari della vittima, con l'avvocato Marco Veneruso, da un accesso agli atti disposto dal Tar avevano appreso la circostanza su cui poggia tutta la causa civile decisa adesso dalla decima sezione del Tribunale: il retroscena del «nulla osta». All'epoca dei fatti, e cioè prima delle modifiche del 2006 e 2010, era la Questura all'esito di una istruttoria amministrativa a rilasciare i «nulla osta» (validi per un mese) all'acquisto di un'arma da detenere in casa senza poterla mai portare fuori, dunque cosa diversa dalla licenza al porto d'armi. Il futuro assassino aveva chiesto questo «nulla osta» il 31 gennaio 2002 alla stazione dei carabinieri di Pioltello, che il 29 marzo aveva attestato l'assenza di «elementi controindicativi» e inoltrato parere favorevole alla Questura, che a sua volta aveva interpellato la Procura di Milano e alcuni altri comandi dei carabinieri in Campania, sempre raccogliendo nessun avviso contrario. L'8 giugno 2002 la Questura aveva

quindi rilasciato il «nulla osta» col quale l'uomo avrebbe successivamente comprato la pistola calibro 7.65 usata, sei mesi dopo, per uccidere il vicino di casa. Solo fatalità?

LE DENUNCE MAI COMUNICATE DAI CARABINIERI

Non del tutto. Perché esattamente in quel periodo, e cioè mentre la Questura svolgeva l'istruttoria amministrativa e chiedeva lumi ai carabinieri di Pioltello, proprio ai carabinieri di Pioltello la famiglia della futura vittima presentava due querele (il 10 marzo e il primo maggio 2002, seguite da una terza il 31 agosto) in cui denunciava le minacce di morte ricevute dal vicino di casa, che in dicembre le avrebbe poi sanguinosamente concretizzate: ma nessuna di queste denunce, in parte confermate all'epoca anche da alcuni testimoni, fu trasmessa dai carabinieri di Pioltello alla Questura di Milano o alla Procura. Accadde così che questi elementi — che, pur non costituendo precedenti penali, sarebbero però stati «rivelatori di una condotta sintomatica di una possibilità di abuso dell'arma» da parte di chi chiedeva di acquistarla — non poterono essere presi in considerazione dalla Questura, che in loro presenza non avrebbe rilasciato il «nulla osta». Nel ragionamento della sentenza della giudice civile Annamaria Salerno si crea così una catena causale che dalla condotta dolosa dell'assassino (l'omicidio commesso con la pistola) risale all'acquisto dell'arma, legittimo in sé in forza del «nulla osta» della Questura, ma propiziato dall'omessa trasmissione delle denunce e cioè dai «comportamenti colposi dei carabinieri che hanno indotto la Questura a rilasciare l'autorizzazione». E «il mancato riscontro di elementi ostativi ha avuto incidenza causale diretta e immediata rispetto al compimento dell'omicidio», perché il processo ebbe già modo di ricostruire come il delitto fosse stato determinato da «modalità impetuose e non premeditate» dall'assassino, «in preda a un contingente stato di ira irrefrenabile» che non avrebbe avuto sbocco letale se l'omicida non avesse avuto la disponibilità di una pistola: «Il possesso dell'arma ha determinato la volontà omicida repentinamente manifestatasi».

MINISTERO CONDANNATO AL MAXI-RISARCIMENTO

Per l'omissione dei carabinieri nel 2002 (coperta ormai dalla prescrizione penale, ma ancora non dalla prescrizione civile visto che i familiari ne ebbero conoscenza per la prima volta nel 2011) paga quindi ora il ministero della Difesa, con il quale l'Arma ha dipendenza organica: insieme all'assassino (ma in realtà essendo l'unico portafoglio capiente) il ministero dovrà dunque risarcire 666.000 euro alla moglie dell'ucciso, 575.000 a ciascuno dei due figli, più 40.000 euro di spese legali.

16 febbraio 2016 http://www.corriere.it/

CERIMONIE VISITE ED EVENTI CULTURALI

VARESE: GENERALE LUZI VISITA COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI

12/02/2016 Il **comandante della Legione Carabinieri Lombardia**, Generale di Divisione **Teo Luzi**, ha fatto **visita** al **comando provinciale dei Carabinieri di Varese**. L'ufficiale generale, da cui dipendono tutti i comandi arma della Lombardia, è stato **accolto dal comandante** Provinciale, il colonnello **Alessandro De Angelis**, alla presenza degli ufficiali, dei comandanti delle stazioni carabinieri dell'intera provincia e del presidente con una **rappresentanza dell'Associazione Nazionale Carabinieri**. Il comandante della Legione ha rinnovato la sua vicinanza all'Arma locale, ringraziando i militari per il loro sensibile e costante operato, espressione concreta dello spirito dell'Arma a favore del cittadino, che si protrae anche fuori dal servizio attivo. Dopo essersi intrattenuto con i Carabinieri il Generale si è portato in **Prefettura**, dove ha incontrato il **Prefetto di Varese, Giorgio Zanzi**. La visita si è conclusa con un saluto alle **massime autorità cittadine** ed ai vertici delle altre forze di polizia, tenutosi al **Comando Provinciale di via Saffi**

IL COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI VISITA I REPARTI DEL COMANDO LEGIONE "CALABRIA"

20.02.2016 Si è conclusa, oggi, una due giorni di visita del Generale di Corpo d'Armata Tullio DEL SETTE, Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, ad alcuni Reparti della Legione Carabinieri "Calabria". Accompagnato dal Generale di Corpo d'Armata Silvio GHISELLI, Comandante del Comando Interregionale Carabinieri "Culqualber" di Messina, il Generale DEL SETTE è stato ricevuto a Catanzaro dal Generale di Brigata Andrea RISPOLI, Comandante della Legione Carabinieri "Calabria". Presso il Comando Legione di Catanzaro, l'Alto Ufficiale ha incontrato una rappresentanza di Ufficiali, Marescialli, Brigadieri, Appuntati e Carabinieri, il Comitato di Base della Rappresentanza Militare e il personale dell'Arma in congedo. Durante la sua permanenza in Calabria, il Generale DEL SETTE ha anche visitato la Compagnia di Lamezia Terme (CZ), il Comando Provinciale di Vibo Valentia, il Gruppo Operativo "Calabria" di Vibo Valentia, la Tenenza di Rosarno (RC), le Compagnie di Gioia Tauro (RC), Taurianova (RC) e Palmi (RC), il Comando Carabinieri di Catanzaro, la Compagnia di Soverato (CZ), il Gruppo di Locri (RC), le Stazioni di Bovalino (RC), Platì (RC), San Luca (RC) e Siderno (RC), la Compagnia di Bianco (RC) e la Stazione di Africo (RC). Il Generale DEL SETTE ha rivolto a tutti i militari il suo "vivo e sentito compiacimento" per l'impegno e la dedizione profusi nell'espletamento dei propri compiti in un territorio particolarmente difficile, ma l'occasione è stata anche utile per una valutazione sulle condizioni generali dell'ordine e della sicurezza pubblica. Il Generale DEL SETTE ha, altresì, incontrato le vedove dei militari dell'Arma vittime del dovere ed ha deposto un cuscino di fiori presso la lapide eretta a San Luca in memoria del Brig. Carmine TRIPODI, vittima di agguato mafioso.

CERIMONIE VISITE ED EVENTI CULTURALI

ENCOMI AI CARABINIERI, MILITARI PREMIATI DAL GENERALE MOTTOLA

Questa mattina la cerimonia a Caserma vittoria con il comandante interregionale "Ogaden"

16.02.2016 Questa mattina, a Napoli, nella storica Caserma "Vittoria", il Comandante Interregionale Carabinieri "Ogaden", Generale di Corpo d'Armata Franco Mottola, ha consegnato diversi encomi a militari dell'Arma resisi protagonisti di atti di eccezionale valore o particolarmente distintisi in attività di servizio. La cerimonia, che si è svolta alla presenza del Comandante della Legione Campania, dei Comandanti Provinciali di Napoli e Caserta, dei Comandanti dei Gruppi di Castello di Cisterna e di Torre Annunziata e di una rappresentanza di militari, ha avuto inizio con un intervento del Generale Mottola, il quale, nel sottolineare l'alto significato dell'evento, si è complimentato con i premiati. Sono stati consegnati encomi a quarantacinque militari effettivi al Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Napoli, ai Gruppi di Castello di Cisterna e Torre Annunziata, alla Compagnia di Casal di Principe ed alle Stazioni di Napoli - Chiaia, Cancello, Grazzanise e San Gregorio Matese. In particolare sono stati premiati tre militari della Stazione Napoli - Chiaia, autori dell'indagine che ha permesso, nel novembre 2014, di identificare e trarre in arresto cinque malviventi, componenti di un pericoloso gruppo criminale dedito alle rapine a furgoni portavalori. Nel corso dell'attività investigativa sono stati sventati due assalti a veicoli blindati adibiti al trasporto di denaro, pianificati dai criminali in pieno giorno ed utilizzando armi da guerra. Sono state inoltre rinvenute e sottoposte a sequestro armi automatiche e semiautomatiche, munizioni di vario calibro, giubbotti antiproiettile nonché auto e moto di grossa cilindrata utilizzate nel corso delle azioni delittuose. Sono stati consegnati encomi solenni anche a cinque militari della Compagnia di Casal di Principe, artefici di una complessa indagine che ha permesso di documentare le attività illecite del clan camorristico "Schiavone". L'indagine, conclusa nel marzo 2015 con l'arresto di 50 persone, ha permesso di ricostruire l'intero organigramma del gruppo criminale, dimostrando le responsabilità di reggenti ed affiliati in ordine a numerose estorsioni consumate ai danni di imprenditori e commercianti del luogo, alla detenzione di armi ed allo smaltimento illegale di rifiuti tossici. Nel corso delle indagini sono state inoltre sequestrate numerose armi da guerra, nonché i libri contabili del sodalizio ed un sofisticato manufatto adibito a nascondiglio per latitanti. Nel corso della cerimonia sono stati premiati, inoltre, dodici militari del Nucleo Investigativo del Gruppo di Castello di Cisterna, autori dell'indagine che ha permesso di individuare ad Angri e trarre in arresto, il 9 maggio 2014, il latitante Francesco MATURO, elemento di vertice del clan camorristico "Fabbrocino", ricercato per estorsione ed associazione di tipo mafioso dal dicembre 2012 ed inserito nell'elenco dei "latitanti pericolosi" del Ministero dell'Interno. A seguire il Generale Mottola, alla presenza di una delegazione dell'Associazione Nazionale "Nastro Verde", ha consegnato quattro Medaglie Mauriziane. Si tratta di un prestigioso riconoscimento conferito agli Ufficiali ed ai Marescialli dell'Arma dei Carabinieri, dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica Militare, della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato che abbiano compiuto cinquant'anni di servizio, con valenza doppia per gli anni di Comando. Al raggiungimento degli anni di carriera militare richiesti, il premiato deve essere inoltre in possesso di specifici requisiti che, nel loro insieme, conferiscano allo stesso una particolare "meritevolezza".Tra gli insigniti questa mattina della prestigiosa onorificenza figura anche il Generale di Brigata Antonio DE VITA, Comandante Provinciale dei Carabinieri di Napoli.

Ottopagine.it

LA TUA POSTA

UGL CORPO FORESTALE DELLO STATO

LETTERA APERTA ALL'APPUNTATO SCELTO DEI CARABINIERI VINCENZO ROMEO.

Roma, 22 feb 2016 – Egregio Romeo, molte volte ho provato a leggere le Sue ricche dissertazioni da quando si è paventata l'ipotesi di assorbimento del Corpo Forestale dello Stato da parte dell'Arma dei Carabinieri; quasi mai ho condiviso le Sue opinioni e le Sue osservazioni, ma ho sempre rispettato il Suo pensiero. Non sono mai intervenuto nel "dibattito" che ha cercato di sollevare, semplicemente perchè non può essere Lei il mio interlocutore o l'interlocutore dei Forestali. Ma stavolta mi sento direttamente tirato in causa e non posso far finta di niente. Si, perché io sono uno di "quei cialtroni che in copia ed incolla hanno dato enfasi a questa cazzata esclusiva"; probabilmente non riuscirà ad apprezzare l'enorme differenza che esiste tra chi rappresenta il personale e chi lo difende andando a sindacare le scelte dell'Amministrazione, ma deve fare uno sforzo e comprendere che noi abbiamo il dovere morale di offrire ai nostri associati ogni spunto di riflessione, ogni notizia utile, soprattutto in questa fase così complicata che rischia di travolgere e stravolgere il nostro futuro lavorativo. Chi ha dato la notizia di una selezione precostituita che renderebbe "arruolabili" solo circa 3.000 Forestali, l'ha ri-confermata anche dopo la frettolosa smentita del vostro Comandante Generale, al quale – a questo punto – non rimane altra strada che la richiesta ufficiale di rettifica al quotidiano on line o la querela all'autore dell'articolo. Oppure quella di far decantare la cosa ingoiando un bel rospo che alla lunga potrebbe risultare assai indigesto. Quindi al momento ritengo un azzardo definire quella notizia una "cazzata". Una cosa sacrosanta stavolta l'ha però scritta: "Come carabiniere nel rispetto dei colleghi forestali ritengo di aver sempre pubblicato solo quando le informazioni andavano date e penso di aver contribuito a dare loro informazione pura e interessata". Già, interessata! E quindi torniamo a bomba sulla differenza tra l'essere Rappresentante militare e l'essere Sindacalista. Ho ascoltato con le mie orecchie l'allora Presidente del COCER Carabinieri, davanti al Presidente del Consiglio, rinnegare un comunicato del COCER della categoria "D", proprio quella a cui Lei appartiene, che rivendicava lo sblocco del tetto salariale e preannunciava, d'accordo col cartello unitario dei Sindacati, l'adesione ad azioni di protesta clamorose quali lo sciopero! "Sono indignato, Le chiedo scusa a nome di tutti i Carabinieri d'Italia!" Ecco, un Sindacalista che dovesse esprimersi in questo senso avrebbe vita breve, perché non potrebbe intervenire in suo soccorso alcun atto normativo a prorogare il suo mandato. I Rappresentanti vengono eletti per un tempo che ultimamente è diventato indefinito, mentre noi Sindacalisti dobbiamo confrontarci ogni anno con la conta degli iscritti, e solo se abbiamo svolto il nostro ruolo nell'interesse del personale e senza condizionamenti gli associati ci confermano la loro fiducia e l'adesione al sindacato. Personalmente non conosco il "Pianeta Carabinieri", pur conoscendo molto bene l'ambiente militare, e quindi mi astengo da ogni commento sugli appartenenti all'Arma. Invece noto che non si usa la stessa accortezza nei confronti dei Forestali, commettendo così lo stesso gravissimo ed imperdonabile errore che sta facendo Cesare Patrone. Per quanto si possa ben conoscere l'Amministrazione, la sua organizzazione, le sue peculiarità, occorre essere a stretto e diretto contatto con il personale per capirne lo stato d'animo, le preoccupazioni, le aspettative. Probabilmente è anche colpa nostra, ma la cosa fondamentale che si ignora e si sta sottovalutando è che i Forestali non stanno difendendo solo il loro status civile, ma soprattutto il loro modo di intendere la tutela della natura, il loro modo di essere poliziotti ambientali; modo che ha portato notevoli risultati nonostante l'assenza di una guida autorevole, di gran lunga migliori di quelli dell'Arma. Le posso assicurare che solo una piccolissima parte di esso guarda con favore all'ipotesi di indossare le stellette. Gli altri, molti, moltissimi, si schiereranno al nostro fianco per "aggredire" dal punto di vista legale gli atti amministrativi che emanerà il Capo del Corpo e per sollevare l'eccezione di costituzionalità sulle fonti normative a monte. Altri ancora subiranno il transito per diversi e svariati motivi legati solo a questioni di opportunità personali e familiari. Se questi sono i Carabinieri che volete, fate pure.

ATTENTI ALLE RICETTE

Pasta al forno

La pasta al forno viene realizzata mescolando carne trita e parmigiano con sale, pepe e prezzemolo realizzando delle palline che friggeremo nell'olio mentre in altra padella rosoleremo la pancetta a striscioline con polpa di pomodoro a cui poi aggiungeremo le palline create. Serviremo dopo aver infornato per 15 minuti.

INCREDIENTI

300 g	**Maccheroni**
300 g	**Carne tritata di vitello**
4	**Uova**
50 g	**Parmigiano grattugiato**
150 g	**Mozzarella**
200 g	**Polpa di pomodoro**
100 g	**Pancetta**
150 g	**Piselli (anche surgelati)**
1 ciuffo	**Prezzemolo**
q.b.	**Olio extravergine d'oliva**
q.b	**Sale**
q.b	**Pepe**

PREPARAZIONE

In un'insalatiera mescolate la carne trita con parte del parmigiano, il sale, il pepe e il prezzemolo tritato, confezionate delle polpettine grandi come una pallina e friggetele in una padella con l'olio. In un' altra padella rosolate la pancetta tagliata a striscioline, aggiungete la polpa di pomodoro ridotta a pezzetti e le polpettine, salate, pepate e cuocete a fiamma vivace per qualche minuto, quindi lasciate raffreddare e unite i piselli bolliti e la mozzarella. Rassodate le uova e tagliatele a metà. Cuocete i maccheroni in acqua salata, scolateli al dente, conditeli in una pirofila con le polpettine, i piselli, la mozzarella, il parmigiano rimasto e tutti gli altri ingredienti e infornate a 200 °C per 15 minuti

Rubriche

Attenti all'oroscopo Marzo 2016

Ariete: Il mese di marzo inizia in modo molto complicato, in particolare nelle relazioni sentimentali. Un rapporto del passato potrebbe tornare nel presente e dare vita ad argomenti che non sono stati chiusi in modo chiaro. Sarà un mese ricco di *conflitti, amore e odio, gelosia e rivalità,* passione, ecc. Non si esclude comunque che avrete modo di trovare l'amore. Sul **lavoro** otterrete dei successi e troverete l'appoggio di amici e parenti, anche se non tutti si dimostreranno sinceri. Non si escludono pertanto scontri ed attacchi. I guadagni saranno soddisfacenti, ma attenzione a rispettare tutte le scadenze.

Toro: Marzo sarà un mese un po' turbolento per tutti voi, caratterizzato da anomalie ed inconvenienti; cercate di mantenere il morale alto per superare questa situazione. Non lasciate che il corso degli eventi prenda il sopravvento sulla vostra *armonia personale*, ma cercate di affrontare le difficoltà con la persona che amate. Fortunatamente siete persone resistenti, per cui probabilmente tutto finirà al meglio. Nel **settore lavorativo** il pianeta Marte porterà stress e tanto da fare; gli effetti non saranno del tutto positivi. Dovrete affrontare blocchi, mancanza di energia, disaccordi, rivalità e tanto altro ancora che renderanno il vostro lavoro un vero inferno. Per avere successo dovrete pianificare gli eventi e trovare un po' di disciplina. Nonostante tutto questo ci sono *possibilità di promozioni* ed incarichi di un certo livello. Anche finanziariamente le cose andranno bene, anche se si raccomanda di fare le cose con moderazione.

Gemelli : Finalmente Venere, il pianeta dell'amore sarà in una posizione favorevole. In questo mese sarete abbastanza **fortunati in amore** e le vostre relazioni si svilupperanno in maniera positiva. Questo varrà solo per le relazioni stabili, mentre le storie passionali e le avventure rimarranno abbastanza problematiche. Il settore del lavoro sarà particolarmente impegnativo, ma anche ricco di soddisfazioni. Saturno, vi promette parecchio successo e di conseguenza maggiori entrate di denaro.

Cancro:La permanenza prolungata del pianeta Venere nel vostro segno ha lo scopo di attirare la vostra attenzione sulla vostra relazione d'amore. L'obiettivo primario è quello di darvi una lezione di tolleranza e benevolenza, che vi incoraggia ad esprimere il vostro affetto e riuscire a riceverlo. Solo voi riuscirete a capire il messaggio di venere. Quindi state tranquilli perché le cose potrebbero sistemarsi ed incontrerete sicuramente un **nuovo amore.** Dal punto di vista lavorativo ci saranno dei miglioramenti, e per voi il successo non sarà troppo lontano; magari dovrete insistere un po' e ritornare su i vostri passi. Anche le finanze saranno in crescita e per voi si prospetta un mese piuttosto sereno.

Leone: Novità in campo sentimentale grazie a Venere, che porta *armonia, affetto e seduttività,* ciò di cui avete bisogno per un buon inizio. In questo mese la comunicazione riprenderà in modo chiaro e sincero e contribuirà alla buona comprensione. La prima parte del mese sarà adatta per la condivisione di idee ed impressioni e per mettere a nudo i vostri sentimenti verso il partner. In Marzo avrete modo di approfondire i rapporti con i vostri colleghi, così da stabilire un **clima lavorativo più rilassato** e confortevole, che sarà utile per esprimere il vostro talento e la vostra creatività. Riuscirete ad ottenere il successo solo attraverso lo sforzo, ma giocheranno un ruolo importante anche le collaborazioni. Finanziariamente riceverete qualche *soldo extra* e riuscirete a chiarire alcune situazioni del passato.

Vergine: Il mese di marzo sarà molto significativo dal punto di vista dei sentimenti; gli eventi metteranno in evidenza quanto sia importante la **vita di coppia** per voi. Per chi è single in questo periodo si prospettano nuovi incontri e nuovi amori. Grazie al pianeta Mercurio riuscirete a superare problemi di vecchia data, anche piuttosto importanti. Il clima professionale sarà segnato dall'interazione con gli altri: colleghi, subordinati, consulenti, ecc. Sarà un periodo in cui potete fare tutto in collaborazione con gli altri. Le sfide saranno all'ordine del giorno, ma avrete sempre il giusto sostegno per superarle. Dal punto di vista finanziario dovete prestare molta attenzione in questo periodo, ci potrebbero essere degli sviluppi poco positivi.

Rubriche

Bilancia: Questo è un periodo davvero significatico per le relazioni ed i sentimenti grazie all'appoggio di Marte, sovrano della casa della **bilancia**. Accadrà qualcosa di veramente speciale: ci saranno cambiamenti inaspettati, vecchie incomprensioni del passato, vecchie fiamme, ecc. Purtroppo i nuovi amori non inizieranno sotto i migliori auspici e le relazioni già consolidate potrebbero andare a finire male. Non prendete decisioni importanti in questo mese, in particolare riguardanti la vita di coppia. Meglio aspettare ancora un po'. Il vostro ritmo di lavoro potrebbe subire dei cambiamenti ed influenzare la vostra *vita professionale*. Qualcosa sarà diverso dal solito, sarete meno motivati o al contrario la vostra ambizione vi farà diventare più aggressivi. Cercate di gestire al meglio le vostre energie e le vostre azioni a seconda del rischio. Questo sarà un periodo eccellente per rafforzare la vostra posizione e riorganizzare il lavoro; con un po' di attenzione potete raggiungere il successo e la soddisfazione economica.

Scorpione: Vivrete **nuove esperienze** in campo amoroso per via del passaggio di Venere; avrete modo di iniziare una nuova storia d'amore e sarete più propensi ed aperti a delle nuove avventure. Se avete una relazione stabile ci potrebbe essere un risveglio di interesse nei confronti del vostro partner, qualcosa che darà una svolta alla vostra vita sessuale. Sul campo professionale è questo il momento migliore per seguire i vostri progetti; non aspettate ancora, siete nel posto giusto al momento giusto e potrete approfittare di un'occasione molto speciale. Non avrete problemi nemmeno sul fronte economico, l'importante è che non sprechiate i vostri soldi in cose inutili o hobby costosi.

Sagittario: Buone notizie per le coppie! Ritroverete la serenità dopo qualche settimana di incertezza, confusione ed equivoci. Qualcosa rimarrà irrisolto, ma siete comunque sulla strada giusta.In questo periodo è comunque consigliato di non prendere decisioni importanti circa il rapporto, la famiglia o la casa. Le nuove relazioni potrebbero riservare delle sorprese. La comunicazione sarà prioritaria nel mese di marzo e sarà **la chiave del vostro successo** professionale. Gli incontri d'affari e i viaggi di lavoro saranno molto redditizi e se avete l'opportunità di creare qualcosa di vostro ci riuscirete in tutto e per tutto. Riservatevi un breve periodo per analizzare il da farsi, non abbiate fretta! Finanziariamente parlando non riscontrerete dei cambiamenti significativi.

Capricorno: In questo mese vi capiteranno numerose opportunità sentimentali, e se già siete in coppia il vostro rapporto andrà a gonfie vele. Non pretendete però dalla persona che vi sta a fianco più di quanto sia ragionevole chiedere; le aspettative troppo elevate possono mettere in ombra la felicità. In caso di problemi discutetene insieme! Con la comunicazione potete risolvere quasi tutto. La vostra *vita professionale* subirà un cambiamento in meglio, anche se i vostri obiettivi principali passeranno in secondo piano. Non è per voi un periodo favorevole ai nuovi inizi per via di Marte retrogrado, ma è appropriato analizzare i punti deboli della vostra carriera per porvi rimedio, e per riorganizzare e riconsiderare i vostri obiettivi.

Acquario: L'atmosfera in questo periodo avrà il profumo dell'amore, aspettatevi dunque un mese pieno di **sensualità ed appagamento**. Con Mercurio al vostro fianco sarete più sexy ed affascinanti, e riuscirete a sedurre senza alcuno sforzo. Allo stesso tempo avvertirete un grande bisogno di vicinanza e tenerezza. Riceverete complimenti, dichiarazioni d'amore ed avrete numerose opportunità sentimentali. Non riuscirete a dire no alle tentazioni. Se siete in coppia questo sarà per voi un mese meraviglioso, all'insegna dell'armonia e del divertimento. Anche dal punto di vista professionale questo sarà un *mese fortunato*, in cui riuscirete a lavorare in modo produttivo ottenendo dei bei guadagni. Avrete tante idee nuove attraverso cui riuscirete ad esprimere voi stessi con grande facilità.

Pesci: La prima parte del mese non sarà caratterizzata da niente di spettacolare dal punto di vista dell'amore. Non accadrà nulla di importante ne significativo . Se succederà qualcosa sarà qualcosa di segreto, proibito, difficile da decifrare. Le cose inizieranno a venire a galla nella seconda metà del mese. State allerta per l'arrivo di belle sorprese. In questo periodo avrete modo di mettere in evidenza le vostre qualità, le vostre **doti di leader** ed organizzatore e vi porteranno ammirazione e riconoscimento. I vostri sforzi saranno dunque ripagati e contribuiranno a migliorare il vostro prestigio. Per non incappare in problemi finanziari evitate le spese impulsive.

L' ***di*** **Vi rimanda al prossimo mese**

Consigli per le tue vacanze.

CERCHI LA PERFETTA ARMONIA TRA ACQUA, CIELO, TERRA E FUOCO?

VIENI IN VACANZA ALLE "EOLIE DOVE, DI GIORNO IL SOLE TI SCALDA E NOTTE LA LUNA TI ILLUMINA.

SCOPRIRAI DI AVERE A PORTATA DI MANO "UN PEZZO DI PARADISO"E TOCCHERAI LA FORZA E LA BELLEZZA DELLA NATURA.

Contattaci ai nr. 3477577264 - 3314301577
info@eolianparadise.com www.aeolianparadise.com

RAPPRESENTACI LA TUA ESIGENZA, PENSEREMO NOI AD ORGANIZZARTI LA PERMANENZA SU QUESTE MERAVIGLIOSE ISOLE

IL MENSILE "ATTENTI A QUEI DUE" È POSSIBILE SCARICARLO DAI SITI.

www.effettotre.com
www.alessandrorumore.com
www.sindacatosupu .it
www.sicurezzaelegalita '.it
www.scudocarabinieri.org
www.attentiaqueidue.net

IN ATTESA DI NUOVE INZIATIVE EDITORIALI.

La redazione ringrazia quanti hanno collaborato per la realizzazione di questo nuovo mensile che ha lo scopo di informare i colleghi , dei comparti difesa e sicurezza , su tematiche d'interesse. Ci scusiamo per qualche imperfezione.
Grazie, grazie, grazie, per gli attestati di stima che ci sono arrivati e che ci spronano ad andare avanti.

Copertina, impaginazione e grafica a cura di:

Rafonc Ozzir

Email rzzfnc@gmail.com

ATTENZIONE!

COMUNICAZIONE PER I CARABINIERI, IN SERVIZI O,IN PENSIONE E PER TUTTI I SIMPATIZZANTI DELLA BENEMERITA. STIAMO PER COSTITUIRE IL MOVIMENTO "GIU' LEMANI DALL'ARMA"
CHE HA COME SCOPO DI TUTELARE L'ISTITUZIONE DA UNA POSSIBILE UNIFICAZIONE ANNUNCIATA IL 15.08.2012 DALL'ATTUALE MINISTRO DELL'INTERNO.

CHIUSO IL 25.02.2016